ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Num. 194
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-848

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 18 Agosto 1955
L. [illegible] (Sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41-089, 50-860, 53.961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizione del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15601): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Colloquio al Quirinale tra Gronchi e l'on. Segni

Ripresa dell'attività politica a Roma - Il Capo dello Stato firma i decreti per il conglobamento degli stipendi ai pubblici dipendenti - Prevista per la fine di settembre la corresponsione delle nuove paghe - Domani il Presidente della Repubblica sarà in Lucania per le esercitazioni della "Pinerolo" e il Presidente del Consiglio a Trento per il monumento a De Gasperi - La polemica su San Marino

ROMA, mercoledì sera.

Stamane alle 10, proveniente da Zermatt, è arrivato Giovanni Gronchi, che dalla stazione Termini si è recato direttamente al Quirinale.

L'attenzione politica è oggi attratta dal ritorno nella capitale del Presidente del Consiglio, che giunge a Roma alle 12,30 a bordo di un apparecchio della L.A.I. in volo di linea dalla Sardegna. E' infatti annunciata per questo stesso pomeriggio una visita dell'on. Segni al Presidente della Repubblica al Quirinale, anche se il colloquio rientra nella normale serie di contatti fra il Capo del governo e il Capo dello Stato.

Tanto l'on. Segni che Giovanni Gronchi si tratterranno poco tempo a Roma: il Presidente della Repubblica sarà domani in Lucania, per assistere all'ultima fase delle esercitazioni della Divisione «Pinerolo»; il Presidente del Consiglio, invece, sarà dopo domani a Trento, per partecipare all'inaugurazione della prima pietra del monumento ad Alcide De Gasperi. Indi proseguirà per La Mendola, dove nei giorni di sabato e domenica parteciperà al Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana.

E' certo che nelle brevi ore di permanenza di Giovanni Gronchi al Quirinale sarà apposta la firma ai decreti per il conglobamento degli stipendi ai dipendenti pubblici che saranno subito dopo pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale». Sarà così possibile, come già previsto, procedere, alla fine del mese di settembre, alla corresponsione delle nuove paghe. La Ragioneria Generale dello Stato ha già predisposto i conteggi.

L'esito delle elezioni a San Marino, che hanno visto un successo dell'amministrazione socialcomunista, è oggetto di commenti ed anche di polemiche: commenti per una accertata serie di brogli; polemiche per le reazioni che da parte non socialcomunista sono apparse nei giornali di questi giorni. Soprattutto gli ambienti d.c. sono a rumore per le conseguenze che potrebbero derivare — si afferma — da una mentalità troppo indulgente all'aura di distensione che avvolge ora il mondo. Si giunge alla considerazione che il pericolo costituito dal socialcomunismo non è affatto attenuato e che occorre mantenere la vigilanza e provvedere con mezzi adeguati al risveglio delle coscienze degli uomini liberi ove dovessero manifestare un certo torpore.

Benchè non fosse nei programmi, dell'esito delle elezioni a San Marino si parlerà nel Consiglio Nazionale d.c. che si terrà a La Mendola, nel Trentino, a fine settimana. La discussione che si aprirà dopo la relazione del segretario del partito, on. Fanfani, sarà principalmente impostata sul ricordo di De Gasperi, e non un ricordo retorico, ma per trarne insegnamenti attuali, resi indispensabili appunto dalle ultime vicende politiche, sia riguardo alla crisi che ha portato alla composizione del nuovo governo, sia riguardo a quel dialogo che i socialisti di Nenni ad ogni costo intendono continuare con il mondo cattolico.

Si osserva che lo stesso De Gasperi perseguì con ogni suo sforzo la pacificazione, ma egli sempre bene distinse fra la parte che avrebbe potuto avere un saldo partito socialista nella vita democratica italiana ed una situazione imbastardita, resa minacciosa anzi da quel patto tuttora esistente di unità d'azione fra Nenni e Togliatti.

Una considerazione fatta stamane è che la possibilità del dialogo non può non tenere conto dell'ultimo episodio sanmarinese, dove le liste unite dei comunisti e dei socialisti hanno rinsaldato la bandiera rossa sulla rocca del Titano: ciò rientra nella logica del patto di unità d'azione, è vero, ma gli osanna levantisi dal campo di Nenni, in sintonia con quelli dei comunisti, lasciano perplessi sulle prospettive future. Non si tratta — si dice — di sperimentare una coesistenza con una repubblica rossa; si tratta di raffigurarsi quanto diversa sarebbe stata una soluzione politica che avesse visto, come accade negli altri Paesi, i voti socialisti, compresi quelli del PSDI, giocare a San Marino un ruolo schiettamente democratico, il che ora non è.

Sulle orme di Gino Prato una ragazzina negra

Ha già vinto cinque milioni al concorso della televisione americana pronunciando senza errori le parole più difficili della lingua inglese

New York, mercoledì sera.

Gloria Lockermann, una ragazzina negra di Baltimora, sta ricalcando le orme del calzolaio italiano Gino Prato che, poco tempo fa, ha vinto venti milioni di lire in un concorso di domande e risposte alla Televisione americana. Gloria, che ha appena 12 anni, ha finora pronunciato esattamente tutte le parole che sono più ostiche agli americani, per la loro origine generalmente latina.

Nella prima sera, Gloria ha fatto con esatta pronuncia le parole: «coyote», «dinosaur», «chinchilla» ed «hippopotamus», vincendo 512 dollari. Poi ha raddoppiato la vincita con la corretta pronuncia di: «plenipotentiary» e «gingham». Con la parola «taffeta» è arrivata a 2 mila dollari. Poi è giunta brillantemente ai 4 mila dollari pronunciando perfettamente le parole «waltz» e «mazurka». Ieri sera, la fanciulla ha sbalordito la giuria leggendo senza il minimo errore di pronuncia la più lunga parola del vocabolario inglese: «antidisestablishmentarian». Così ha guadagnato 8 mila dollari, pari a cinque milioni di lire.

La settimana ventura potrà tentare una nuova prova e vincere 16 mila dollari (circa 10 milioni). Se sbaglierà, riceverà come premio di consolazione una borsa di studio per la scuola media. Altrimenti potrà proseguire, fermo restando l'eventuale premio di consolazione, per concorrere alla penultima e all'ultima gara dotate rispettivamente di premi per 32 mila (venti milioni) e 64 mila dollari (40 milioni). Ogni decisione, d'intesa con la TV, sarà presa dal nonno della ragazzina, il pastore metodista V.T. Kay.

MINACCIOSE DICHIARAZIONI DEI PERONISTI

"Non daremo all'opposizione la testa del nostro Presidente"

Il Consiglio superiore del partito annuncia la sua decisione di rompere la tregua politica in Argentina e di riprendere la lotta contro i partiti - Continuano gli arresti in tutto il Paese - Tre sacerdoti accusati di traffico d'armi - La "Casa Rosada" verrà demolita

Buenos Aires, merc. sera.

Il partito peronista ha reiterato oggi gli sforzi compiuti in vista della conclusione in Argentina di una tregua politica ed ha reso nota la sua determinazione di mantenere al potere il presidente Juan Perón contro tutti gli avversari.

Tale annuncio è stato diramato mentre arresti e dimostrazioni studentesche vengono segnalate da diverse città argentine sulla scia del comunicato di ieri con il quale il Governo ha annunziato di aver sventato un complotto mirante ad assassinare Perón, il ministro della Guerra generale Franklin Lucero ed i comandanti delle guarnigioni di stanza nelle principali città del Paese.

Il Consiglio Superiore del partito peronista ha a sua volta dichiarato: «Non daremo ai partiti d'opposizione, come essi hanno vergognosamente chiesto, la testa del nostro presidente quale pegno di pace. Il partito è deciso a riprendere la sua brillante crociata politica del 1946 quando il popolo, stanco degli inganni, dell'oppressione e della miseria, decise una volta per tutte di essere governato da argentini e portò alla presidenza l'allora colonnello Perón».

Ieri, il vice-ammiraglio Samuel Toranzo Calderon, già comandante supremo dei reparti da sbarco della Marina è stato degradato in pubblico, per la parte avuta nella fallita rivolta del 16 giugno contro il governo di Perón. Nell'ampio piazzale interno della Scuola di meccanica navale di Rivadavia, sobborgo situato a nord della Capitale, erano stati riuniti tremila ufficiali e marinai, per assistere alla degradazione del vice-ammiraglio.

Toranzo Calderon è stato condotto al centro del piazzale, dove è rimasto, pallido in volto, sull'attenti: è stata letta la sentenza del Consiglio supremo delle Forze Armate, che ne ordinava la «pubblica degradazione e la reclusione per una durata indeterminata». Fra un lento rullio di tamburi, il più giovane ufficiale della scuola è avanzato verso il prigioniero e gli ha strappato le spalline, tutti i segni del grado ed i bottoni della giubba. Alla fine, l'ufficiale ha spezzato sulle proprie ginocchia la spada di Toranzo.

L'ex-viceammiraglio aveva comandato i reparti da sbarco della Marina che il 16 giugno si erano impadroniti del Ministero della Marina ed erano giunti ad un centinaio di metri dal Palazzo del Governo, prima di venir respinti da un contrattacco della fanteria rimasta fedele al Governo.

Viene intanto annunciato che tre sacerdoti arrestati ieri, avrebbero confessato al giudice federale Miguel Rivas di aver sollecitato alcuni amici a sostenere una rivoluzione. Essi hanno tuttavia negato di aver preso in consegna armi nascoste per i congiurati, ammettendo di essersi limitati ad offrire preghiere per il successo dell'impresa. I sacerdoti dovranno, quindi, rispondere dell'accusa di aver agito da intermediari nel traffico delle armi.

La polizia ha disperso ieri sera un gruppo di un centinaio di dimostranti che si erano portati nell'elegante quartiere di Barrio.

A Córdoba una violenta rissa è scoppiata fra peronisti e cattolici i quali hanno lottato con pugni e calci per circa due ore. Si sono avuti numerosi feriti. La polizia ha operato diversi arresti.

La «Casa Rosada», sede del governo argentino che fu bombardata il giugno scorso durante la rivolta militare, sarà demolita. I servizi presidenziali e governativi verranno trasferiti temporaneamente in un vicino edificio. Dopo un controllo effettuato da tecnici ed esperti del Ministero dei Lavori Pubblici si è riscontrato che le fondamenta hanno sofferto gravi danni in seguito al bombardamento aereo da parte degli insorti, ed è deciso, dopo la sua demolizione, di ricostruirlo sullo stesso posto.

Sventato nell'isola di Cuba un movimento insurrezionale

L'AVANA, mercoledì sera.

Il ministro di Stato Charles Saladrigas ha comunicato che sono stati rivelati i piani di un'insurrezione che avrebbe dovuto scoppiare a Cuba. I capi di essi erano rifugiati presso la residenza dell'ambasciatore cileno. Si tratta di Eufemio Fernandez, che fu capo della polizia segreta durante il governo dell'ex-presidente Carlos Prio Socarras, e di Jesus Gonzalez Cartas.

Notizie non confermate dicono che altri capi della «vecchia guardia» del partito d'opposizione capeggiato da Socarras hanno chiesto asilo ad altre Ambasciate.

Un ufficiale americano aggredito e ferito da fanatici sud-coreani

SEUL, mercoledì sera.

A Inchon, dimostranti sudcoreani hanno preso a sassate alcuni autocarri americani che si dirigevano a Wolmi, dove ha sede una delle commissioni neutrali d'armistizio. Un ufficiale statunitense, colpito alla testa, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Anche l'autoambulanza che trasportava il ferito all'ospedale è stata oggetto di sassaiola ed ha avuto due cristalli infranti.

Si placa la furia del ciclone «Diana»

MYRTLE BEACH, merc. sera.

Alle ore 1 di stamattina, ora locale, il centro dell'uragano «Diana» era a circa 256 km. da questa costa balneare, avanzando alla velocità di una ventina di chilometri all'ora.

Si crede che raggiungerà la costa nella tarda mattinata nel tratto fra Myrtle Beach e Wilmington. Le raffiche non sembrano [illegible] farà danni gravi, dato che la sua violenza è andata diminuendo a mano a mano che avanzava verso la costa.

FOLLIE DELL'EX-FIDANZATA DI FABRIZIO CIANO

La Haenni ricoverata in un ospedale psichiatrico?

Luci e ombre nella tempestosa vicenda sentimentale — Altri precedenti sintomatici - Fabrizio si barrica in casa in attesa che Nadia venga allontanata da Napoli

La giovane signora svizzera Nadia Haenni

Il conte Fabrizio Ciano, ex-fidanzato di Nadia

Del nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Le condizioni di Nadia Haenni, la sposa mancata del conte Fabrizio Ciano, già fin da ieri del tutto fuori pericolo — come informa stamane la direzione sanitaria dei «Pellegrini» — sono ancora tanto migliorate da far prevedere che fra non molto essa potrà lasciare l'ospedale, dove si trova, assistita da una infermiera della Croce Azzurra, in una speciale camera. Ciò su interessamento della sua amica Gabriella di Montemajor e del console di Svizzera.

Mentre la situazione della Haenni, si è schiarita dal punto clinico e rimane immutata sul piano sentimentale (nel senso, cioè, che il tentativo di sopprimersi non ha minimamente influito sulla ferrea decisione di Fabrizio Ciano di non rivederla mai più), quello che annuvola, invece, è il profilo giudiziario della vicenda, non — beninteso — la vicenda del fidanzamento svanito, ma del suicidio tentato.

Infatti, la Procura della Repubblica ha iniziato una severa inchiesta per accertare come mai, secondo ciò che scrive stamane anche un quotidiano, Il Giornale, si è verificato «un particolare interessante» cioè che «un fotoreporter si trovava nell'Excelsior mentre Nadia tentava di togliersi la vita». Sarebbe più facile però chiedersi come mai è accaduto questo che, un altro giornale, Il Roma, definisce ironicamente «una straordinaria, fortunata tempestività». Ritornando a Il Giornale, il quotidiano scrive: «La cameriera che, una volta dato l'allarme dal giornalista, salì nella stanza della signora Haenni, vi trovò ("lo": cioè il fotoreporter) accanto alla donna mentre scattava flashes su flashes».

E' assai probabile che la Procura della Repubblica, come già si sapeva da indiscrezioni, ordini il ricovero della Haenni nell'ospedale psichiatrico provinciale o in una clinica privata per malattie mentali e nervose, allo scopo di accertare se essa, dati i suoi numerosi precedenti concernenti tentativi di violenza contro gli altri e contro se stessa (come nel caso di una lunga precedente relazione con un giovane milanese) si trovi attualmente in condizioni di poter essere lasciata libera o non abbisogni, invece, di opportune cure riequilibratrici.

In quanto a Fabrizio Ciano, egli si trova sempre a Capri, barricato, più che rinchiuso, nella villa «Al Castiglione» da dove non esce, per nessuna ragione al mondo e non uscirà finché non gli sarà telefonata la notizia che Nadia Haenni è veramente ripartita.

Infine, si apprende che, conclusa l'inchiesta della Procura della Repubblica per accertare in tutti i particolari il singolare tentato suicidio avvenuto alla luce [illegible] dei lampi di magnesio, la bella svizzera sarà invitata a lasciare Napoli, ricevendo una regolare diffida perché, comunque, si astenga dal recarsi a Capri.

c. g.

Nadia e Fabrizio dall'amore al dramma

Roma, mercoledì sera.

In merito alla turbinosa vicenda che riguarda la fidanzata del primogenito di Galeazzo Ciano, si apprende che Nadia Haenni è nata a Ginevra nell'agosto del 1925 da Charles Gustave Haenni e da Antonina Bougroff Babouchkine appartenente ad una nobile famiglia russa ortodossa. Nadia visse i primi anni della sua vita ad Istanbul, ove il padre era a capo di grossi affari d'importazione ed esportazione. Compì i primi studi nella scuola tedesca della città, poi fu in un collegio di Vienna ed in seguito, pur essendo di religione protestante, nell'aristocratico convento cattolico di Notre Dame de Sion a Parigi. A quindici anni, mortale improvvisamente la mamma, ritornò ad Istanbul presso il padre che era rimasto solo e proseguì gli studi nella English High School.

Nadia Haenni parla perfettamente parecchie lingue: l'italiano, il francese, il tedesco, il greco, l'inglese, lo spagnolo, il portoghese, il russo, il turco. E' bella: bionda, alta e slanciata, con grandi occhi verdemare. Ama la musica ed il suo sangue slavo l'ha portata istintivamente verso la danza classica. I genitori accondiscesero a questo desiderio ed a Vienna ed a Parigi fu allieva dei più grandi maestri.

Nel 1943 il padre, temendo che la Turchia fosse coinvolta nel conflitto mondiale, inviò la figlia in Svizzera presso la nonna Nadiyda Bougroff Babouchkine, nella casa di Conches, nelle vicinanze di Ginevra.

Anni fa Nadia si era unita in matrimonio con Pierre Girod, figlio di un grande industriale francese soprannominato il «re dell'acciaio», il marito era uno sportivo: buon sciatore, guidatore appassionato di automobili e motoscafi. Condussero una vita movimentata, piena di distrazioni e svaghi, da un luogo all'altro senza mai possedere una propria casa. Compivano ogni tanto brevi visite ai genitori dello sposo nelle loro ville di Cannes e di Annecy e nella casa di Parigi, ma tutto di scappata. Ogni volta Nadia e Pierre, appena arrivati ripartivano per partecipare ai più importanti avvenimenti mondani a Evian, Deauville, sulla Costa Azzurra, a Ginevra, Parigi, Londra.

Nadia avrebbe voluto una casa sua, un nido dove vivere in pace. Questo non era possibile. Non s'accordava con il temperamento, con le aspirazioni del marito. Dopo cinque anni di matrimonio, di comune accordo (non avevano figli), decisero di lasciarsi e Nadia Haenni ritornò della nonna.

Nel 1953 Nadia Haenni venne a Roma a trovare madame Anne Marie de Gambetta, vedova del ministro del Perù a Bucarest. Madame de Gambetta, che è per lei come una sorella, legata da un grande affetto, è una giovane e bella signora piena di attenzioni e di premure per tutti: Nadia la seguì a Capri. L'isola le piacque subito: arrivata con l'intenzione di fermarsi una trentina di giorni, come è già accaduto ad altri, finì per fermarsi molto più a lungo, sei mesi. Terminato il soggiorno e dopo un viaggio in Spagna, ritornò presso la nonna in Svizzera, ma per tutto il tempo sentì nostalgia di Roma e di Capri che le ricordava le isole dei Principi davanti ad Istanbul.

L'anno seguente Nadia ritornò a Capri il primo di giugno; il dieci agosto conobbe Fabrizio mentre era con un gruppo di conoscenti francesi. Nella presentazione credette che «Fabrizio» fosse il nome di famiglia. «Dopo questo primo incontro avvenuto alla "Canzone del mare", vicino alla piscina della cantante inglese Grace Fields — dice Nadia — parlammo altre volte; Capri è tanto piccola ed è quasi impossibile non incontrarsi ogni giorno. Poi incominciammo ad uscire insieme. Pure avendo due caratteri tanto diversi (gli estremi si toccano), diventammo inseparabili: io mi sentivo triste quando non lo vedevo». Così si accorsero che dalla cameraderie erano passati all'amicizia e da questa era nato l'amore. Non potevano più fare a meno l'uno dell'altra. Parlarono di matrimonio e decisero di sposarsi. E infatti il 29 luglio scorso — era di venerdì — Fabrizio Ciano, primogenito di Galeazzo e di Edda Mussolini, si presentava con quattro testimoni nella sua parrocchia romana, ai Parioli, per ottenere il consenso alle nozze. Il giorno successivo si recava in municipio. Appariva sereno e tranquillo, proprio come un giovane che si senta preparato all'avvenimento più importante della sua vita.

Una precisazione del dottor Piccinini

Milano, mercoledì sera.

In merito alle cronache riguardanti il dramma di Nadia Haenni, il dott. Piccinini smentisce che egli si trovasse nella camera dell'Hotel Excelsior di Napoli, quando la signora svizzera tentò di suicidarsi. Nella camera egli entrò insieme con un lift quando già si era avuta la precisa sensazione che fosse accaduto qualcosa di grave. Fu lo stesso lift a suggerire di passare dalla finestra poiché dall'interno nessuno rispondeva e la porta era chiusa a chiave. Secondo il dott. Piccinini non è neppure esatto che un fotografo si trovasse nella camera della signora Nadia quando questa, dopo aver ingerito i barbiturici, si tagliò con una lametta da rasoio le vene dei polsi. Il fotografo — afferma il Piccinini — giunse all'albergo molto più tardi, e casualmente.

TERRIBILE DRAMMA DELLA GELOSIA IN INDIA

Un funzionario di polizia sopprime i suoi otto figli e poi si uccide

La moglie in fin di vita all'ospedale per lo choc subito nella spaventosa scena

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, mercoledì sera.

Una terribile tragedia familiare che ha avuto il potere di scuotere persino la calma e fatalistica indifferenza di queste popolazioni si è verificata a Sandila, importante località della provincia di Uttar Pradesh.

Un noto ispettore della locale polizia, Mohamed Jamoi Hamed Satyamurti, ha sterminato l'intera famiglia composta di otto figli, e poi si è tolto la vita. Anche la moglie del Mohamed Jamoi, causa forse incolpevole di tanta sciagura, versa in fin di vita all'ospedale, in conseguenza del collasso subito per aver dovuto assistere a tanto sanguinoso sterminio.

Della tragedia ha fornito ampi particolari con un largo servizio di cronaca il locale importante quotidiano «Times of India» che ha dedicato al triste fatto largo spazio. Si è trattato di un dramma della gelosia, in quanto l'ispettore era da tempo ossessionato dall'idea fissa che la consorte non gli fosse fedele.

Il giornale indiano non è riuscito ad appurare se i dubbi del funzionario risultassero fondati o fossero soltanto frutto della sua accesa e malata fantasia, portata forse addirittura a uno stato morboso dal proprio temperamento professionale, sospettoso e inquisitorio. Fatto sta che da tempo in quella famiglia si viveva una vita d'inferno, alternata dai furibondi eccessi dell'uomo, ai quali seguivano periodi di relativa calma, durante i quali pareva che il poliziotto, placati i dubbi, tornasse a vivere una esistenza più tranquilla.

Le stranezze dell'individuo avevano però preoccupato anche i suoi superiori che avevano più volte fatto presso di lui opera di persuasione, in seguito alla quale sembrava che egli si rendesse conto della situazione e tornasse a una esistenza più pacata e maggiormente dedita ai suoi doveri di padre, marito e funzionario.

La disgraziata famiglia era composta dei due coniugi e di ben otto figli, la maggiore dei quali contava 15 anni e l'ultimo nato soltanto due mesi di vita. Negli ultimi tempi il Mohamed Jamoi appariva rientrato completamente nella normalità; ma si trattava soltanto della calma nella quale covava, grave e torbida, l'atmosfera della tragedia che doveva portare alla strage che è poi avvenuta.

Quando tutto lasciava supporre che gli eccessi della folle gelosia appartenessero a un passato ormai superato, per quanto ancora vicino, il tarlo roditore si è di nuovo impadronito dell'uomo. La tragedia, infatti, è scoppiata quasi all'improvviso, allorchè, in un rinnovato attacco del folle sentimento l'ispettore ha preso l'altra mattina a fare una delle antiche scenate alla moglie. L'intensità del suo furore è stato tale che la donna, ripetutamente percossa a sangue con incredibile violenza, si è posta a invocare disperatamente aiuto.

Alle sue grida è accorsa nella stanza la figlia maggiore, seguita da tutti gli altri sette fratelli e sorelline. La fanciulla ha scongiurato il padre a desistere, afferrandolo decisamente per la manica della giubba. L'intervento della prole ha fatto addirittura perdere il lume della ragione all'uomo che, in preda al totale annebbiamento di ogni potere inibitorio, ha repentinamente estratto dalla fondina la grossa pistola d'ordinanza ed ha sparato un colpo a bruciapelo nella testa della figlia maggiore che lo supplicava a calmarsi.

Sconvolto dal prorompere di tanta incarcerabile follia, Mohamed Jamoi ha allora, con incredibile freddezza dato inizio a una autentica strage che ha avuto carattere di vera carneficina. A uno a uno egli ha soppresso, rivolgendo la canna della pistola contro di loro, tutti i figlioli; quello di due soli mesi per ultimo, con bestiale freddezza; mentre la moglie, impietrita dal terrore, paralizzata in un angolo della stanza, non riusciva a far nulla per impedire la strage.

In ultimo, quando l'invasato aveva incastrato nell'arma un altro caricatore, la tragedia è culminata nell'atto finale: il Mohamed si è appoggiato la canna alla tempia e, senza neppure un moto di esitazione, ha premuto il grilletto, mentre alle urla di aiuto della moglie si mescolavano i gemiti di dolore di qualche piccino che ancora non aveva esalato l'ultimo respiro.

I vicini di casa, spaventati dalle grida e dagli spari, non hanno potuto intervenire in tempo per impedire, o almeno per non rendere completa la strage, poichè l'uomo, prima di iniziare la sua pazza opera omicida, aveva chiuso la stanza dal di dentro col chiavistello.

Quando i suoi colleghi della locale polizia, presto avvertiti, sono arrivati sul posto, non hanno potuto far altro che constatare quanto era accaduto, e il medico che era con loro ha dovuto limitarsi a constatare la morte degli otto figlioli e del padre, ed a prestare le prime sommarie cure alla donna che, sebbene fatta anche lei segno ad alcuni colpi, era rimasta ferita solamente di striscio, ma che si trovava ridotta a tale stato di terrore, e prostrazione da dover essere ricoverata d'urgenza all'ospedale, ove adesso giace fra la vita e la morte, sotto l'effetto terrificante dello «choc» prodotto dallo spaventoso spettacolo al quale aveva dovuto, già stordita e contusa dalle furibonde percosse subite, assistere incapace ad intervenire.

O. Stewart

CRONACA CITTADINA

Per la prima volta in Italia apertura generale della stagione venatoria

Domenica fanno fuoco 800 mila «doppiette»

La situazione in Piemonte - 30 camosci potranno essere abbattuti nell'ex-riserva reale di Valdieri

Per la prima volta negli annali della storia venatoria, quest'anno il 21 agosto spareranno insieme tutte le 757.[illegible] doppiette d'Italia. Da un cinquantennio a questa parte era lasciata facoltà alle varie provincie di scegliere il giorno di apertura della caccia, e accadeva che — colti dall'entusiasmo e spinti dalla passione — i cacciatori si riversassero dall'una all'altra regione, sottoponendo a dura prova il patrimonio già così scarso della selvaggina stanziale e migratoria. La novità di quest'anno, che l'11 settembre si ripeterà in occasione dell'apertura della caccia in montagna, è appunto ispirata a reprimere questi eccessi. «Sarà facile vedere — ci ha detto l'avvocato Midana, rappresentante regionale del Piemonte nella Federazione Italiana Caccia — quali saranno i favorevoli risultati».

Poco tempo dunque dal giorno che in Piemonte è atteso da 64.[illegible] seguaci di S. Uberto e a Torino e provincia da 20.748, mentre lepri, fagiani, starne, quaglie, tortore, coturnici e beccaccini vivono inconsapevoli le ultime ore prima del colpo che ne fermerà la corsa o il volo, prima dei salti veloci e precisi dei cani che riporteranno la preda abbattuta.

Quali sono le previsioni per quest'anno? abbiamo chiesto all'avv. Midana. «Abbastanza buone — ha risposto — in tutte e due le zone tradizionali alpina e di pianura in cui la provincia di Torino è stata divisa. Ci sono dei bei voli di starne e le nidiate hanno mantenuto le promesse perchè in tutto il Piemonte ha piovuto poco nel periodo critico per la nuova famigliola di volatili. Ovunque però, si lamenta una grande scarsità di uccelli migratori. Gli "estatini", come i cacciatori sogliono chiamare questa specie di selvaggina (quaglie, tortore, passerotti, cardellini, tordi, ecc.), lasciano pochissima speranza ai carnieri. Invece i fagiani di monte, i cosiddetti "forcelli" dalla coda biforcata, e quelli di pianura, le pernici bianche, le coturnici, le marmotte e anche i camosci, lasciano prevedere una buona stagione».

Le zone di ripopolamento che sono ridotte a 84, hanno dato un buon gettito: nel solo febbraio si sono potute catturare 1.[illegible] lepri. Ma sono sempre troppo poche per il numero dei cacciatori in continuo aumento e per la mancanza di qualsiasi limitazione al numero dei capi che ciascuno di essi può abbattere. «Arriverà un giorno — ha dichiarato l'avv. Midana — in cui i cacciatori dovranno mettere a riposo i loro fucili se non interverranno tempestive disposizioni di legge intese a moderare la caccia e a impedire la distruzione del patrimonio delle nostre terre. Ma speriamo che si provveda prima».

Una gradita novità attende i cacciatori: quest'anno entra in funzione la riserva di caccia costituita sui terreni dell'ex-riserva reale di Valdieri-Entraque. Per poter far fronte alle spese della gestione della riserva stessa, tenuta da un consorzio formato dall'Amministrazione della Provincia, dalla Federazione Caccia, dalla Camera di Commercio di Cuneo, sarà autorizzato l'abbattimento di 30 camosci. Duemila bellissimi capi vivono oggi sulle montagne che sovrastano Valdieri; qualche volta scendono fino alle vecchie case di caccia di Vittorio Emanuele II, si spingono ai margini della strada carrozzabile, guardano con occhi inquieti le macchine che passano rombando, di lontano. Poi con una corsa veloce riparano nel folto delle pinete. Ci sono tra questi 2000 straordinari abitanti della montagna i «pensionati», i vecchi camosci che non amano più la vita gioiosa del branco e si isolano in una solitudine che segna la loro sorte. Non impegnano più la lotta, perchè sanno che ne uscirebbero sconfitti e nessuna femmina si accompagna mai con chi esce battuto dal duello a cornate. Così si appartano; i guardiacaccia li individuano, li destinano al colpo che dovrà abbatterli. Ognuno di questi colpi costerà 50.000 lire al cacciatore che avrà l'onore di spararlo.

Anche per i cani sono in arrivo le grandi giornate: il campionato nazionale cinofilo da ferma vedrà svolgere le semifinali a Cumiana il 4 settembre; gli addestramenti sono quasi conclusi sui terreni a stoppie dove non si danneggiano raccolti e prati.

La provincia di Torino è stata divisa in due parti: in «pianura» (zona bianca), la caccia si aprirà domenica; nelle «Alpi» (zona tratteggiata) l'11 settembre. I circoletti bianchi indicano le riserve, quelli neri le zone di ripopolamento in cui la caccia è vietata.

Brutta villeggiatura

Gilberto Govi con la signora e l'inseparabile «Pupa»

Gilberto Govi in ospedale veglia la moglie ferita

La signora si è spezzato un braccio durante un'escursione a Champoluc - Il precipitoso viaggio verso Torino - Accanto al letto dell'attrice anche l'inseparabile "Papa"

Govi è tornato in ospedale a Torino, non per sè questa volta, ma per assistere sua moglie Rita Galoni che ieri pomeriggio mentre stava percorrendo un sentiero di montagna è caduta e s'è spezzata un braccio.

I due Govi, coppia fissa della nota Compagnia genovese che da anni ed anni calca con successo i palcoscenici, erano da circa una settimana a Champoluc. Ieri pomeriggio avevano deciso di allontanarsi per una facile escursione, e da circa mezz'ora erano in cammino preceduti dal festoso abbaiare del loro cane. Ad un tratto nel superare un piccolo corso d'acqua che attraversava la strada la signora Govi scivolò su una pietra bagnata e nel cadere si appoggiò malamente su un gomito. Un grido fece accorrere in suo aiuto il marito; la povera signora, dolorante, non riusciva più ad articolare il braccio ferito. Ritornati pian piano in paese i coniugi Govi, con un'auto lasciavano Champoluc diretti a Torino, dove giungevano ieri sera poco prima delle 20.

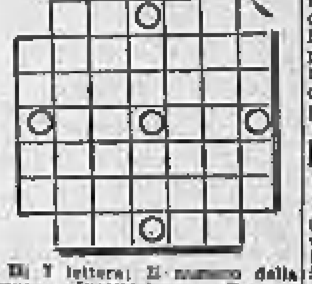
All'ospedale Maria Adelaide venivano subito accolti dal dottor Lievre che ordinava il ricovero della signora. Il radiologo dott. Boldi Trotti accertava immediatamente l'entità della lesione: una grave frattura del gomito destro che costerà alla signora una quarantina di giorni d'immobilità. Nella camera n. 7 dell'ospedale, accanto alla signora che ha passato una notte assai agitata, è rimasto il popolare attore.

Ai piedi del letto, guardia fedele e inseparabile c'è un grosso cane, una bestia intelligente dagli occhi mobilissimi, incrocio tra un lupo e un setter. I Govi hanno sempre amato moltissimo i cani, e «Pupa» poi è tanto affezionata alla padrona che non ha voluto abbandonarla nemmeno un attimo da quando mogia mogia e a orecchie basse, ha seguito con la coda tra le gambe i suoi padroni che rientravano dall'infausta gita.

Gilberto Govi non si è lasciato avvicinare da nessuno: è preoccupato e angosciato anche se il dott. Lievre ha cercato di rassicurarlo in ogni modo. Stasera o al massimo domani l'infortunata, suo marito e l'inseparabile amica a quattro zampe lasceranno il Maria Adelaide per una clinica privata, dove la signora resterà degente per tutto il tempo che i medici giudicheranno opportuno.

PASSATEMPI

CROCE CILENA



Di 7 lettere: Il numero della paura - Incamminarsi - Prese a mezzo di inalazione - Tra Messina e Reggio.

Di 2 lettere: Preposizione articolata - Articolo.

Fugge da Alessandria per visitare Torino

Un ragazzo di 14 anni, residente ad Alessandria, è stato trovato verso le due di stanotte, in via Pastrengo da una pattuglia della Squadra Minorenni: il giovane — che si chiama Dario Suardi — era sprovvisto di documenti d'identità e di danaro. Agli agenti che gli domandavano come si trovasse a Torino, in quella via ed a quell'ora il ragazzo rispondeva affermando di aver voluto realizzare un suo vecchio sogno: quello di visitare una grande città. Era partito il mattino del giorno prima, senza avvertire i familiari, ed aveva raggiunto Torino in treno. Negli uffici della Questura un fonogramma da Alessandria rivelava in seguito, quanto il Suardi aveva taciuto: egli si era impadronito di sette mila lire delle 30 mila che il suo padrone gli aveva consegnato per saldare una cambiale di 23 mila lire. Recatosi poi alla stazione aveva acquistato un biglietto ed era salito sul primo treno in partenza per la nostra città.

Il Suardi è stato rispedito ad Alessandria con foglio di via obbligatorio.

Cadendo da una scala, il contadino Quinto Camoletto di 48 anni da Volpiano, è stato trasportato all'ospedale San Vito e ricoverato per frattura ai polsi.

Per scommessa con la moto scala il Monte Soglio

Una impresa di rara abilità ha compiuto a Piano Audi, ridente frazione montana di Corio situata a 870 metri di altezza, un giovane del luogo, Giorgio Ruo Rui. Egli è salito in motocicletta al Monte Soglio, m. 1971, superando i 1100 metri di dislivello su mulattiere, sentieri e prati: la strada carrozzabile infatti finisce a Piano Audi.

L'originale motociclista, che in precedenza aveva compiuto a piedi il percorso lungo circa sei chilometri, provvedendo ad eliminare dal suolo alcuni ostacoli soprattutto fra le pietraie che sorgono lungo i fianchi del monte, ha impiegato un'ora e mezzo. L'impresa è stata compiuta per scommessa.

La sventura di un professionista, accanito giocatore del Lotto

Borseggiato al botteghino ci rimette due milioni

Tre numeri ricavati da un sogno - Mentre sta per puntare una forte cifra si accorge che gli hanno rubato il portafogli - Il terno, non più giocato, è uscito sulla ruota di Palermo

Un professionista torinese, accanito giocatore del lotto, si è vista sfumare tra le mani una grossa vincita. Vittima di un borseggio non ha fatto in tempo a giocare tre numeri buoni perdendo così quasi due milioni.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 27,1
MINIMA	+ 12,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna) +15,8; ore 8: +17,4; pressione 754,3; umidità 82%. Cielo sereno. Previsioni: tempo in complesso buono. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Giacomo Ronda è un commercialista che dedica il tempo libero allo studio della cabala. Ogni avvenimento gli serve da pretesto per «cavare» numeri. Il matrimonio d'un amico, la morte di un conoscente, un cataclisma e una grave sciagura. I sogni, poi, sono la sua specialità. Le più sballate visioni notturne che indurrebbero chiunque altro a farsi visitare da uno psicanalista, sono per il dott. Ronda motivo di gioia. Gatti verdi, voli sui tetti delle case, apparizioni di parenti morti da mezzo secolo e di mostri inverosimili vengono trasformati, cabala alla mano, in altrettanti «numeri buoni».

Sabato mattina il commercialista si svegliò agitatissimo. Aveva sognato un vecchio amico siciliano e senza esitazioni ricavò dall'evento tre numeri: [illegible], 13 e 14. Decise di giocare il terno sulla ruota di Palermo e, sbrigate alcune faccende, si diresse verso il botteghino del lotto di via Mazzini. Mancava meno di mezz'ora alla chiusura e il banco era affollatissimo. Quando fu vicino allo sportello, il dott. Ronda mise una mano nella tasca posteriore dei pantaloni, [illegible] allibito. Il portafoglio non c'era più e sulle prime pensò che gli fosse caduto a terra. Mentre, aiutato dai presenti, si accingeva a cercare, notò, ma senza dare importanza al fatto, che una vecchietta rimasta per parecchio tempo alle sue spalle nella fila davanti allo sportello, si allontanava a passo svelto. Soltanto qualche minuto più tardi ripensò alla donna e comprese di essere stato borseggiato. Nel portafoglio aveva 75 mila lire e irritato per quanto gli era successo, non pensò più alla giocata e si affrettò a denunciare il furto al commissariato di polizia di Monviso.

Sabato sera, tornando a casa, ripensò al terno che non era riuscito a giocare. Ormai non c'era più nulla da fare e in cuor suo si augurò che i numeri non uscissero. Domenica mattina la moglie gli portò il giornale mentre era ancora a letto. La donna stava per infilare la porta della stanza quando udì alle sue spalle un grido soffocato. Si voltò spaventata e vide il marito che, rosso e stravolto, accennava al giornale senza più poter parlare. «La ruota di Palermo!» disse infine con un fil di voce. I numeri del sogno erano stati estratti, uno dopo l'altro. Tenendo conto della somma che intendeva arrischiare, il dott. Ronda ha perduto quasi due milioni.

SPETTACOLI

VITTORIA
CAVALCATA AD OVEST
in Technicolor
con ROBERT FRANCIS DONNA REED

HOLLYWOOD - PRINCIPE
OGGI
Un film «FOX» realistico avvincente - emozionante
UNA MANO NELL'OMBRA
con
Jack Palance e Constance Smith

Una donna con pistola contro gli svaligiatori

La tabaccaia di Strambino è una donna coraggiosa e molto decisa. Si è scagliata contro i ladri che stavano rubando nel suo negozio e li ha messi in fuga: poi, non soddisfatta, ha sparato contro di loro colpi di pistola senza però raggiungerli.

La donna si chiama Angela Favero, ha 49 anni, alta e capelli già bianchi. La sua tabaccheria è in corso Italia. Al pian terreno il negozio e la cucina: al primo piano le camere da letto dove dorme lei, il marito di 48 anni, i due figli: Giuseppe e Renata. La sua camera è proprio sopra il negozio e la donna sin dallo scorso anno, quando i ladri stavano infestando quelle campagne, aveva fatto fare un foro, una specie di botola, chiusa con un mattone che permetteva in qualunque momento di dare uno sguardo a quel che accadeva di sotto. Un minimo rumore e la donna alzava il mattone prendendolo per un anello.

Una brutta notte i rumori si fecero sentire preoccupanti: la signora Favero s'è alzata, ha sollevato il mattone ed ha intravisto tre sconosciuti che, alla luce di una pila, stavano riempiendo alcuni sacchi con tabacchi, sigarette, profumi eccetera. «Ci sono i ladri» disse la donna al figlio maggiore Giuseppe di 22 anni «bisogna andarli a prendere».

I due si avviavano cauti verso la scaletta, cercando di non far rumore, allorchè nell'oscurità inciamparono in una sedia. Un fracasso, un'imprecazione malamente tenuta sottovoce ed i ladri, accortisi di essere stati scoperti, credettero opportuno fuggire lasciando tutta la refurtiva nel negozio. E fecero bene perchè la donna contro di loro sparò tre colpi di pistola.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri. L'altra sera due signorine tornando dal ballo incontrarono a tarda ora sotto il portone tre sconosciuti. «Che cosa fanno loro qui?» domandò la più coraggiosa. I tre balbettarono delle frasi incomprensibili e si diedero alla fuga. Le loro figure vennero descritte ai carabinieri e ieri due giovanotti sono stati fermati. Le indagini dovranno stabilire se essi hanno preso parte al fallito furto nella tabaccheria della signora Favero.

Scena movimentata in via Maria Vittoria

"Non era un furto ma un gesto galante,,

Scambio di schiaffi tra una signora cinquantenne e il presunto borseggiatore - Epilogo in commissariato con la denuncia del giovane

In via Maria Vittoria ieri sera passava verso le 9 una signora sui cinquant'anni con una borsa bianca alla mano sinistra. L'aria tranquilla, poca gente, e la donna camminava lenta godendosi la pace che soltanto il ferragosto riserva alla nostra città. Un uomo non alto, bruno di colorito — a prima vista con gli si davano quarant'anni — le si avvicinò, afferrò la borsa e con uno strattone cercò di strappargliela di mano. Ma la borsa era una di quelle che le donne tengono con il braccio infilato nella cinghia: di modo che non gli fu possibile portarla via.

La reazione della signora fu prontissima: si volse, diede uno sguardo tremendo all'aggressore, poi gli lasciò andare un manrovescio da lasciargli sulla guancia il segno rosso delle dita. Anche l'uomo non fu da meno per prontezza. Si ritrasse di un passo, per non essere colpito una seconda volta, e diede un bel ceffone alla donna. Lui lo ricevette alla guancia destra, lei alla sinistra. Poi l'uomo a passi veloci fuggì per via delle Rosine; la donna corse sino al primo portone, chiamò a gran voce, ed al portinaio disse e fece capire che avevano tentato di portarle via la borsetta.

Il portinaio inseguì lo sconosciuto e lo raggiunse in via Giolitti. I tre finirono in commissariato. La donna denunciò l'uomo — Antonio Riversi di 39 anni, da Messina — dicendo che aveva voluto derubarla. Questi si difese invece affermando che a lui la borsa non interessava.

«Signor Commissario, le do la mia parola che volevo soltanto essere galante. Volevo domandarle se mi permetteva di accompagnarla».

La donna non fu per nulla lusingata. Si teneva il fazzoletto bagnato sulla guancia dove ancora le bruciava lo schiaffo. «Ma le pare che alla mia età possa attirare l'attenzione di un giovinastro come è questo maleducato?». Il Commissario tentò di dirle che l'età non sempre è un fattore decisivo nelle vicende del cuore. «Ma faccia il piacere: per domandare di seguirmi era necessario che mi portasse via la borsetta?».

Invano il Riversi ha tentato di dimostrare che non voleva compiere un furto, ma soltanto essere galante. Nella incertezza se credere a lui o a lei, il Commissario ha voluto vedere il cartellino penale del Riversi: c'erano troppi precedenti per furto, borseggio, truffa. Allora lo ha denunciato in Pretura. Di lui si occuperà alla prossima udienza il pretore avv. Alasia.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani giovedì 18 agosto (230-135) alle ore 5,33'; tramonta alle 19,52'. La LUNA nasce alle 5,12'; tramonta alle 19,29'.

Fuoco sugli svaligiatori a San Francesco al Campo

Alle ore 3 di ieri notte un'audace impresa ladresca è stata sventata dal custode dello stabilimento Valentini-Gemma di San Francesco al Campo. Nel periodo delle ferie i muratori eseguivano lavori di restauro, chiudendo la sera il passaggio con una staccionata di legno. I ladri vi hanno praticato un'apertura e sono entrati in un capannone dello stabilimento.

Il custode, Biagio Berardi, di 48 anni, che dormiva in un capannone vicino, veniva svegliato da qualche rumore sospetto; si affacciava alla porta fra i due reparti, e scorgendo le luci prodotte da lampadine tascabili schermate, sparava un colpo di rivoltella. Gli svaligiatori abbandonavano precipitosamente arnesi e refurtiva dandosi alla fuga. Una battuta eseguita dai carabinieri non ha dato alcun esito.

Catturato sulla grondaia

Decine di denunce: spiava nelle case - Il maniaco voleva girare un documentario neorealista

Alcune decine di denuncie si erano accumulate in questi giorni sui tavoli del commissariato Borgo Po. Tutte riguardavano un misterioso individuo barbuto, a cui si attribuivano strane imprese. Una volta — diceva un esposto — si era arrampicato per le grondaie di una villetta sino al secondo piano, ed era stato colto rannicchiato sul balcone, come un ladro in agguato.

In un secondo caso, era entrato in un giardino e si era messo a spiare, fra le fessure delle imposte, la famiglia del padrone raccolta a tavola. Alla cameriera che lo aveva scorto, aveva borbottato parole incomprensibili poi, approfittando del suo stupore, era scomparso di gran corsa, valicando il muretto di cinta con un volteggio da acrobata. Infine, una terza persona, affacciatasi al balcone del primo piano di una casa di via Asti, lo aveva colto mentre origliava alla porticina dello stabile e gli aveva lasciato cadere un vasetto di fiori in testa.

Da tutti questi elementi c'era da ricavare la fondata supposizione che si trattasse di un tipo losco, dedito a studiare qualche colpo ladresco, sicchè gli agenti del commissariato Borgo Po entravano in azione per catturarlo e sapere da lui una buona volta la ragione del suo misterioso contegno. Tre giorni di appostamenti, poi il misterioso uomo dalla barba veniva pescato sul fatto. Un agente lo scorgeva a mezz'aria, avviticchiato al tubo di una grondaia.

Gli intimava di scendere, ma quello rispondeva con parole sorprendenti: «Zitto! Non mi disturbi: è interessantissimo!». Pochi secondi dopo, si lasciava scivolare a terra ed invitava l'agente a salire al suo posto: «Vada a vedere anche lei. Si renderà conto di come vive la gente.. Ma per carità non faccia rumore: l'esistenza dell'uomo deve essere scrutata nella sua verità, altrimenti il documentario non riesce più!».

«Quale documentario?».

«Ma, quello di cui sono il regista, diamine».

«E i registi si arrampicano per le facciate delle case?».

«Non sempre. Ma io sì, perchè mi appresto a girare "La vita segreta degli italiani". Un "dal vero" neorealista, molto, molto appassionante...».

Così discutendo, l'agente lo aveva preso per un braccio e passo passo i due arrivarono al commissariato. Qui un medico ha riscontrato che il Francis Bellomo — il quale in realtà si chiama Francesco Belometti e dell'artista ha solo la barba — è totalmente pazzo. Non ha mai rubato un soldo; la sua innocua mania lo spinge soltanto a spiare il prossimo per documentarsi per un film che non verrà mai girato. Ieri stesso è stato spedito all'ospedale di Collegno, dove si tenterà di farlo rinsavire.

Istigava l'amica ai furti

Arrestato a Porta Nuova

Alle 10 di stamane una pattuglia di agenti del commissariato San Secondo compiva un «rastrellamento» in un'ora fuori del consueto nei locali intorno a Porta Nuova. Gli agenti avevano avuto l'ordine di arrestare un giovane, Severino Apri, di 24 anni, che era stato fermato ieri sotto l'accusa di aver incitato al furto l'amante.

La ragazza, Elisabetta Crati, di 22 anni, era stata colta in flagrante mentre tentava di scassinare la scrivania del posto di polizia nell'interno dell'ospedale Mauriziano. L'agente di servizio, Francesco La Marca, la dichiarava in arresto: piangendo la giovane confessava e diceva di essere stata incitata al furto dal suo amante che in quel momento la attendeva davanti al portone dell'ospedale. Anche questi finiva in commissariato.

Il successivo interrogatorio della ragazza aggravava molto la posizione dell'uomo: la sventurata diceva, infatti, di essere stata irretita con promesse di matrimonio. Indotta dall'Apri ad un'attività sempre peggiore, si era anche rassegnata a compiere il «colpo» che doveva condurla in carcere. Il commissario dott. Boccuzzi riferiva immediatamente, infatti, alla Procura e stamane la magistratura emetteva ordine di arresto contro l'ignobile sfruttatore. Il giovane, che è senza fissa dimora, e non ha una professione ben definita, veniva arrestato.

BUONGIORNO TRISTEZZA
il romanzo che ha registrato uno dei più grandi successi librari dei nostri giorni.....
....la ormai celebre canzone che con le sue note delicate e romantiche ha raggiunto il trionfo nei maggiori Festival dell'anno......
CANTAMI
BUONGIORNO TRISTEZZA
è il film che registrerà il primo successo di pubblico in questo inizio di stagione cinematografica
Diretto da G. PASTINA con G. RONDINELLA
L. DUDAROVA - M. VITALE e A. FOA'
Domani al REPOSI
Distribuito dalla DIANA CINEMATOGRAFICA

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

DORIA
GEORGE RAFT
DOROTHY HART
PAUL STEWART

BANDITI SENZA MITRA
SEYMOUR FRIEDMAN

STAMPA SERA

ABBONAMENTI
straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150
mesi 2 ½	»	1430

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 8 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/1060.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

CINE NAZIONALE
CONTINUA LA RASSEGNA DEI [illegible]
OGGI
CARMEN PROIBITA
con
Fausto Tozzi e Lia Amanda
DA DOMANI
CIRANO DI BERGERAC
con JOSE' FERRER
PREMIO OSCAR
PLATEA L. 100

Vacanze antiche

Aspre dune animate da filamenti d'erbe arse coronavano una spiaggia selvatica che si stendeva a perdita d'occhio. Era una spiaggia bella e inospitale, pure nei mesi di luglio e di agosto le famiglie più signorili del paese, proprietarie di ville oltre le dune, facevano alzare quattro pali in forma di quadrato, a cui veniva avvolta una tela a righe bleu, e se ne servivano per spogliarsi, rivestirsi. Erano i capanni per i bagni che, di notte, spogliati della tela, rimanevano come scheletri sul lido solitario. Per due mesi, tutti i giorni, durante i calori estivi, un gruppo contegnoso di donne e di ragazze — mai un uomo — scendeva alla spiaggia verso le quattro e vi rimaneva fino alle sette. Il tramonto di fuoco, che buttava lunghi raggi scarlatti nel cielo, riportava nei giardini gente che il mare e la luce stancavano. Erano i villeggianti del principio del secolo, diffidenti del sole, e che facevano il bagno con un marinaio al fianco. Il mare era pericoloso, del resto, profondo a pochi centimetri dal ricciolo dell'onda, bello soltanto per chi sapeva nuotare, verde, odoroso, dai grandi abissi.

Una sola villa, con torri e ghirigori, faceva da sfondo al piccolo gruppo di baracche a righe bianche e bleu. Era la villa di donna Liana Romualdi, l'autorevole dama del paese, una ricchissima vedova di quarantacinque anni, taciturna, d'abitudini severe e solitarie. Ella viveva con una nipote giovinetta, orfana fino dall'infanzia e uno stuolo di domestici. Tutto il paese la temeva e la rispettava: donna Liana era un'autorità per il casato e per la ricchezza, ma anche per la virtù. Il vescovo, il parroco e il sindaco erano i suoi unici e rari ospiti.

Un giorno del luglio 1903 la piccola folla di bagnanti vide aprirsi il cancello di servizio di villa Romualdi e scendere alla spiaggia donna Liana con la nipote Silvia. Un domestico la seguiva, portando sedie pieghevoli e cuscini. Le poche signore all'ombra dei capanni, si alzarono per salutare la nuova venuta. Dall'acqua, dove guazzavano, emersero tre ragazze. Donna Liana, circondata da visi che conosceva uno per uno, alzò una mano guantata di bianco e fece un amichevole cenno del capo.

— Non disturbatevi per me, prego. Mi sono decisa a venire alla spiaggia anch'io perché Silvia è ormai una signorina, deve fare i bagni e conoscere ragazze della sua età.

Silvia, una ragazza di sedici anni, chiusa nel costume da bagno nero a galloni bianchi dalle ginocchia al collo, sorrise; il sorriso abbellì un volto esangue, dove gli occhi, grandi e neri, avevano un languido sguardo.

— Questa è Daria, la figlia dell'ingegnere Sogni — le disse donna Liana —, e queste sono Armanda e Lidia, le figlie del nostro medico; saranno le tue amiche, hanno la tua età.

Le tre ragazze circondarono Silvia, le fecero festa, la trassero verso il mare. Dopo qualche minuto ridevano e chiacchieravano insieme. Donna Liana sedette su una sedia pieghevole che il domestico aveva preparata, aprì il parasole di seta cangiante e, fatto un saluto col capo alle signore presenti, si mise a leggere. Nessuna si offese delle sue maniere, tutti in paese sapevano che non dava confidenza a nessuno. Da quel giorno, esclusa la domenica, ogni pomeriggio donna Liana scendeva alla spiaggia con Silvia, apriva il parasole e, tutta vestita, stava due ore immobile, intenta a leggere. Di quando in quando alzava la testa dal libro per guardare il gruppo delle ragazze. Non erano lontane, scherzavano in mare o sulla riva, animate, ridenti.

Era la prima volta che Silvia si univa a ragazze della sua età. L'educazione che le aveva data donna Liana, buona dal lato culturale, era stata rigidissima. Silvia era sempre vissuta solitaria, senza contatto con le sue simili. Adesso, unita al gruppo di ragazze della sua età, si sentiva felice. Era circondata da una curiosità acuta. Le ragazze, che la conoscevano solo per averla vista a fianco di donna Liana, volevano sapere tutto di lei.

— Come vivi? Leggi? Ricami? E sei sempre con tua zia? — le chiedevano.

Silvia rispondeva:

— Leggo, studio, ricamo, sono sempre sola con mia zia e tale la mia vita.

— Oh, sei così ricca, hai domestici, la carrozza, una magnifica casa...

— Che odio. Non vedo l'ora di andarmene.

— E come?

— Mi sposerò.

— E' vero, ti sposerai. Chi?

— Non lo so ancora. Sicuramente un grande partito.

— Certo, col tuo nome e il denaro di tua zia...

Un giorno, alzando l'occhio dal libro, donna Liana si fermò a guardare come il solito il gruppo delle ragazze. Erano tutte in costume da bagno fuorché Daria. Ella indossava un abito di mussola rosa a piccoli fiori e la sua figurina risaltava contro il mare, alta, leggera, di una grazia incomparabile. Magnifici capelli neri a riccioli ricorti scendevano a lambire un viso bruno, ardito e dolce nel medesimo tempo, perfetto di fattura e misura. «Guarda come Daria si è fatta bella», pensò donna Liana, «invece Silvia rimane bruttina, neppure il sole le giova...» e sospirò, riprendendo a leggere. Da quel giorno spesso alzava la testa per guardare il gruppo delle ragazze e il suo sguardo, posandosi su Daria, si addolciva.

Un pomeriggio Silvia le disse:

— Zia, domani è domenica, siccome non andiamo alla spiaggia posso dire alle mie amiche di venire a prendere il tè da noi in giardino?

Lo disse tremante, temendo un rifiuto, invece si sentì rispondere:

— Ma sì, cara, invitale; invece del tè offrirai il gelato con dei pasticcini, fa caldo...

Così le tre ragazze entrarono nel giardino chiuso a tutto il vicinato e passarono il pomeriggio in discorsi calmi, sorvegliate dal sorriso lontano — ella non interveniva nel gruppo delle giovani, ma stava a qualche metro, leggendo l'eterno libro — di donna Liana.

— Sai che tua zia è simpatica — disse ad un certo punto Daria —, è severa, ma per riflessione, non per istinto. Deve avere molto sofferto.

— Sofferto per chi? Per che cosa? — disse Silvia, con irruenza. — L'ho sempre vista sola, ricca e cattiva.

— Eppure, se osservi il suo occhio, lo vedrai triste e dolce...

— Sogni, cara; zia Liana è una donna egoista, che non ama nessuno, credilo...

— Non lo posso credere: se colgo il suo sguardo...

Lo sguardo di donna Liana, posandosi su Daria, si faceva tenero e la ragazza lo sentiva su di sé. Silvia guardò l'amica sorpresa, riflettè un attimo, poi disse:

— Mi fa piacere che tu abbia simpatia per zia Liana, vuole dire che mi aiuterai...

— Aiuterò a fare che cosa?

— Vedrai. Adesso che mi si è aperto uno spiraglio della porta di casa, desidero vederla spalancata. Visto che zia Liana ti guarda affettuosamente e che tu la trovi simpatica, non saranno impossibili certe concessioni. Per esempio, perché non usciamo una sera? Mi hanno detto che sulla Passeggiata si vendono dei buonissimi gelati, ho voglia di assaggiarne uno, se chiedi il permesso alla zia non ti dirà di no...

— Sei pazza? Io non ne ho il coraggio.

— Vedi che anche tu senti che è cattiva?

Daria, sfidata, si alzò di scatto dalla sedia e andò diritta verso donna Liana.

— Signora — balbettò giunta le vicino —, vorrei chiederle una cosa...

Non seppe dire di più e stette immobile, il viso arrossato e chino, coi capelli a grappoli lucenti che le cadevano intorno alle guance. Donna Liana sorrise:

— Avanti, parla. Ti faccio paura?

Daria chiese il permesso di andare una sera a prendere il gelato sulla Passeggiata. donna Liana esitò un attimo poi disse:

— Tua madre vi accompagna?

— Sì, signora.

— Allora sono contenta che Silvia venga con voi, combinate pure la sera che più vi fa piacere.

— Grazie, signora.

Daria tornò verso Silvia:

— E' fatta — disse —, ma a costo di una bugia poiché ho detto che mia madre ci accompagnerà.

— Ti spaventano le bugie? Come sei sciocca!

Questo primo sotterfugio ne portò altri; Silvia non si accontentò di una sera sola di libertà, ne volle altre e Daria si adattava ad andare a chiedere il permesso a donna Liana. Le piaceva, per i pochi minuti in cui ella l'ascoltava, vederne il viso severo che, volto a lei, si addolciva singolarmente; ed era felice di sentirla indulgente. Quando Silvia avendo detto d'essere stanca di uscite serali non ebbe più da chiedere alcun permesso a donna Liana, sentì la mancanza del suo sguardo e del suo sorriso.

Passò un mese. L'estate stava per finire, le ragazze sentivano con malinconia che presto non sarebbero più andate alla spiaggia. Silvia era vaga, assente, perduta in non so quale attesa; e anche donna Liana, seduta sulla sua sedia a sdraio, non leggeva più, ma lasciava che l'occhio si perdesse intorno, triste. Un pomeriggio Daria e le amiche non videro all'ora solita arrivare alla spiaggia Silvia e donna Liana. Daria provò una strana angoscia e quando, verso le sei, vide il cameriere uscire dal cancello di servizio e venire verso di lei, ebbe una stretta al cuore. «E' successo qualche cosa», pensò. Il cameriere, se sua madre lo permetteva, bene inteso, chiedeva da parte di donna Liana, se Daria voleva andare un momento in casa. La ragazza si avviò tremante. Donna Liana, sola, la ricevette in un salotto dai ricchi cortinaggi di velluto cremisi. Appena la vide, le disse:

— Scusa, Daria, se ti ho mandata a chiamare, ma è successa una cosa grave e voglio parlare con te soltanto. Siedi e non tremare. Hai paura di me?

Come due mesi prima Daria disse di no; allora donna Liana, stringendo le mani un po' convulse, disse:

— Eppure dovresti sentirti colpevole. Non eri la complice di Silvia?

La parola complice ferì Daria, la quale, arrossendo, rispose:

— Oh, per averle chiesto tre o quattro volte il permesso di andare un'ora alla sera sulla Passeggiata, devo sentirmi complice e colpevole...

Donna Liana, sospirando quasi con gioia, esclamò:

— Non sai niente, dunque?

— No, signora...

— Non sai che da più di quindici giorni Silvia mi chiedeva il permesso di venire da te e che invece raggiungeva un giovinastro, il figlio della vedova Filippa, col quale stanotte è fuggita? Mi ha lasciato una lettera nella quale mi dice che fugge la mia tirannia e che è felice perché ha trovato l'amore e la libertà. Bella maniera di trovare l'una cosa e l'altra! Ha trovato un giovane in caccia di dote, disistimato da tutto il paese, e tu certamente lo sai, il quale ha fatto fuggire mia nipote con la speranza di riuscire a sposarla per via dello scandalo. Ma io non temo lo scandalo e non darò mai un soldo a una ragazza che dimostra poco cuore e poco cervello... Ma, che cosa hai, Daria? Piangi?

Daria, il viso chiuso tra le mani piangeva in silenzio. Donna Liana si alzò, si chinò su di lei, le mise le mani nei capelli:

— Piangi, sussurrò... Perdonami, forse ho parlato troppo crudamente, e tu sei sensibile. Ma, vedi, Silvia mi fa arrabbiare; da anni, poiché la conosco e so tutti i pericoli della sua natura, che è ribelle, prepotente, sensuale, cerco di correggerla. Non ci riesco. Hai visto; mi è bastato essere un po' meno attenta, permettere che un sentimento tenero entrasse in me perché, non sentendosi più [illegible] sorvegliata, abbia commesso un atto vergognoso e dannoso. Mi è bastato fidarmi di te perché lei approfittasse della mia fiducia volgendola al male. La colpevole sono prima di tutti io; io, poiché sono esperta e so, e dovevo immaginare che Silvia avrebbe trascinato anche te in una avventura poco pulita. Ma tu non c'entri...

Daria sollevò gli occhi rossi di pianto e balbettò:

— Mai avrei osato chiederle una cosa che nascondesse un tranello, signora; mai... — si interruppe e non osò dire una parola di più.

Donna Liana si allontanò dalla ragazza, fece qualche passo concitato nella stanza, poi disse:

— Tu saprai come avrei sofferto nel giudicarti simile a Silvia! Perché vedi, Daria, guardandoti vivere mi sono affezionata a te; e mi piaceva crederti bella e pura come la figlia che avrei voluto avere. Lo sei, e ti ringrazio.

Daria non seppe che cosa rispondere, ma sentì che in lei palpitava un sentimento felice.

Marise Ferro

Il celebre aviatore Charles Lindbergh, in una delle sue rare apparizioni in pubblico, conversa con il produttore cinematografico Leland Hayward, presso una riproduzione del famoso monoplano «Spirit of St. Louis» sul quale Lindbergh attraversò l'Atlantico nel '27. L'aeroplano serve per due scene di un film intitolato appunto «Spirit of St. Louis»

Uccisa la moglie tenta di gettarsi nel vuoto

L'assassino, un giovane barbiere romano, immobilizzato all'ultimo momento da due agenti di polizia

Roma, mercoledì sera.

Un barbiere, accecato dalla gelosia, ha ucciso ieri sera con otto coltellate la moglie e quindi ha minacciato di gettarsi dalla finestra della sua abitazione sotto gli occhi della folla radunatasi per la strada.

Protagonisti di questa ennesima tragedia della gelosia sono il barbiere Giuseppe Mancini di 35 anni da Pontecorvo (Frosinone), la moglie Brigida Patriarca di 27 anni anch'essa da Pontecorvo, la figliola Floriana di 5 mesi e la padrona di casa Paolina Bellardini, abitanti tutti in un appartamento sistemato al quarto piano dello stabile di via Germano Sommeiller. Da due anni una stanza era stata subaffittata dalla locataria ai coniugi Mancini, che però tra qualche giorno avrebbero dovuto trasferirsi in un nuovo alloggio.

Il Mancini rientrava spesso ubriaco in casa e picchiava sovente e senza alcun motivo la propria moglie. In questi ultimi tempi poi egli aveva cominciato ad avere sospetti sulla fedeltà della donna, e varie scenate si erano ripetute degenerando in violenti liti.

Alle 21 di ieri sera, dopo essere rientrato come al solito alticcio, il barbiere si chiudeva nella stanza con la moglie che aveva da poco messo a dormire la bambina. La Bellardini ha dichiarato che ad un tratto mentre stava mettendo in ordine la cucina, aveva udito che moglie e marito stavano bisticciando. Poiché le grida della donna all'improvviso erano divenute più forti, la Bellardini entrava nella stanza e si trovava davanti ad una scena agghiacciante: il barbiere, armato di un lungo coltello stava colpendo all'impazzata la consorte.

La Bellardini cercava di fermare la mano del Mancini, il quale però con il viso sconvolto e le mani insanguinate tentava di colpire anche lei. La moglie del barbiere approfittando di questo attimo e nonostante grondasse sangue, fuggiva dalla stanza, apriva la porta di casa e si trascinava per le scale, arrivando fino nel cortile dello stabile dove però si accasciava.

Mentre gli inquilini del palazzo urlavano dal terrore, il portiere fermava una jeep della Celere che transitava davanti all'edificio. Mentre due agenti caricavano sulla macchina la Patriarca, altri due salivano di corsa le scale e, pistola in pugno, cercavano di catturare l'assassino. L'uomo intanto scavalcato il davanzale, si metteva a correre sul cornicione del palazzo finché i due agenti e i vigili del fuoco sopraggiunti riuscivano a catturarlo. A bordo della autoambulanza egli veniva subito trasportato alla Clinica psichiatrica del Policlinico, dove però i medici hanno constatato che si trattava di un finto pazzo.

La polizia ha sequestrato il coltello con il quale il barbiere ha assassinato la moglie. Quest'ultima, poco dopo il suo ricovero in ospedale, ha cessato di vivere.

I Duchi di Windsor per dieci giorni a Venezia

Venezia, mercoledì sera.

I Duchi di Windsor sono giunti oggi a Venezia prendendo alloggio in un albergo sul Canal Grande. Essi, che provenivano da Parigi, si tratterranno nella città della laguna una diecina di giorni.

L'ULTIMA VISITA A ROMA DEL CELEBRE SARTO

Fath amava proclamarsi "Ambasciatore del gusto"

Il giovane re della moda parlava e gestiva come s'addice a un sovrano - Confidenze nello studio di un pittore - Come conobbe la moglie e iniziò con lei una difficile carriera - Al ballo di Palazzo Labia in costume da Re Sole - Una cravatta nera presagio di morte

Roma, agosto.

Nei primi anni del dopoguerra Irene Brin e Gaspero del Corso (scrittrice-giornalista la prima, mercante d'arte il secondo) aprirono in via Bissolati, all'insegna de «La Margherita», una Galleria che diventò ben presto centro di richiamo abituale per l'intellighenzia romana e per quella parte dell'aristocrazia che sa infallibilmente puntare, «tails up, noses down» (come dicono gli inglesi in gergo da caccia alla volpe, e cioè «coda su, naso giù») sui luoghi dove fa fino essere veduti; luoghi che poi quei medesimi «snobs» del «gratin» consumano agli occhi di altri «snobs», appartenenti al mondo ineffabile della Madame Verdurin di proustiana memoria.

In pantofole e vestaglia

Qualche tempo dopo, Irene Brin e Gaspero del Corso (coppia esemplare, sia detto fra parentesi) chiusero «La Margherita» ed aprirono un'altra Galleria d'arte al principio di via Sistina: la Galleria dell'Obelisco, ormai nota «urbi et orbi».

Fu nella minuscola sala di questa Galleria che un giorno dell'autunno 1949 conobbi Jacques Fath: età fra i trenta e i quaranta, corporatura snella ma atletica, statura superiore alla media, capelli finissimi e biondi, fronte spaziosa, occhi chiari, dentatura smagliante.

Il giovane re della moda mi sembrò molto compreso della sua importanza: cordiale e cortese sì, ma controllatissimo nei gesti e nelle parole, come s'addice ad un sovrano. V'era tuttavia nel suo sguardo come un lampeggiare segreto di intenzioni e di desideri, di fantasie e di sogni; un'ingordigia di vivere, una vigile e aggressiva curiosità d'ogni cosa, un'impazienza, un'inquietudine che le esigenze del rango di re della «haute couture» e il timore di scendere dal piedestallo sul quale era salito (per merito e per fortuna, con gli scarpini a tacco rosso dei cavalieri che dovevano poi ricalzarsi, attraverso la catarsi di una vita troppo breve, coturni da personaggio di tragedia) costringevano appunto a frenare ed a soffocare.

Saputo che qualche giorno più tardi avrei inaugurato una Mostra di ritratti, in un'altra Galleria, poco lontana da «L'Obelisco», Jacques Fath non soltanto promise di visitarla, ma accettò volentieri la mia proposta di fare e di esporre in quella Mostra un suo ritratto in bianco e nero. Disse però che non gli era assolutamente possibile venire da me in istudio e mi pregò pertanto di andare da lui, al Grand Hotel.

Mi ricevette in pantofole e vestaglia. Sedette per la posa accanto ad una sedia sulla quale erano allineate parecchie cravatte nere e subito mi piantò gli occhi addosso: due occhi d'un colore azzurro-verde, smorto e metallico come quello delle foglie di ulivo e di lichène, quando il cielo minaccia tempesta. Un colore freddo, iperboreo; e tuttavia triste d'una calda tristezza.

Mentre disegnavo, Jacques Fath incominciò a chiacchierare, pur rimanendo in posa, eretto nella persona, le mani abbandonate nel grembo. Era come se il sole di una cordialità tanto imprevista ed istintiva quanto più abitualmente repressa, sciogliesse a poco a poco il suo glaciale riserbo.

— Cosa pensa di Irene Brin? — domandò a un tratto Fath, con un sorrisetto fra l'arguto e lo sprezzante. Poi, senza attendere la mia risposta:

— Quando l'ho conosciuta l'altro giorno, le ho detto a bruciapelo: «Pare che mi detestiate, vero? E perché mai?». — Aveva pronunciato queste ultime parole in tono insolente e superbo, come a domandarsi se fosse possibile che qualcuno potesse odiare lui, Jacques Fath.

La bisnonna disegnatrice

A confermare quanto andavo almanaccando, il re della moda aggiunse infatti:

— Ma no, Irene Brin non mi detesta, ne sono sicuro, anzi, «la pauvre», mi ha subito domandato a sua volta e con una certa apprensione, se qualcuno per caso mi aveva detto che era cattiva... D'altronde come potrebbe detestarmi quando sa che sono un ambasciatore del gusto? E la Brin di gusto ne ha da vendere, no?

Proprio così aveva detto di sé Jacques Fath: «ambasciatore del gusto». Ormai era avviato lungo il cammino della confidenza e così mi raccontò d'essere nato nel settembre 1914 da madre inglese e da padre alsaziano, e che una sua bisnonna era disegnatrice; forse aveva ereditato da lei il gusto per la linea. Mi raccontò poi come aveva conosciuto la bella Geneviève (un misto — precisò — di Marlène Dietrich e di Carole Lombard) e che, dopo d'averla sposata, aveva aperto con lei un piccolo «atelier». Una volta aveva ideato un magnifico abito da sera che Geneviève indossò per un ballo e fu il successo.

Mentre Fath continuava a parlarmi (di moda ora, di cappelli «en feutre de pluie» e di gettinature «gribouilles») io continuavo a disegnarlo. Notai che portava al polso uno strano gioiello:

— Sì — disse Fath, rispondendo alla mia domanda — è un'opala brasiliana, un «bras de force» porta-fortuna.

Restammo ancora qualche minuto in silenzio, poi mi alzai. Il disegno era finito. Chiesi a Fath di firmarlo in un angolo poi mi congedai non senza avergli ricordato ancora il giorno e l'ora in cui avrei inaugurato la mia Mostra. In quel giorno ed in quell'ora faceva freddo e pioveva a dirotto, come sa piovere soltanto a Roma, che i turisti e gli ignoranti credono dotata di un clima ideale, mentre ha un clima talmente insidioso e mutevole da far dire agli stessi romani:

clima di Roma:
uccide i vecchi e i giovani li doma.

Faceva dunque, quel giorno, un tempo da ladri ed io, che avevo vissuto in grande agitazione le «ore della vigilia», non pensavo certamente più a Fath ed alla mia promessa. Or eccolo arrivare con la moglie: era a capo scoperto, malgrado la pioggia, e sotto l'impermeabile (stretto, anzi strettissimo alla vita) portava un maglione sportivo in lana bianca. Geneviève Fath era anche lei senza cappello, ma indossava una maestosa pelliccia in visone platinato.

I due giovani francesi esaminarono a uno a uno i ritratti esposti, Madame Fath senza aprir bocca, il volto immobile, l'espressione impenetrabile; Jacques Fath le mani in tasca, sulle labbra un sorriso «froidement bienveillant» (per dirla con Tolstoi), che ogni tanto si spegneva, a dimostrare maggior interesse e concentrazione. Quando arrivarono di fronte al disegno di lui, Fath (che avevo fatto montare con un «passepartout» in velluto nero) la bella e altera Geneviève degnò aprir bocca per esclamare a mezza voce: «c'est bien!». E Jacques, di rincalzo: «oui, c'est bien, et surtout c'est moi!».

Jacques Fath, morto l'autunno scorso a Parigi

A Venezia, nell'estate '51

Passarono tre anni poi, un giorno dell'estate 1951, rividi Jacques Fath a Venezia: il grande sarto parigino, lo efebico dio dell'ago e della linea stava seduto a un tavolino del caffè Florian, insieme ad altri stranieri convenuti come lui a Venezia per il ballo in costume da Beistegui. Indossava un completo in flanella bianca con la solita cravatta nera che (così mi fu detto) usava sempre portare, quasi a celebrare in anticipo, per le vie dell'inconscio, la sua prossima morte. Fra le labbra teneva una margherita gigante, e ne mordicchiava il gambo mentre vagava con lo sguardo lungo le architetture della piazza.

Qualche giorno più tardi ebbe luogo la festa di Palazzo Labia. Festa memorabile che vide tra l'altro la splendida Emanuela Castelbarco, nipote di Toscanini, scendere in costume da paggio insieme ad altre ragazze della «jeunesse dorée», nel «campo» sottostante il palazzo, per ballare con i giovanotti del popolare rione di Cannaregio; e che, verso l'alba, vide i superstiti della futile battaglia raggiungere affranti le rispettive abitazioni con le parrucche sottobraccio e le scarpe in mano.

Jacques Fath prese parte al ballo in costume di Re Sole; e veramente, quella sera, apparve splendido e solare, all'apogeo del suo trionfo mondano. Nessuno poteva presagire che quel sole si sarebbe spento tre anni più tardi dopo uno straziante crepuscolo.

Durante l'autunno 1954 si sparse infatti la notizia che il re della moda era moribondo per una forma inesorabile di leucemia, il morbo che già aveva mietuto vittime illustri come Rainer Maria Rilke e Madame Curie. Mi capitò in quei giorni, tra le mani, una spaventosa fotografia di Jacques Fath, riportata da un giornale in rotocalco, che lo mostrava adagiato sul pavimento d'una stanza del suo «atelier»: un Fath esangue, scarnificato, ridotto pelle ed ossa, come fosse già stato abbattuto dalla morte, anzi addirittura mummificato. Una povera larva, ancora in vita, ancora mobile, fra le sagome immobili e metafisiche dei manichini e delle pezze di stoffe.

Quando seppi della sua morte, volli andare a cercare il ritratto che gli avevo fatto. L'occhio corse subito alla data del disegno: 18 novembre 1949 ore 10 del mattino! Jacques Fath aveva dunque posato per me esattamente cinque anni prima di esalare l'ultimo respiro! Ricordai allora il suo sguardo gelido e triste di quel giorno, le cravatte nere, lugubremente allineate sulla spalliera di una sedia, accanto a lui, e l'amuleto in opala brasiliana, il «bras de force» che non aveva saputo evitare al suo proprietario una morte tanto atroce quanto prematura.

Gilberto Severi

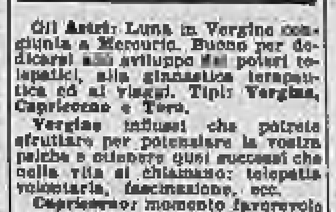
Indetta per oggi a Courmayeur

La «caccia ai tesori» della Valle di Aosta

Courmayeur, mercoledì sera.

«Il Jolly Club», l'organizzazione sorta per riunire i villeggianti in originali incontri per trascorrere lietamente il periodo delle vacanze, ha indetto la caccia ai tesori della Valle d'Aosta, che già l'anno scorso ebbe grande successo. I gruppi dei concorrenti dovranno essere composti da quattro persone al massimo. Per «tesori» s'intendono le documentazioni originali, scritte fotografate illustrate da schizzi, pergamene e oggetti che vengono presentati alla giuria entro oggi.

Le documentazioni sono tutte convalidate dal timbro delle autorità del Comune prescelto dal gruppo concorrente. La Commissione per l'assegnazione del «Jolly d'argento» terrà conto dell'originalità dei documenti e della funzionalità dell'argomento trattato. La premiazione avverrà la sera del 19 corrente mese nelle sale di un ritrovo di Courmayeur.



Gli Astri: Luna in Vergine congiunta a Mercurio. Buono per dedicarsi allo sviluppo dei poteri telepatici, alla ginnastica terapeutica ed ai viaggi. Tipi: Vergine, Capricorno e Toro.

Vergine: influssi che potrete sfruttare per potenziare la vostra psiche e ottenere quei successi che nella vita si chiamano: telepatia volontaria, fascinazione, ecc.

Capricorno: momento favorevole per eliminare i complessi e diventare un colosso di forza magnetica. Poteri da guaritori che affiorano con più facilità.

Toro: si solleverà la situazione come sapone in ebollizione. Non potete e non dovete stare indifferenti, ma raccogliere tale schiuma, essa vi servirà.

Previsioni per l'Ariete: agominarete i nemici ad uno ad uno e ne diverranno perfetti collaboratori. Se volete telefonare, questa giornata è la migliore ai fini del vostro programma. Gemelli: accettate la proposta e fronteggiatela la situazione senza timori. In seguito potrete ottenere la rivendicazione. Cancro: non vedo perché attendere, dovete iniziare subito la vostra corsa per ottenere la supremazia assoluta. Leone: tradimento che non potrà essere consumato per l'avvertimento tempestivo di una persona amica. Bilancia: non fatevi tagliare i panni di dosso. La forbice è propria un'amica intima. Scorpione: intensificate la vostra manovra. Non fermatevi a metà, potete ancora progredire. Sagittario: vincerete, potrete impugnare senza falle la volontà dei vostri amici. Acquario: non c'è tempo da perdere. Scrivete e liquidate le partite con tattica. Pesci: dovete scrivere, altrimenti la persona che avete offeso non verrà più a voi.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-822), ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno, Valentino: ore 21 danze.
Chalet, Valentino: 21 Or. Zuccheri
Eden, Danze, 21: Orch. Principe.
Fassio Cafè chantant: Modici 113
Gay estivo: 21, terrazzo coperto.
La Cicala, Cavoretto: Ristorante, danze, ore 21.
Montecappuccini: Danze, ore 21-24.
Pagoda Danze, 21: serata a premi.
Rotonda, Valentino: 21 orch. Turi

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-511
Dadone: «Turin la nuit», ore 21,30-3; danze, arte varia.
Gran Italia, ore 22: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Operazione mitra» Steve Barclay, Marina Berti.
Astor: «L'isola del paradiso» Donald Skinner, Laya Raki.
Corso: «La [illegible] dell'arciere di fuoco» Burt Lancaster.
Doria: «Banditi senza mitra». George Raft, Dorothy Hart.
Mafel: «Pionieri della California» tec. R. Cameron, J. Dru (loc. ref.)
Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» in technicolor. Mattin. 10,30. Fresca aria condizionata.
Reposi: «Il caffè del porto» con Viviane Romance, M. Pia Casilio.
Vittoria: «Cavalcata ad ovest» tec. Robert Francis, Donna Reed.

Ariston «Sombrero» tech. Ricardo Montalban, Pierangeli, Gassman.
Nazionale «Carmen proibita» Tosi, L. Amanda. Loc. refr. Pl. 300.
Torino: «Bandiera gialla», Ap. 16. Locale fresco.

Alexandra: «Domanda di grazia» Michele Morgan, Raf Vallone.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Lo stravagante mister Morris» tec. G. Cole, V. Hurst
Capitol: «Proiettile in canna» tech. Jean Simmons, R. Calhoun.
Faro: «Il guanto di ferro» techn. Robert Stack, U. Thiess.
Gianduja «Bandito città fantasma» B. Sullivan, Marjorie Reynolds.
Hollywood: «Una mano nell'ombra» Jack Palance, Cost. Smith.
Ideal: «La catena dell'odio» e Grande Riv. T. Scotti 16,15 e 21,15
Massimo: «Il principe degli attori» tec. CineScope, Burton. Loc. refr.
Principe: «Una mano nell'ombra» J. Palance, C. Smith. Aria condiz.
Statuto: «Il principe degli attori» Techn. CineScope. R. Burton.

Adriano (Sacchi 66) «Bandolero bianco» R. Rascel, L. Masiero.
Alcione: «Mamma non mi abbandonare», Riv. A. Adami 15,15-21,15
Alpi: «Grande eroe», Fernandel.
La Perla: «Il tetto» V. De Sica. D. Addante, M. Carel. Aria condiz.
Regina: «Ribelli dei 7 mari».

Asti: «Lucrezia Borgia» [illegible] Mart. Carol, P. Armendariz 14,30
Olimpia: Cacciatore di frontiera.
Po: «L'irresistibile nemica».
P. Nuova: «Avventure Cartouche»
Romano «Lo straniero» O. Welles
Riv. Bonardi-Masino. 10,15-21,15.

Esperia: «Zingaro» col. Corcoran
Giardino Caporale Sam D. Martin
Italiano: Macao inferno del gioco
Mirafiori: «Spararle senza pietà»

Eliseo: «Giove in doppio petto» col. cinesc. D. Pepperte, Vlotain.
Frejus: «Il laccio dell'uomo bianco», in technicolor.
Nuovo: «Il medico dei pazzi» Totò, Maria Pia Casilio a colori.
S. Paolo: «Divisione Folgore» Fausto Tozzi, Ettore Manni.

Corallo: «Pony Express» technic. Rhonda Fleming, J. Sterling.
Eridano: Chiuso per restauri.
Grepa: «Versailles» technicolor.
Radium «Donne proibite» Darnell
V. Veneto: «Nessuno ha tradito»

Astra: «San Francisco».
Barolo: Passo del diavolo Taylor
Ratalaier «Una donna libera» F. Christophe, Pierre Cressoy.
Nazareno: «Rigoletto» Tito Gobbi, Lina Pagliughi.
Star: «L'amante sconosciuto» col. Cinesc. G. Rogers, G. Raft. Vietato

Adua: «Attendimi» Carlo Ninchi. Nestor e balletto Mary D'Origan.
Aurora «Ricercato per omicidio»
Brescia: «Amante sconosciuto» Cinesc. techn. G. Rogers. Hedin
Eri-Dan: «Una parigina a Roma»
Falchera: «Il sacco di Roma».
Fortino: «La ninfa degli Antipodi» technicolor. Esther Williams.
Nord: «La nostra pelle» C. Greco
Palermo: Deportati Botany Bay.
R. Parco: Vergine moderna Britt
Sociale: Regina Far West colori

Baretti: Sesto continente technic.
Cabiria: Vendetta Montecristo col.
Colosseo: «Asfalto rosso» Barry Sullivan, L. Adler, J. Baer.
Italia: «Valle degli uomini rossi» Lucille Ball, James Craig.
Lingotto: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Lea Padovani.
Moderno: «Ombre rosse» Jane Wyman e Claire Trevor.
Nizza: «Zitto e mosca» N. Gray
Piemonte: «Delitto perfetto» col. Ray Milland, Grace Kelly.
Spezia: «Tutto il mondo ride».

Alba: «Zingaro» technicolor.
Apollo: «Terrore dell'Andalusia» Rossano Brazzi, F. Giachetti.
Diana «Arte di arrangiarsi» Sordi
Dora Jolanda figlia corsaro nero
Edera: «La jena di Barlow».
Lucento: «Compagne della notte»
Lutrario: «Eterno vagabondo»
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor (Bibiana 109): «Occhi che non sorrisero» Olivier, Jones

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Reposi, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Manzoni, Cibrario, Fortino, Piemonte.

Crampi di stomaco?
I crampi di stomaco si accompagnano per lo più ad eccesso acido. La «Magnesia Bisurata» neutralizza prontamente questi acidi ed allevia i dolori ed il malessere. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerche riservatissime

Celebrità sui ghiacciai fra idealismi e gastronomia

Leaders di tutti i partiti e amena lotta politica sulle pagine di un registro d'albergo - Predilezione di Errol Flynn - Alida Valli in un film di montagna a Courmayeur? - Leopoldo del Belgio, Clark Gable e Gregory Peck come giocatori di golf

Nostro servizio particolare

Courmayeur, agosto.

Il mondo cambia. Fino a ieri gli uomini che, sui risvolti del dignitoso stiffelius, recano le Chiavi d'oro, l'emblema della delicata e complessa professione di portiere d'albergo, vivevano esclusivamente nella sontuosa atmosfera dei grandiosi hall, ricchi di soffici tappeti e di profonde poltrone. A cominciare da un recentissimo passato, è sorta, in seno alla categoria delle «Chiavi d'oro», un'esigua sezione di uomini che trattano al [illegible] con miliardari, divi, celebrità e bigs della scienza, oltre che con il pubblico normale, ma svolgono la loro attività in una atmosfera che l'eleganza e il comfort, anziché essere ispirati dalla sontuosità ottocentesca, sono di schietta indole sportiva e alpinistica.

Eccelse chiavi d'oro

Tale è il caso degli uomini che, tenendo in pugno l'andamento degli alberghi-rifugio, riassumono in sé le funzioni di portiere, direttore, maître d'hôtel e chef de réception; vivono a tu per tu con i ghiacciai e possono dire di sé «La mia vita è appesa a un filo», senza che l'espressione contenga nulla di drammatico: i loro contatti con il resto del mondo, l'afflusso dei clienti, l'arrivo dei rifornimenti — tutto dipende dalle funi d'acciaio della filovia che consente le comunicazioni con il fondo valle.

Tale è il caso del signor Emilio Saluta, torinese, cittadino adottivo di Courmayeur, e, dalla fine di maggio alla metà di settembre, prima autorità del vertiginoso centro di vita che si annida al Colle del Gigante, fra le imminenze delle vette del Monte Bianco. E' sorprendente vedere quale pubblico affluisca a questa eccelsa località. A voler elencare anche soltanto i principali nomi delle persone celebri che il signor Saluta ebbe occasione di accogliere qui, ci sarebbe da riempire molte pagine.

— Ha un registro dei visitatori?

— Sì — risponde Emilio Saluta, con un sorriso di cui subito comprendo il motivo. Egli soggiunge infatti: — Purtroppo presenta molte lacune. E' andata così: un foglio per esempio fu strappato da qualche ignoto perché conteneva la firma di un leader comunista; e altri eliminarono la pagina su cui risaltava la firma di un leader democristiano. Anche nomi socialdemocratici, liberali, repubblicani e di altri partiti suscitano disapprovazioni e strappi. E' strano che a 3383 metri sul livello del mare la politica si combatta sul mio registro.

L'attore Clark Gable appassionato giocatore di golf

Antonella sciatrice

Così dicendo, il signor Saluta mi porge il registro: lo sfoglio e con piacere constato che, nonostante le mutilazioni, è foltissimo di notizie e di curiosità. Grandi nomi in ogni campo, dalla fisica nucleare alla critica d'arte, dalla regia cinematografica al mondo del divismo — Amaldi e Anna Maria Brizio, Lattuada e Fernandel, per citare quattro nomi a caso, tacendone innumerevoli altri non meno importanti. Sotto una firma di un romanziere di grande successo, Salvator Gotta, troviamo un commento tracciato con leggera mano femminile: «Bravo! Mi piacciono molto i tuoi romanzi. Che peccato non averti incontrato in questo angolo di paradiso. - Neriana».

Le espressioni di ammirazione per l'irreale bellezza, per l'imprevedibile immensità del paesaggio trovano gli accenti più disparati — sublimi o ingenui, candidi o gonfi, ma in ogni caso dicono l'intensità di una tumultuosa commozione. Il poeta ligure Montale, autore di «Ossi di seppia», esclama: «Sono felice, perché solo»; Franco ed Egidio Lunardin, giovani sposi in viaggio di nozze, confidano: «La nostra luna di miele si fa sempre più magnifica». Visitatori provenienti da ogni città e da ogni Stato: Stoccolma, Helsinki, Algeri, Cape Town, Texas, Indonesia, Cile ecc. ecc.; scritte in caratteri greci, cirillici, giapponesi: segni incomprensibili, ma evidentemente impiegati per decantare la poesia del luogo — ispiratrice di un medesimo sentimento sia in Piccard junior sia nell'on. Taviani, venuto qui quando era ministro della Difesa.

Una forma di pudore induce forse una parte dei visitatori a parlare non del paesaggio, ma di altre cose: elogiare per esempio gli agnolotti o gli spaghetti, il fritto misto o la fonduta, assaporati comodamente, nel tepore di una bella sala, a 3383 metri, al Colle del Gigante. Gastronomia e alta montagna vanno d'accordo: «Errol Flynn — mi dice Emilio Saluta — quando girava a Courmayeur Guglielmo Tell, saliva abitualmente qui a mangiare un filetto all'americana con i funghi». Sul registro il divo vergò il proprio nome in tutte maiuscole, con un evidente proposito di esplicita chiarezza, che bene rispecchia il carattere dell'uomo.

Guglielmo Tell, film incompiuto riallacciantesi a tutta una sinfonia di [illegible], ha suscitato in Courmayeur un'ondata di scarsa simpatia verso Cinelandia. Eppure, nel campo del cinema, le esperienze della ridente metropoli del Monte Bianco furono frequenti e fortunate. Me le elencava colui che ne fu il promotore, l'industriale cinematografico Franco Fava, fratello del notissimo capo truccatore Oreste Fava, e amico di Errol Flynn. Si girarono qui Quelli della montagna, Il tenente Craig, mio marito, Femmine di lusso, Chi è senza peccato; una moltitudine di artisti, soggiornando qui per partecipare alla lavorazione, si innamorò di Courmayeur: tale fu il caso di Amedeo Nazzari, Delia Scala, Yvonne Sanson, il negro Kitzmiller, e Antonella Lualdi, rivelatasi bravissima sciatrice.

Nulla sui principi Torlonia

Franco Fava, per cancellare lo sgradevole ricordo lasciato da Guglielmo Tell, vorrebbe realizzare qui un grande film, con Alida Valli quale protagonista. Egli è entusiasta di Courmayeur: vi giunse la prima volta quando si cominciò a girare Quelli della montagna, conobbe la figlia di un albergatore di qui, la signorina Wanda Achille, la sposò; fra le sue attuali attività a favore della floridezza locale, possiamo citare quella di segretario generale del Jolly Club, un circolo che ogni giorno ne inventa una nuova per divertire i villeggianti. Nel caso di Franco Fava si vede la [illegible] catenazione delle cose del mondo: cine e montagna creano amore; l'amore porta al matrimonio, il quale, a sua volta, incoraggia le iniziative turistiche. E queste danno origine a fidanzamenti e matrimoni — punti di partenza per altri sviluppi: il tutto a [illegible] e profitto della Valle d'Aosta.

C'è poi un uomo a Courmayeur, il quale, se volesse, potrebbe narrarvi ogni episodio di questo centro internazionale: il cav. Borello, da quasi trent'anni direttore dell'albergo che ospitò Giosuè Carducci e la regina Margherita, altezze reali e pionieri delle maggiori industrie italiane. Giunto nella [illegible] animato dal prestigio di una tale erudizione, collaborò a saldare il passato con il presente, sollecito amico di gente illustre. Altra fonte di notizie potrebbe essere una signora, la marchesa Sarah, giunta in una boutique valdostana della strada principale di Courmayeur, a offrire antichi peltri, belle stampe e oggetti di pregio a raffinati intenditori e a persone di gusto. Ella conosce forse le predilezioni di grandi contribuenti, come i principi Torlonia; di grandi storici, come il valdostano professor Passerin d'Entrèves, docente a Oxford; di grandi setaioli, come il conte Tondani; e di grandi lanieri, come l'industriale Bona di Carignano. Ma il regno dell'antiquariato, con le sue suggestive penombre, custodisce con maestria i segreti professionali e addestra al silenzio persino le labbra femminili.

Maestria di Leopoldo II

La quotidiana familiarità con la gente illustre è la prerogativa non solo di chi al bavero della giacca reca le chiavi d'oro, ma anche di quegli specialisti il cui emblema consiste in una mazza da golf. I migliori maestri di questo sport [illegible] e costoso, certo e [illegible] hanno dell'alta mondanità cosmopolita una conoscenza che batte di mille lunghezze quella di qualsiasi Elsa Maxwell. Abbiamo trovato uno di questi specialisti nella più pittoresca e isolata propaggine di Courmayeur, a 1600 metri, a Planpincieux, ove con pudica modestia si annidano i villini dell'aristocrazia torinese. E' il maestro Giuseppe Zuppini che due mesi all'anno lascia la sua scuola di Varese per trasferirsi qui. E' nativo di Pola; da ragazzo pensava di diventare marinaio come da molte generazioni tutti quelli della sua famiglia; ma un giorno, quando ancora andava a scuola, il direttore del golf di Brioni, gli chiese se fosse disposto a fare il caddie — raccattare palle e portare mazze. Così entrò nell'empireo della mondanità cosmopolita, nella non ancora titinizzata Brioni, da caddie diventò assistente e infine maestro. La sua carriera è un bel romanzo. Conobbe Hemingway e Thornton Wilder, l'ex-campione del mondo Gene Tunney, boxeur-letterato e la sua bella moglie miliardaria Mrs. Lister; vide giocare Clark Gable e, nell'ammirarne l'agile slancio, capì come alla sua età abbia affrontato un quinto matrimonio; ed ebbe occasione di osservare sul campo Gregory Peck e l'artista Monique che era con lui. Per descrivermi l'uno e l'altro, intervenne spontaneamente nel discorso un'elegante signora, presente alla conversazione: — Lui: alto, bello, cortese, simpatico, con lo sguardo luminoso e i nobili tratti del volto, che gli ammiriamo nei film; lei: elegantissima, piccolina, brunina».

Fra i migliori giocatori del mondo, mi disse il maestro, bisogna includere Leopoldo del Belgio: vale un professionista e ha nel sangue la [illegible] golfistica che consiste in «calma, silenzio, misura, signorilità». Mentre il maestro Zuppini mi dava queste spiegazioni, io osservavo un campo di bocce, alto a poca distanza, e pensavo che è bella anche l'etichetta bocciofila, tutta ispirata a comunicativa cordialità.

Furio Fasola

La bella attrice ungherese Eva Bartok ha sposato a Londra l'attore austriaco Kurt Jurgens. Ecco la coppia dopo la celebrazione del rito nuziale (Publifoto)

Belzebù ha guidato a Finale la fantasmagorica „Notte d'inferno„

Finale Ligure, merc. sera.

(m. r.) La «Notte d'inferno» è cominciata praticamente alle 18 di ieri, quando come per incanto tutti i locali del lungomare si sono ornati di palloncini colorati, di ghirlande, di lanternine veneziane. I ragazzi e le fanciulle si sono riversati sulla passeggiata a mare; erano armati fino ai denti delle obbligatorie pistole (ad acqua) ed incappellati nei più vari e strani modi.

All'ora fatidica, le 21, il cannone ha tuonato due volte ed il lungomare si è illuminato a giorno. Anche il mare, obbedendo all'ordine segreto, si è cosparso di migliaia di lumicini che la brezza di tramontana sospingeva al largo; l'effetto era stupendo. Fra tanta luce è comparso sulla sua macchina il re delle tenebre, Belzebù, rosso e cornuto, seguito da maschere e gruppi alternati di ben nove bande caratteristiche nei loro pittoreschi costumi: la *Cau de noi* di Noli, la *Gaietta* di Millesimo, la *Rumorosa* e la *Busca e striscia* di Savona, la *Canta e sciuscia* di Sanremo, la *Scarrampola* di San Giuseppe del Cairo, i *Diavoli rossi* di Sallceto, la *Tiralogni* di Bordighera e la *Rumpa e streppa* di Finale.

Molto applaudito un gruppo di «marziani» in caschi e tute d'argento, e ovazionato un cimelio automobilistico d'eccezione, una macchina del secolo scorso che appartiene al sindaco di Finale, il ben noto comandante Migliorini, l'«affondatore». Su questa nobile carcassa (che cammina benissimo) erano issati una ventina di corsari, maschi e femmine, con magliette a righe e teschi ricamati sul petto. Al volante lo stesso sindaco, anche lui in maglietta bianca e rossa, un uomo giovanile e sportivo, marinaio puro sangue, livornese d'origine, finalese d'elezione.

Dopo un duplice giro del pittoresco corteo, ecco di turno i fuochi d'artificio: un susseguirsi di smaglianti esplosioni stellari e di ghirigori colorati nel cielo, e a terra, sul molo, la fantasmagoria [illegible] girandole [illegible] successivamente una nave, una fontana dai cento zampilli, un villaggio di indiani con i suoi fuochi e i suoi spari.

Quante [illegible] abbiano preso parte alla «Notte d'inferno» non è facile dire: più di ventimila. Dopo i fuochi, le bande hanno ripreso a suonare e la gente a danzare per strade e piazze, mentre sul lungomare si svolgeva nutrita la «operazione spruzzo»: ragazzi e fanciulle inondavano di acqua e di borotalco i passanti che, bagnati e infarinati, si riversavano poi nei locali e nelle trattorie per finire in lieti simposi la bella festa.

Per finire, una domanda: perché intitolare «Notte d'inferno» questa allegra carnevalata dove di diabolico non v'era che un Belzebù di cartapesta e molte corna di cartone rosso in capo ai camerieri dei ristoranti? Alassio ha la sua «Gran [illegible]». Finale potrebbe avere la sua «Gran Baldoria», lasciando da parte l'inferno che con questa incantevole cittadina ha pochi addentellati: se mai, solo la specialità di squisiti polli «alla diavola».

Le solenni esequie dell'Arcivescovo di Perugia

Perugia, mercoledì sera.

Una grande folla di cittadini ha fatto ala ieri sera in piazza IV Novembre e nelle vie adiacenti al passaggio del feretro di mons. Mario Vianello, arcivescovo dell'Archidiocesi, deceduto sabato scorso a Senigallia in seguito ad improvviso collasso cardiaco.

La salma, seguita dagli Ordini religiosi e dalle autorità cittadine, ha lasciato il Palazzo Arcivescovile per essere deposta su un grande catafalco nella Cattedrale di S. Lorenzo, dove stamattina hanno avuto luogo le esequie e la tumulazione.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LIII. — Durante lo spettacolo del circo col quale Escarre ha raggiunto Roma, il bandito, travestito da clown, spara contro Nicki Labelle. Coogan, il fidanzato di Nicki, sospettando che il clown sia Escarre, si getta nell'arena e insegue Escarre, il quale riesce a dileguarsi.

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XI. — Sir Aubrey è stato trovato annegato ai Docks di Londra con la testa entro un barile di rhum. Sherlock Holmes, chiamato dal signor Beevers, arriva col dott. Watson e [illegible] sir Aubrey [illegible] combattente nell'Afganistan [illegible] il vecchio avvelenato.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di [illegible] dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30331, Torino. [illegible]

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. [illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici Isoel-Pirelli, Prezzi fabbrica. Italcavi, via Carlo [illegible] 28, telef. 42-892, 47-482.
ELETTRICITA' idraulica, forniture impresa minute. Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-268. 6731
FIERA del Levante, [illegible] elettromeccanica, [illegible]. SEAT, tel. 34-740
GALLA', Sacchi 34, utensili, lime, seghe, abrasivi. Riapertura 22 agosto.
IMPRESA acquisterebbe attrezzature per gallerie piccola sezione e particolarmente binario da 70, vagonetti ribaltabili, pale caricatrici, compressori elettrici, locomotori 12 CV, tubi aria compressa, ventilatori, baracche ed ogni altro accessorio. Indirizzare offerta completa di caratteristiche e prezzi alla casella 27 G, SPI, via Parlamento 9, Roma. 3695
LAMIERE per coperture, zincate, nere, [illegible], via Parma 1. 8128
LIQUIDAZIONE accessori moto scooter auto materiale due milioni blocco totale parziale sconto 40%, fallito. Scrivere casella 3236 SPI, Torino. 34789
FORT. Commissionaria tecnici. Fili avvolgimento. Via Massimi 81, telef. 21-067.
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero. [illegible] 40. Telefonare 280-807. 3078
TELESALVAMOTORI aria, olio, bassa alta tensione, equipaggiamenti elettrici per installazione. L'apparecchiatura elettrica. Cairoli 12. Telefono 80-435.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ATTENZIONE! Materasso lana ricondizionabile, materassi lanetta, lana, crine. Prezzi miti. Callegaris, S. Maurizio 10.
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, letti, comuni, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedioline, poltrone, attaccapanni; [illegible]. Via Giuseppe Verdi 26 b; corso Reg. Margherita 97; Princ. Amedeo 30 C.
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Pezzi ricambio. [illegible], Peschiera 177.
OCCHIALI [illegible]. [illegible] 3, Massimo 42. 38742

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

A dilazione pagamento cedesi panetteria vicino Torino, 180 lire giornaliere. 1.200.000. Balma, Sacchi 34. 8450
A dilazione pagamento [illegible] alloggio, cedesi causa decesso casa vinicola caffè bottiglieria, ottimo redditizio lavoro. Balma, Sacchi 34. 8460
AD affare, importante nazionale possibilità elevati utili [illegible] collaboratore finanziatore, garanzia reali [illegible]. Scrivere casella 5250, SPI, Torino. 34788
AFFARE! Privato vende [illegible] completa negozio commestibili, nuova, tutti prezzi. Telefonare 582-348. 4462
AFFITTASI forno pasticceria zona golfo Tigullio. Rivolgersi Chiavari, [illegible].
ALBERGO Torino 14 camere, ristorante, bar, centro commerciale, cedesi motivi famiglia 10.000.000. Balma, Sacchi 34.
ATTENZIONE! [illegible] mercerie abbigliamento centralissimo reddito 2 milioni cedesi 2.200.000. Eventuale permuta alloggio. Balma, Sacchi 34.
AZIENDA industriale cerca prestito dieci milioni interesse dieci per cento, garanzia. Scrivere casella 3235, SPI, Torino.
CARTOLIBRERIA con giornali [illegible]. Telefonare 40-452. 8153
[illegible] cedo [illegible] ristorante [illegible]. Telef. 385-108. 34758
[illegible], Saluzzo 21. Drogheria torrefazione importante, vinicola, incasso 60.000, cedesi ritiro commercio.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquisiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 3016
CERCASI [illegible] latteria e rivendita pane esaminando, esclusi intermediari. Scrivere casella 5306, SPI, Torino.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque rilevaggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
PANETTERIA, pasticceria Pino Torinese, buon reddito, cedesi motivi famiglia. Telefonare 831-063. 34964
PANETTERIE Torino, provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 8053
RIVENDITA pane giornalmente 1 quintale garantita. Richiesta 2.500.000. Telefonare 538-012. 8760
SOCIETA' [illegible] alberghiera, primaria stazione soggiorno alpina, [illegible], metri 1800, [illegible] albergo 26 letti, annesso grande bar-ristorante [illegible] nuovo. Scrivere casella 5194, SPI, Torino. 35027
[illegible] stireria alloggio, [illegible], cedesi. Telefonare 689-187. 34973
[illegible] Causa militare [illegible] tabaccheria ricevitoria, alloggio. Telefonare 383-136. 34763

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buone condizioni vendiamo casetta villetta: 1.180.000 collina [illegible] 3 camere giardino, altra 5 vani 400 metri terreno cintato 1.800.000, altra vicinanze Torre Pellice 3 camere cucina centrale servizi interni 1.850.000. Affanni, Tratta Anglesio, via Nizza 8. 8086
A contanti compero da privato villetta o appartamento bella zona Borgo Po. Telefonare 84-701 dopo ore 20.
A Val della Torre, 28 km da Torino, vendesi villette di sei camere più servizi, due terrazzi, gran giardino [illegible]. Visitare dal 15 al 31 agosto. Per indicazioni rivolgersi trattoria dei Cacciatori, Molino di ponte, Val della Torre.
ABBIAMO bellissimi nuovi alloggi 1-3 camere tinello cucinino vendonsi. [illegible] 13. [illegible]
ABBIAMO in casa centralissima [illegible] via Roma alloggi 3 e 5 camere cucina stanzino donna doppi servizi. Per informazioni e visite rivolgersi Stud. [illegible], via [illegible] 14, telef. 530-109.
ABITABILI subito vendesi alloggi 3-4 camere servizi [illegible], via Tirreno 23. Corso Galileo Ferraris 152. [illegible]
AFFARONE vende direttamente alloggio nuovo 2 camere cucina bagno libero e alto reddito L. 2.140.000. Telefonare 47-312. 06618
ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere [illegible] bagno, Francia 80, visitare 17-18.
ALLOGGI nuovi signorili 1-3 camere tinello cucinino [illegible] bagno [illegible] vendo direttamente liberi o reddito 11%. Via Barletta 88 e via San Marino angolo via Gorizia (Santa Rita). Telef. 47-315.
ALLOGGI signorili, nuovi, [illegible], vendo 2-5 camere servizi, zona Francia, Medici 108. Visite 17-18. Telef. 42-387.
ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere, servizi, facilitazioni, vendonsi. Montecucco 14, telef. 790-453. 8350
ALLOGGI [illegible] costruiti 1-3 camere, tinello, cucinino, vendonsi direttamente via [illegible] 34 vicino stabilimento Lancia. Tel. 33-690. 8548
CAPITALI bene impiegati acquistando nostri negozi! Lo Studio [illegible], Torino, corso Re Umberto 82, telef. 537-518, 47-890, tratta con serietà, acquisita competenza la compravendita di negozi da reddito. [illegible] prima e dopo l'acquisto, [illegible] di responsabilità, [illegible] nella scelta dell'inquilino, garantisce il sicuro impiego del vostro denaro e del vostro tempo. [illegible]

ALLOGGI ultimi vendo uno due camere cucina comfort moderni. Capelli 96, Borgo Parella. 36732
BORGATA Vittoria vendesi casetta, 600 metri area fabbricabile. Scrivere casella 5271, SPI, Torino. 85773
CASA 11 camere sopraelevabile altre 30 camere, più locali fabbricati, zona [illegible], [illegible] privato 3.000.000. Scrivere casella 1158, SPI, Torino.
CASE 32-40 camere servizi termo bagno, [illegible], alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Pozzo Strada. Telefonare 790-633. 8350
CAV. Conti, Bertola 15 vende alloggetti nuovi, reddito 10%. 8063
CERRATO, via [illegible] 13, tel. 550-070, vende, via Giordano Bruno 85, in palazzo modernissima costruzione alloggetti 1-2 tinello cucinino pronti ottobre, mutuo 25% rimanenza rateazione sino a 3 anni.
COSTRUIAMO laboratori [illegible] Grugliasco pagamento dilazionato [illegible] vendiamo convenientemente lotti terreno forniti di acqua forza luce telefono. Geom. Brancatelli, tel. 31-414. 8614
DIRETTO sopraelevazione camere 60 corso semicentrale stabile unico proprietario. Telefonare 380-378. 5796
FERRERO, Po 2, compra-vende case cascine, ville terreni. Trattasi direttamente. Serietà massima. 6855
ISOLA Elba Capo vendesi villa incantevole posizione, arredata, grande soggiorno mq. 50, cinque camere letto, studio, tre bagni, perfette condizioni, visibile. Rivolgersi: Tradardi, Capo Elba.
LAIGUEGLIA (Alassio). Impresa «Camelli» vende appartamenti signorili [illegible] 40 metri mare 2.000.000. Condizioni prospetti planimetrie [illegible], Stati Uniti 1, telef. 42-682. 8786
LIBERI occupati vendonsi alloggi 2-4 camere, San Donato 23, telef. 687-694. Visibili 18-19. 5663
LOANO, via Alba 23. Impresa [illegible] vende alloggio [illegible].
MADONNA Campagna vende [illegible] facilitando camere [illegible]. Telefonare 528-531. 9700
NEGOZI con retro, magazzino sotterraneo, disponibili agosto, vendonsi palazzo [illegible]. Via Principi d'Acaja angolo via [illegible].
PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria, IPTT, San Quintino 4 bis. 7781
PRIVATO vende urgentemente alloggio due camere cucina cucinino terrazzo termo bagno, zona Lingotto. Telef. 690-411.
SANREMO vendiamo appartamenti villa da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia [illegible], Sanremo. 258
SOFFITTE centralissime libere, garantito 12%. Telefonare 583-883. 6367
SVENDESI 15 Km. Torino casa 3 camere, [illegible]. Scrivere casella 5307, SPI, Torino. 85157
URGE acquistare casetta tre, cinque camere servizi, giardino, garage, capolinea tram. Scrivere casella 1156, SPI, Torino. [illegible]
VENDO lotti terreni [illegible] a Grugliasco al mq. 1000. Telefonare 781-405. 0064
VILLETTA capolinea tram, sei camere servizi, garage, giardino, libera, vendo; Ferrero, Po 2. 5855
2.000.000 [illegible] e terreno in Trana. Scrivere casella 5353, SPI, Torino. 84534

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

ABBIAMO locali adatti industria magazzino, laboratorio, negozio, ufficio, qualsiasi zona. «Immobiliare Torinese», Cibrario 12. 8839
AFFITTASI locale uso industria o deposito mq. 70 più 400 mq. terreno cintato zona Aeronautica. Telefono 887-452.
CERCO affittare locale piccola industria carpenteria metallica possibilmente alloggio annesso. Scrivere casella 5247, SPI, Torino. 34779

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIAMO abitabile autunno camera tinello cucinino termo bagno diverse zone 18.000; altri subito 15.000, 17.000, 20 mila. Immobiliare Torinese, Cibrario 12.
ABBIAMO abitabile subito 3 camere, cucina, servizi 22.000. Quattro vani 25.000. Camera, tinello, cucinino 15.000. «Immobiliare Torinese», Cibrario 12.
ABBIAMO camere 10.000-11.000, alloggetti 15.000, [illegible]. Telefonare 528-005. 83178
ABBIAMO camere [illegible] 8000, 1-2 camere 11.000, 16.000, [illegible]. Morgari 11. 7766
AFFITTANSI negozi alloggi 2-3 camere cucinino, tutti comfort, [illegible], Corso Orbassano 160. 4814
AFFITTASI alloggio due camere cucina servizi, Palermo 30. Rivolgersi, Tanaro, Alessandria 3. [illegible]
AFFITTASI alloggio signorile paraggi corso Marconi, [illegible] camere, doppi servizi, giardinetto, piano rialzato. Scrivere casella 5231, SPI, Torino. 28744
AFFITTASI alloggio 2 camere termo bagno. Telefonare 764-336. 84756
AFFITTASI 1-2-3-5 camere zone diverse. Telefonare 528-012. 8780
AFFITTASI 3 camere servizi S. Rita 20.000 libero, S. Secondo 23, [illegible], telef. 47-042. 84814
ALLOGGETTI 14-15-18.000 e negozi pronti subito affittansi corso Orbassano, [illegible], Andrea Doria 15. 8449
AUTOTRASLOCHI [illegible], via Massena 81. Telefonare 530-518. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 4008
CEDESI 30.000 mensili piano rialzato, centrale quattro mobilati, (ritiro mobilio), salotto, cucina, [illegible]. Telefonare 59-540. 28871
CERCO affittare villetta signorile, giardino [illegible] zona precollinare. Scrivere casella 5223, SPI, Torino.
CERCO [illegible] cucina o 2 cucine [illegible]. Telefonare 327-542.
CERCO camera cucina servizi 15 mila. Escluso intermediari. Telef. 553-882.
CERCO in affitto 1-3 camere, soffitta (referenze). Tel. [illegible]. 7780
[illegible] cerca affittare casetta villetta 3 camere cucina bagno giardino oppure alloggio stesse caratteristiche zona viale Roma Giulio Cesare. Scrivere casella 5205, SPI, Torino. 35687
PRIVATO affitta alloggio 3 camere [illegible] mobilio. Telef. 670-435.
PROPRIETARIO affitta, zona Vanchiglia, due camere cucina entrata. Tel. 824-878.
ZONE diverse affittiamo alloggi 13.000, 15.000, 17.000, 19.000, 20.000. Immobiliare Torinese, Cibrario 12. 8838

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

ALASSIO appartamento nuovo bellissimo viale mare tre camere doppi servizi cucina, affittasi [illegible]. Agenzia [illegible].

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible] Pensione «Laura», [illegible] panoramica, [illegible] 1000. Trattamento familiare. 10033
CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi) telefono 379-092. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 1448
FINALMARINA, Ristorante «Centrale» pensione, sul mare, Ottimo trattamento, settembre 1200. 3568
MARISTELLA Pieve Ligure. Posizione climatica incantevole sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefono Genova 379-073. 1767
RIMINI, Hôtel Bellavista, sul mare, ogni comfort. Bassa stagione 1200. 3649
RIMINI, Pensione Fiorella, prenotazioni dal 21 agosto 1100, settembre 900 tutto compreso. 10036
RIMINI, Pensione [illegible] viale Trento prima linea prezzi modici. Tel. 28-28.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico [illegible] 1° Settembre corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 264, telef. 50-334.
SCUOLE medie preparazione esami. Lingue (lezioni, conversazioni, traduzioni). Istituto «Methodo», via S. Francesco da Paola 5. Tel. 48-344. [illegible]
IST. Contabilità, Paghe e Contributi, oltre ai tradizionali corsi di Stato Dattilografia Computisteria, Via Po 7, tel. 47-872.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI a settentrionali entrata cucinino camera 10.000. Via Favria 8.
AFFITTASI ammobiliata corso Vittorio Porta Nuova, ottimo ambiente, volendo pensione. Telefonare 582-226. 84782
AFFITTASI camera con due letti. Rivolgersi portineria piazza Vittorio 2.
CAMERA ammobiliata elegante ogni comfort moderno affittasi a distinti o signorina. Tel. 47-598 ore 16-19.
CENTRALE bella camera 1-2 letti, ambiente decoroso. Telefonare 41-440.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

A bambinaia, cameriera, [illegible], assicuriamo buona sistemazione. Presentarsi Arelia, corso Vinzaglio 15.
CERCASI abilissima confezionista [illegible]. Telefonare 23-518. 38346

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

CHIUSO SENZA COLPI DI SCENA IL MERCATO DEI CALCIATORI

Di marca «sud-americana» i nomi nuovi del campionato

Ancora aperte le liste di trasferimento per Udinese e Catania - Il ricorso alla C.A.F. dei friulani - Come il Genoa si è assicurato Gren - La Juventus si raduna domani - Al Torino attesa per Cacciavillani

Sul giro dei milioni del mercato calciatori è scattato il «rien ne va plus». Quello che è stato fatto è stato fatto, e bene o male si vedrà poi. Per ora non si possono che elencare dei nomi, parlare di speranze, non si devono trinciare giudizi; sarebbe prematuro.

La grande incognita di questo mercato è stata fornita dai giocatori sud-americani. Tutti buoni, si dice adesso, ma sarà poi proprio così? Soltanto le vicende del torneo diranno se questa incetta in Brasile, Argentina, Uruguay e repubbliche limitrofe è stata utile. Di noti tra quelli arrivati e quelli in arrivo c'è soltanto il «fiorentino» Julinho, che giunge con la fama giustamente conquistata nei recenti campionati del mondo. Gli altri li vedremo.

* *

La Juventus è fra le società che maggiormente si sono fidate nel pescare in Sud-America; ha infatti basato il suo attacco su Vairo e su Orlando, argentino il primo, brasiliano il secondo, e poi ha largheggiato nell'acquisto di giovani. Una Juventus diversa dal solito, quella che vedremo domani impegnata nel primo raduno di stagione, non la squadra della vecchia tradizione, ma piuttosto un complesso che potrebbe essere-la «X», la più grande «X» del campionato. Puppo, il nuovo allenatore, ha ordinato per domattina l'adunata, e nel pomeriggio vecchi

Gren: nuovo acquisto dei rossoblu genoani

e nuovi bianconeri si troveranno allo stadio per la prima fatica della stagione.

Al Torino si sono attesi fino all'ultimo i colpi di scena, che però non si sono avuti. Si aspetta sempre Cacciavillani, che dovrebbe rappresentare la grande novità della squadra granata. Intanto ad Acqui Frossi ha accelerato i tempi della preparazione e domenica il Torino esordirà sul campo della cittadina termale contro la squadra del posto.

* *

A Genova l'acquisto più interessante è stato combinato proprio all'ultimo giorno. Brevi trattative ed ecco vestirsi di rossoblù Gunnar Gren, l'asso svedese già del Milan e della Fiorentina. Poichè l'allenatore Magli chiedeva ad ogni costo un interno e un centro attacco il Genoa ha all'ultimo momento pensato di chiedere Gren alla Fiorentina. La società toscana si è subito detta disposta alla cessione cosicchè il Genoa ha potuto convocare telefonicamente Gren a Goteborg, concludendo direttamente il contratto. Gren ha firmato l'impegno per un anno, ma sembra che il Genoa vorrà utilizzarlo in seguito come istruttore delle squadre minori.

Intanto il Genoa continua le trattative con il Sud America per l'ingaggio del centravanti: sono state riprese direttamente con la società Platense le trattative per il centravanti Beracze. Ove queste non dovessero concludersi il Genoa ha già un suo incaricato in Brasile, dove, a San Paolo, sarebbe pronto il giocatore desiderato.

* *

A Bologna si conferma l'acquisto, dopo lunghe trattative, del terzino sinistro dell'Udinese, Franco Dell'Innocenti, che già si trovava nel ritiro dei bianconeri udinesi a Piano d'Arta. Egli giungerà oggi a Bologna, dove subirà assieme ai compagni che si sono radunati oggi il rituale visita medica. Dell'Innocenti, che è nato 23 anni fa a Viareggio, ha giocato successivamente nella Roma, nella Lucchese, nella Spal e infine nell'Udinese.

* *

Le ultime ore usufruibili per le trattative acquisti giocatori sono trascorse senza novità di particolare rilievo in casa del Milan e dell'Inter. Ma per le [illegible] rità i tifosi delle due squadre erano ormai convinti che ben poco si poteva ancora fare.

A Milano si era diffusa la voce in questi ultimi giorni della possibilità di un accordo in extremis con il Torino per l'ingaggio dell'attaccante Sacchi. Questo giocatore avrebbe dovuto costituire l'ancora di sicurezza per l'attacco milanista che conta nelle proprie file alcuni giocatori anziani (Nordahl e Schiaffino) e uno in precarie condizioni fisiche; Ricagni. Ma finalmente i tecnici rossoneri hanno ritenuto di essere sufficientemente coperti con l'ingaggio di Mariani della Fiorentina e con il ritorno della mezz'ala Marin, che durante il campionato scorso ha giocato in prestito alla Spal.

Dire che la linea avanzata milanista dia garanzie di ottimo funzionamento, è prematuro. La [illegible] di Selmosson si farà indubbiamente sentire, mentre l'indisponibilità di Ricagni (l'italo-argentino sembra abbia la sciatica) potrebbe diminuire sensibilmente l'efficacia del quintetto di punta rossonero. Si conta molto, tuttavia, su Mariani e Dalmonte, i due nuovi acquisti, e non è detto che essi non rispondano alle aspettative. Tuttavia i tecnici dei dirigenti del Milan possano assicurarsi ancora qualche elemento, magari puntando sul Catania e sull'Udinese, due società che, com'è noto, possono chiudere le loro liste di trasferimento alla fine del mese.

Sull'altra sponda, cioè all'Inter, c'è solo da segnalare la conclusione delle trattative con il Novara in merito all'ala sinistra Savioni. Questi, ceduto in un primo tempo alla Triestina, non aveva voluto raggiungere la nuova sede, adducendo come motivo il fatto di non poter abbandonare la gestione del proprio bar a Milano e di preferire conseguentemente una sede vicina.

Ieri la direzione dell'Inter ha trovato una formula soddisfacente col Novara per Savioni: l'ala tornerà così al club piemontese in prestito con diritto di riscatto. E così Savioni potrà curare anche il suo bar.

L'affare Jeppson è sfumato e da parecchi giorni tutti ne erano convinti. Ormai l'Inter, anche volendolo, non poteva più sperare convenientemente il laterale Bonifaci, e del resto si è ritenuto che Lorenzi possa guidare anche per questa stagione l'attacco nerazzurro.

* *

Ritorniamo a parlare del «caso» Udinese. La squadra friulana ha spedito stamane alla C.A.F. tutto il ricorso contro la decisione della Lega comprendente sette copie dei motivi ed i documenti che verranno sottoposti all'esame dei nuovi giudici.

I motivi sono già stati resi pubblici dall'avv. Ventitrè legale dell'Udinese, sono contenuti in un fascicolo stampa di 34 pagine.

> *SEMPRE SELMOSSON IL GIOCATORE PIU' CARO*
>
> ## Un "giro„ di tre miliardi
>
> Calcio, sport dei miliardi. La campagna dei trasferimenti, il cui termine ufficiale è scaduto a mezzanotte, ha portato sul mercato calcistico nazionale un eccezionale movimento finanziario. Le cifre in questo campo non possono essere molto precise, poichè le società non hanno logicamente fornito dati ufficiali, tuttavia, si calcola, tenendo conto sia dei pagamenti in contanti (o in cambiali) che degli scambi di giocatori, che la campagna acquisti delle società abbia portato una circolazione di almeno tre miliardi di lire.
>
> La prima linea in questa panca corsa alle spese è la Lazio, la quale ha incassato circa 39 milioni per le poche cessioni effettuate, spendendo per gli acquisti almeno 348 milioni, con un disavanzo di 310 milioni. Sul bilancio della società romana ha inciso in modo notevole la clamorosa «operazione-Selmosson» con l'Udinese. Il solo giocatore svedese è stato infatti valutato 120 milioni.
>
> Un'altra squadra che non ha badato alle spese è stata l'Inter, che ha acquistato per 210 milioni, vendendo per 54 milioni, con un passivo di 156 milioni, seguita dal Bologna, che ha speso 66 milioni, senza effettuare alcuna cessione, dal Lanerossi che ha 90 milioni di uscite e 30 di entrate, e dalla Roma che ha comprato per 96 milioni, e ceduto per 56 milioni.
>
> Una squadra torinese, la Juventus, è invece in testa alla graduatoria delle società che hanno concluso la campagna dei trasferimenti col bilancio attivo. Il sodalizio bianconero ha venduto per 200 milioni, comprando giocatori per 126 milioni, con un vantaggio di 80 milioni. Il Genoa ha speso 30 milioni incassandone 70, con un utile di 40 milioni, mentre l'Atalanta ha venduto per 45 milioni, spendendo circa 20 milioni, differenza 25 milioni. Il Padova, con 38 milioni di guadagno e 40 di spese è praticamente in pareggio, mentre il Torino che ha speso 70 milioni incassandone 55, ha un disavanzo «sopportabile» di 15 milioni.
>
> La classifica dei giocatori più cari sul mercato è guidata, come abbiamo visto, da Selmosson. Lo seguono il sampdoriano Firmani (65 milioni), i brasiliani Da Costa e Vinicius (alla Roma e al Napoli rispettivamente per 60 e 56 milioni), Ferrario, all'Inter per 55 milioni.

Dopo la scelta della squadra azzurra

Magni e Albani due X per Binda

Domani il Commissario tecnico seguirà l'allenamento del campione d'Italia - Il monzese, record della sfortuna, spera ancora

Siamo in periodo di «mondiali», tutta l'attività del ciclismo è orientata verso Roma, anticipando la lotta che divamperà entusiasmante per la conquista della maglia iridata. Domenica e lunedì, sul circuito di Frascati, si sono corse le due prove indicative e Binda e Proietti hanno fatto la loro scelta. Proietti, che, alla vigilia, tra i due commissari tecnici sembrava quello dalle idee più chiare in testa, si è visto forse scompaginare un po' i piani dallo svolgimento della corsa e, di conseguenza, invece di stabilire «tout court» i sei nomi dei titolari, ha preferito comunicarne otto, tra i quali operare una seconda cernita. Binda, invece, ha «sparato» gli otto nomi della formazione, otto nomi che, rappresentando quanto di meglio possa offrire oggi il nostro ciclismo, hanno trovato tutti [illegible].

Ma... nella storia della bicicletta, almeno in casa italiana, c'è sempre un «ma» e stavolta, se la selezione del commissario non è stata preceduta, o seguita dalle ormai solite e tradizionali polemiche, pure, nello schieramento azzurro, sono rimasti due punti interrogativi, rappresentati per l'occasione da Magni e da Albani. Il primo, domenica a Frascati si è ritirato, il secondo lunedì a Maggiora è caduto, fracassandosi una spalla. Risultato: Binda nei dubbi. Magni conta di riprendersi e già stamane, alle 7, è partito per una lunga sgroppata, mentre all'allenamento di domani sarà presente il commissario tecnico; Albani spera anche lui: pare non si tratti di frattura; Giorgio ha chiesto cinque giorni di tempo, poi deciderà. Moser e Fabbri, le due riserve aspettano. E, per il Commissario tecnico, quasi meglio se si faranno liberi due posti. Gli permetterebbero di evitare la scelta tra Moser e Fabbri, le due riserve che, almeno sulla carta, vantano uguali titoli. Moser, forse, è più duro, più resistente, ma Fabbri è romano, il percorso lo conosce a memoria. Occorrerebbe tirare a sorte, affidarsi al caso...

Il dilettante Banucci, primo nella «indicativa» di Frascati

Comunque Binda non si perde di coraggio. Prima di partire per Milano, cioè a poco tempo di distanza dalle comunicazioni ufficiali della convocazione dei professionisti per la prova arc-en-ciel, il commissario tecnico in una conversazione con un giornalista, ha mostrato un foglietto: «I nomi scritti su questo pezzo di carta — egli ha dichiarato — li avevo vergati prima di prendere il direttissimo per Roma, venerdì sera». Sul biglietto apparivano i seguenti nomi: Coppi, Magni, Fornara, Coletto, Monti, Nencini, Defilippis, Albani. Riserve: Moser, Conterno, Boni e Benedetti. «Sono stato fortunato, ecco tutto» ha commentato Binda.

Interrogato sui criteri in base ai quali aveva preparato quei nomi egli ha risposto: «Questi. Primo: Coppi è sempre il numero uno del ciclismo italiano. Con la sua classe, malgrado l'età, è sempre capace di vincere qualsiasi corsa. Magni è campione da due anni consecutivi, ha vinto tre Giri d'Italia, e perciò meritava di essere incluso. Secondo: Fornara, Coletto e Monti, reduci da un Giro di Francia, senza dubbio dovevano essere i corridori più in forma. Terzo: Nencini, Albani e Defilippis sono stati scelti perchè: Gastone doveva pur rientrare in una competizione internazionale di gran nome per dimostrare che la sua affermazione al Giro non era occasionale, Nino è un elemento utile e redditizio, Giorgio lo considero il più intelligente corridore italiano attualmente in attività. Quarto: le riserve erano state scelte con criteri di premio».

Dopo aver confermato che «Magni gli aveva confessato sin dal giorno della punzonatura di essere indietro con la preparazione e di essere venuto a Roma soprattutto per prendere contatto con il clima del percorso» il C. T. dei professionisti ha detto esplicitamente: «Magni non è adatto al percorso, lo so, ma già sono d'accordo con il campione d'Italia; o lui si prepara a puntino e si sente di recitare sino in fondo alla gara la sua parte, oppure rimane a casa. Del resto in queste ultime settimane seguirò da vicino la sua preparazione».

Sulla questione dei gregari, Binda ha dichiarato: «Prima che Fausto lasciasse Roma, gli ho parlato così: «E' inutile avere sul circuito di Frascati dei gregari. Si forma meglio una fuga con un Coletto che con un Carrea o un Giamondi».

A proposito della condotta di gara il C. T. ha fornito qualche anticipazione: «La mia idea è che praticamente un forte schieramento italiano metterebbe paura a tutto il campo straniero, il che permetterebbe una corsa fatta su misura per Coppi. La squadra avrà come alfiere Coppi, gli altri saranno liberi di fare la loro corsa sino al termine del nono giro, poi tutti a disposizione del campionissimo. E' l'unica maniera per vincere».

PRONTE ALLA RIPRESA LE SQUADRE PIEMONTESI

L'Alessandria si presenta così

Alessandria, mercoledì sera.

L'Alessandria ha definitivamente fissato i quadri per il prossimo campionato. Com'era previsto non si è avuta alcuna novità pur nell'imminenza della chiusura della lista, oltre a quelle di cui già si è dato annuncio. Perciò per il prossimo campionato i giocatori in forza dovrebbero essere i seguenti:

Portieri: Ravera e Cuman (definitivo dall'Inter); terzini: Bosio (definitivo dal Verona), Bussotti e Nardi (dal Torino in comproprietà); mediani: Albertelli, Battistella (definitivo dal Como), Giraudo e Traverso; attaccanti: Rodegalli e Tinazzi (entrambi in prestito dall'Inter), Vitali (in prestito dal Milan), Mattoccci (definitivo dal Como), Perin (definitivo dal Marzotto). In più vanno aggiunti i quattro giovani grigi: Picchio, Ratto, Russoni e Papa.

Sono stati ceduti dall'Alessandria: Nicolazzini al Torino, Masperi e Bagliani al Siracusa, Marra al Como, Salice alla Canellese, i fratelli Venesian in prestito al Bassano, Piacenza e Vallio in prestito al Castelnuovo; Lerici, Gabbiani e Roberti hanno riscattato la lista.

Ieri la squadra ha effettuato il primo allenamento col pallone sotto la guida dell'istruttore, prof. Scamuzzi. Tutti i giocatori erano presenti ad eccezione di Nardi che giungerà entro oggi da Torino.

Il centravanti Pochissimo acquistato dalla Biellese

BIELLA, mercoledì sera.

(m) - All'ultimo momento i dirigenti dell'Associazione Sportiva Biellese sono riusciti ad assicurarsi il centrattacco Angelo Pochissimo che militando nella Fossanese durante lo scorso campionato si è rivelato calciatore dotato di particolari qualità. La notizia dell'acquisto, pervenuta soltanto nel tardo pomeriggio, è stata accolta molto favorevolmente nell'ambiente sportivo cittadino, anche perchè viene così risolto nel miglior dei modi il preoccupante problema dell'attacco.

Alla vigilia dell'inizio del campionato la nuova squadra bianconera si presenta particolarmente solida. La formazione-tipo dovrebbe essere in linea di massima la seguente: Pellizza (Barbieri); Ollaro, Mancini II; Ghiaia, Crivelli, Travi; Mancini I, Francone, Pochissimo, Bondano, Plebani.

Il Novara al completo

Conclusi ieri gli acquisti di Savioni e Capucci

NOVARA, mercoledì sera.

Il Novara, che aveva limitato la sua campagna acquisti all'ingaggio del centromediano Di Giovanni, che la scorsa anno aveva avuto in prestito dal Modena, ha concluso in extremis, ieri sera, cinque minuti prima cioè che scoccasse la mezzanotte, il passaggio nelle proprie file di Savioni e Capucci, rispettivamente dell'Inter e della Fiorentina. Il primo è già noto agli sportivi novaresi per essere rimasto per due anni consecutivi in prestito alla società azzurra. Il secondo è un giovane terzino di cui si dice un gran bene.

Il Novara può pertanto disporre di Corghi e Lena, portieri; De Togni, Fombla e Capucci, terzini; Baira, Feccia, Di Giovanni, Molina e Zanà, mediani; Arce, Renica, Formentin, Savioni, Eldstjil, Piccioni, Marzani e Redaelli, attaccanti.

La preparazione della squadra, affidata al nuovo allenatore, Ottina, riprese ieri pomeriggio dopo il riposo di Ferragosto, prosegue da oggi con due sedute quotidiane: atletica al mattino, teoria e palleggio al pomeriggio.

In extremis a Vercelli trovato il centroattacco

Trattative-lampo per il trasferimento di Genovesio dalla Spal alla Pro - Un corteo di tifosi

Vercelli, mercoledì sera.

Chi ieri aveva ancora dei dubbi circa il fatto che gli sportivi vercellesi non fossero disposti a seguire, come l'anno scorso, la propria squadra e sostenerla con il loro incitamento nella dura battaglia che dovrà sostenere nella scalata alla serie C, si sarà certamente ricreduto.

Com'è noto, da alcuni giorni la segreteria della società bianca stava stringendo i tempi onde procedere all'acquisto di un centravanti; in ultimo, le attenzioni si erano puntate su Pochissimo della Fossanese dopo che per le più disparate ragioni non si era potuto far niente con i vari Penso del Casale, Viola del Torino (un ragazzo che a Vercelli avrebbero tutti visto benissimo, anche perchè è un vercellese e nipote di quel magnifico trainer e grande giocatore di Pietro Castello che a Vercelli gode di tante simpatie), [illegible] del Milan e Parodi del Vado; ma, ieri l'altro sera, a Fossano, dove i dirigenti bianchi si erano recati appositamente, le trattative vennero bruscamente interrotte e senza possibilità di essere riallacciate. Bisognava quindi ricominciare tutto da capo. Fortunatamente, Nos venne in... aiuto ai suoi dirigenti; dopo una discussione chiarificatrice con il presidente comm. Frola, ieri mattina egli telefonava a Ferrara ed in brevissimo tempo riusciva a convincere Mazza a cedergli Genovesio e questi a... ridiscendere in Quarta Serie.

Alle 18 sempre di ieri, presso la sede della società bianca, Genovesio ha firmato il contratto. E' a questo punto che si è avuta la prova che la «Pro» può contare ancora su un pubblico d'eccezione. I mille e più sportivi che pazientemente attendevano presso la sede la comunicazione del probabile acquisto di un centroavanti, non appena sono venuti a conoscenza che Genovesio era il tanto atteso condottiero di quell'attacco che si spera schiacci gli avversari sotto valanghe di goals, sono scoppiati in applausi, poi si sono incolonnati e sono sfilati in ordinatissimo corteo per corso Libertà.

A Vercelli, dunque, al termine delle liste di trasferimento, si è entrati immediatamente nel clima dell'ormai prossimo torneo. Un torneo che dovrebbe risultare, almeno stando alle previsioni che si possono trarre in questo momento, una corsa nè troppo facile nè troppo difficile alla promozione. Un fatto, comunque, è certo: la Pro Vercelli è una delle poche compagini che abbia acquistato molto e ceduto ben poco.

Infatti vestiranno la maglia bianca il terzino [illegible] già dell'Aosta, Pedulassi (considerato con Veliano e Rolando uno dei migliori difensori del girone), l'ala destra della Sala - Varedo, Verona, un ragazzo di venti anni, studente all'Università di Pavia che, stando a coloro che l'hanno visto, sembra destinato a fare grandi cose; il già ben conosciuto mezzo destro Giacomo Amatelo, idolo degli sportivi vercellesi, avuto dal Torino definitivamente, il giovanissimo mediano Ettore Bertone, della Ghemmese, che ha segnato, l'anno scorso, in questo ruolo, ben 3 reti, il vercellesissimo ala sinistra Pellicciari, già della Sagnolese, ed infine Alfredo Genovesio, il cui valore è ben conosciuto da Nos che fu suo trainer, per due anni consecutivi, nell'Aosta.

Per quanto riguarda le cessioni, l'unica di una certa importanza è stata quella di Valenti. Ed è stata una cessione forzata, perchè il giocatore volle assolutamente essere posto in lista di trasferimento: se non avesse insistito tanto, molto probabilmente sarebbe rimasto e con Pedulassi avrebbe costituito una coppia di terzini ineguagliabile per la Quarta Serie. Per il resto, coloro che se ne sono andati, erano tutti giocatori di riserva o della squadra ragazzi, i quali hanno trovato sistemazione in parecchie squadre di promozione e di prima divisione.

Rimanendo quindi fermi i pieni ti di forza costituiti da quel «gatto magico» che si è rivelato Colombo, dalla mediana dopo che Bogliatti ha fatto rientrare il suo proposito di ritirarsi dallo sport attivo per cui Facelli e Boisson, l'avranno ancora al loro fianco, per poco che ingrani l'attacco (il quale può contare su due riserve come Bosisio ed Anelli) è naturale che non si possa fare a meno di rischiare grosso indicando la Pro Vercelli come la probabile vincitrice del girone A.

In attesa di cominciare... la marcia trionfale in campionato, la segreteria della «Pro» ha elaborato un complesso programma di partite di preparazione. Domenica i bianchi giocheranno a Pinerolo; il 28 a Vercelli con il Novara, il 4 ancora a Vercelli con il Legnano, l'11 sempre a Vercelli con la Pro Patria, il 18 a Pinerolo ed il 25 ad Aosta con i rossoneri della Vallée.

Incontreranno l'Ungheria

Partite per Budapest le atlete azzurre

MILANO, mercoledì sera.

Dall'aeroporto della Malpensa sono partite stamane dirette a Vienna da dove proseguiranno per Budapest, le venti atlete azzurre che sabato e domenica si misureranno con l'Ungheria nella capitale magiara.

La squadra italiana è così composta: 100, 200 e 4x100: Bertoni, Ferrario, Greppi, Leone, Musso, Valente; 80 piani: Albano, Bombardieri; 80 hs.: Greppi, Musso; alto: Giardi, Mannero; lungo: Paterio, Musso; peso: Coletto, Paternoster; disco: Netshandt, Paternoster; giavellotto: Rossi, Turci. Riserva: Mattana.

Davis: cappotto azzurro contro l'Australia

Troppo secca la sconfitta italiana

I quattro azzurri della Coppa Davis. Da sinistra: Sirola, Pietrangeli, Gardini e Merlo. Quest'ultimo è stato solo riserva

Filadelfia, mercoledì sera.

«Penso che gli Stati Uniti avrebbero perso se si fossero trovati al posto dell'Italia contro la squadra australiana di questi giorni». Queste le parole dette da Giovanni Canepele mentre i due atleti azzurri Sirola e Pietrangeli erano ancora negli spogliatoi, al termine degli ultimi due singolari che hanno visto il cappotto dei «canguri» all'Italia. Se queste parole siano un omaggio alla potenza australiana o, di riflesso, una attenuante alla sconfitta degli azzurri non si sa, ma certamente ben poco potevano fare gli atleti italiani contro gli scatenati Rosewall e Hoad.

Avvicinato dai giornalisti al termine della gara, Hopman, capitano dei «Canguri» ha detto di non avere dichiarazioni da fare e di essere «abbastanza soddisfatto» dei suoi atleti. «Hoad è ritornato in forma — ha detto Hopman — ed in quanto a Rosewall non mi ha mai dato preoccupazioni. Non [illegible] previsioni per il «Challenge-Round», non ho visto gli americani giocare da mesi e non faccio previsioni se non sono sicuro di me stesso».

Negli spogliatoi Pietrangeli ha spiegato di essere stato vittima di una leggera distrazione muscolare al braccio destro, dopo la prima partita, che gli ha diminuito le possibilità. Egli, come anche Sirola, si è lamentato del terreno erboso in generale e di quello allentato del «Germantown» in particolare. Hopman, al quale sono stati riferiti i commenti degli italiani, non ha battuto ciglio ma ha detto che «se non si può giocare sui campi erbosi è inutile pensare di vincere la Coppa Davis». A questo commento non se ne possono aggiungere altri.

Si decide per Jeppson

Se Vinicio verrà considerato "italiano„ lo svedese resterà nel Napoli, altrimenti tornerà in patria

Nostro servizio particolare

NAPOLI, mercoledì sera.

E' tuttora insoluta, anche se lo rimarrà ancora per poco, la questione che appassiona tutti gli sportivi napoletani e non quelli solo: Jeppson rimarrà al «Napoli»?

Tutto dipende, come è noto, dall'origine di Vinicio, il centro-avanti del Botafogo che insieme a Da Costa è atteso in giornata all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Rio de Janeiro. Vinicio è stato «acquistato» dal Napoli, ma poichè le chiare disposizioni della Federazione limitano a un solo giocatore straniero la percentuale ammessa nelle singole squadre italiane, tutto è nel problema della nazionalità di Vinicio che, secondo le affermazioni e la documentazione dei dirigenti calcistici partenopei, potrebbe appunto provare la sua origine italiana. Se ciò avverrà Jeppson giocherà. Se no egli, che per ora figura nella lista di trasferimento del Napoli ha voluto conservarlo appunto non sapendo come sarebbe finita la cosa, ritornerà in Svezia.

Ecco intanto ciò che lo svedese ha dichiarato in una sua intervista a «Il Mattino»: «Quando fui acquistato dal Napoli lo posi per condizione che alla scadere dei tre anni venissi considerato libero da ogni impegno con la società partenopea. Aggiunsi inoltre che fosse aggiunto nel contratto che qualora fossi rimasto in Italia, a parità di trattamento avrei dovuto rinnovare il mio impegno con il sodalizio partenopeo». Ha poi aggiunto: «Mi si obietta che sono costato 105 milioni, ma che colpa ne ho io se sono stato acquistato a questo prezzo che è stato poi pagato quasi interamente all'Atalanta e non a me? Di mia competenza poi ho percepito circa 30 milioni per un «vincolo» triennale. Se si pensa che da questa somma va difalcato il 15 per cento sulla cifra globale di cessione che spetta al giocatore per norma federale, si vedrà che a confronto con altri calciatori non sono stato poi compensato scandalosamente».

Circa la sua andata a Roma alla Federcalcio, Jeppson ha spiegato: «Invitato caldamente dal dott. Valentini il quale, a quanto mi consta, ha interposto i suoi buoni uffici anche con il Napoli, non ho esitato a proseguire il mio viaggio per la città partenopea per addivenire ad un accordo. Si sa: certe faccende vanno regolate dopo ampia discussione piuttosto che per lettera o per interposta persona e così dopo un franco e pacato ragionamento con i dirigenti napoletani gli accordi sono stati sospesi e ora sono in attesa della decisione del sodalizio partenopeo. Decisione che dovrebbe essermi resa nota non più tardi di oggi. Molto dipende dalla «italianità» o meno di Vinicio. Se egli potrà dimostrare di avere sangue italiano nelle vene resteremo tutti e due, altrimenti bisogna che il Napoli scelga tra me ed il sudamericano».

Alla domanda: «Se il "Napoli" dovesse far cadere la sua scelta su Vinicio?» Jeppson ha risposto: «Penso che, a meno di sorprese, me ne ritornerei in Svezia dove almeno per un anno starei a guardare». Gli è stato chiesto ancora: «Niente Inter?» «No, perchè a Milano non hanno trovato modo di liberarsi di Bonifaci. E, d'altra parte, tutte le società italiane hanno già in forza uno straniero. Se invece resterò al "Napoli", farò subito una scappata a Stoccolma per prendere la mia roba. Ho con me soltanto una piccola valigia e nulla più. Poi inizierò gli allenamenti». a. g.

Non si correrà il Giro d'Europa

Era in programma dal 2 al 17 di settembre

Parigi, mercoledì sera.

L'ultima delle corse a tappe della stagione 1955, il Giro ciclistico d'Europa, non si disputerà. La gara, che figurava in calendario dal 2 al 17 settembre prossimi, non verrà effettuata per decisione degli organizzatori stessi, che hanno informato stamane della loro decisione.

Molti ostacoli si prospettavano sullo svolgimento della competizione, ostacoli che però sembravano esser stati felicemente superati, dal momento che già s'era annunciato il percorso e le tappe del Giro, anticipando persino la concreta possibilità di allineare al via un buon lotto di campioni, tra cui Fiorenzo Magni, Rik Van Steenbergen e parecchi francesi.

A quanto pare però non sono stati raggiunti i necessari accordi finanziari e la corsa così, almeno per il 1955, ha fatto naufragio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Françoise Arnoul in vacanza a Cannes

La bella attrice francese si riposa al [illegible] della Costa Azzurra. Ecco la fotografata a Cannes

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

L'amico Fritz di Mascagni sul programma nazionale - *Quaggiù fra le stelle*, varietà cinematografico (secondo programma, ore 21) - Un film alla televisione: *Il passo estremo* di Sam Bischoff (ore 21,15)

MERCOLEDI' 17 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I: m. 407,2, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Duo Ellere e Romano - 17: Orchestra Mitchell diretta da William Galassini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Canti e musiche dell'Indonesia - 18,30: Gianni e i Quin Jolly - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi. Geoffrey Gest: «Materiali plastici nell'epoca degli apparecchi a reazione» - 19,45: Nello Segurini e la sua orchestra - 19,15: Congiure celebri: «Congiura contro Rasputin», a cura di Clara Falcone, regia di Marco Visconti - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Vigilio Piubeni e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il trenino dei motivi.

Ore 21,05: «L'amico Fritz», opera in tre atti di P. Suardon, musica di Pietro Mascagni; interpreti: Pia Tassinari, Ferruccio Tagliavini, Amelia Pini, Saturno Meletti, Armando Giannotti, Pier Luigi Latinucci, Giulia Abbà, [illegible]

[illegible] del padre, alla fattoria. David annuncia Suzel e anzi ora che le darà presto un marito; Fritz si arrabbia e David aggiunge che darà moglie anche a lui. Ma Fritz scommette una grossa vigna che David non riuscirà al suo scopo. Il giovane è ora nella fattoria e si entusiasma al bel canto di Suzel, che, grata dei complimenti, gli offre una primizia di ciliege. Fritz è incantato dalla grazia della ragazza e dalla bellezza della natura. Intanto arrivano alla fattoria anche gli amici e David, che, poi, rimasto solo con Suzel, scopre che lei è innamorata del giovane padrone, tacendo dire a Fritz che ha già trovato uno sposo per Suzel. Fritz, irritato, se ne va con gli amici e, alla sua improvvisa partenza, Suzel scoppia in pianto. A casa sua, Fritz, ormai innamorato di Suzel, è irascibile, e, quando David viene ad annunciargli che fra poco il padre della ragazza gli chiederà il consenso per le nozze della figlia, Fritz dichiara che si opporrà. Allora invece Suzel lo incontra, e dice che non vorrebbe sposare chi le hanno imposto, ma che ama lui. Fritz. David ha vinto la vigna, che però dona in dote a Suzel - [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III: m. 219,5, T. m. f. III). — Ore 19: Max Bruch: «Fantasia scozzese», per violino e orchestra (Introduzione, Adagio cantabile, Allegro, Andante sostenuto, Allegro guerriero), [illegible] orchestra sinfonica RCA Victor diretta da [illegible] Steinberg - 19,30: La Rassegna: «Critica e filologia», a cura di Vittore Branca; Le «Rime» del Petrarca; La «Gran dama dei Cenci» del Branca; Le «Ultime lettere di Jacopo Ortis del Foscolo - Storia, a cura di Walter Maturi; Un libro di Piero Pieri su «Guerra e politica negli scrittori italiani» - 20: Concerto di ogni sera, R. Schumann: «Quartetto in la maggiore, op. 41 n. 3» (Andante, espressivo, allegro molto moderato [illegible]

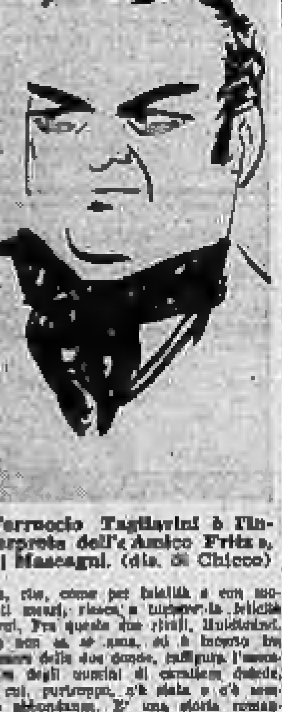
[illegible]

GIOVEDI' 18 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]



Ferruccio Tagliavini è l'interprete dell'«Amico Fritz» di Mascagni. (dis. di Chiecco)

LA SECONDA OPERA DI MASCAGNI ALLA RADIO

Da un viaggio in ferrovia l'idea dell'«Amico Fritz»

Compositore e librettista al lavoro in una casetta di Cerignola - Lunghe notti al pianoforte - Il successo della prima rappresentazione al Costanzi di Roma

Le stazioni del programma nazionale trasmettono questa sera alle 21 «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni nell'edizione fonografica diretta dall'autore.

Spesso esagerano, per simpatia, i biografi contemporanei degli artisti più acclamati. Ma nel caso dell'autore della Cavalleria rusticana non erano esagerate le cronache della pubblica attesa d'un'altra opera di lui, attesa vivissima, se si considera quanto gli italiani in ogni città frequentassero allora i teatri e prediligessero le opere, soddisfatti, bisogna aggiungere, da parecchi musicisti, i quali, più o meno geniali, intendevano il teatro, il melodramma, come melodramma, teatro, e [illegible] altro.

E d'altra parte non esageravano i cronisti nel riferire le preoccupazioni di Pietro Mascagni e del suo editore, Edoardo Sonzogno, per la continuazione, magari accresciuta, [illegible] fortuna, della popolarità di lui. Il pubblico, si sa, vorrebbe che ogni ciambella riuscisse col buco e gli rinnovasse il piacere goduto nell'opera felice di un caro autore. Anche se questi ricalca se stesso, o varia poco, il pubblico ne è contento. Va, come si dice, dietro la moda e la maniera, finché un altro non lo attragga.

Si può dunque giustificare l'ansia di Mascagni e del Sonzogno nella ricerca di un libretto, che avesse consentito lo sfogo d'una giovanile vena musicale, pronta agli impeti, alle effusioni. Ma era poi opportuno tentare un soggetto analogo a quello della [illegible], tragico e veristico? Qualsiasi minorità non sarebbe parsa una decadenza assai deludente?

Queste preoccupazioni erano costanti nella mente di due signori che viaggiavano in ferrovia da Napoli a Cerignola nel 1890. Edoardo Sonzogno si recava colà col Maestro per tenere a battesimo il secondogenito di lui. Li accompagnava un fedelissimo di Casa Sonzogno, Nicola Daspuro, rappresentante a Napoli di quell'editoria, con larghi poteri, corrispondente del Secolo di Milano, pur esso della Casa Sonzogno, giornalista vivace e pratico, molto onorato per la costante rettitudine, e primo rivelatore di Enrico Caruso.

Fu Sonzogno che tornò all'argomento. — Ora — disse — bisogna pensare seriamente ad un altro lavoro. Voi, caro Mascagni, avete un grosso debito di riconoscenza verso il pubblico che vi ha decretato dappertutto un così solenne trionfo. Non dovete fermarvi troppo [illegible] della carriera. Occorre un'opera nuova, un'opera nella quale le [illegible] altre attitudini di compositore abbiano nuova e piena conferma.

Mascagni assentiva. Dove, un libretto? Ed affine nel genere o diverso da quello della Cavalleria? Interloquì Daspuro, e propose un soggetto idillico, affettuoso, gentile, tale da commuovere un'anima appassionata e farne sgorgare simpatici accenti: L'amico Fritz, dalla novella di Erckmann e di Chatrian.

Letto, accettato. E qui si lascia la parola al biografo Salvatore De Carlo, che raccolse i ricordi del musicista: «Daspuro mi aveva promesso di ritornare a Cerignola alla fine di marzo e di non muovermi più fino a libretto ultimato. In casa c'era una stanzina che c'entrava appena il pianoforte verticale, una sedia ed un tavolino da pochi soldi. Là, di notte (perché anche allora avevo l'abitudine di alzarmi tardi e di lavorare tutta la notte), io e Daspuro creammo L'amico Fritz. Io in pigiama e pantofole, lui con barba e baffi. Lui scriveva; io [illegible] sulla tastiera [illegible] ed accordi. Ma l'opera, veramente, fu finita a Milano, in casa di Sonzogno. Ero un po' preoccupato, anche questa volta mi domandavo: "Capirà il pubblico le mie intenzioni?". Pensavo: "A tutti gli amici piace il duetto delle ciliege, perché lo hanno sentito tante volte e lo sanno a memoria, ma il pubblico, che lo sentirà per la prima volta in un grande teatro, avrà la stessa impressione?". Per fortuna anche questa seconda opera andò bene. Il 31 ottobre del '91, sempre al teatro Costanzi ebbi un successo enorme: 34 chiamate al proscenio, nonché sette richieste di bis».

f. t.

Sofia Loren in copertina sulla rivista «Life»

New York, mercoledì sera.

L'ultimo numero del settimanale americano «Life» pubblica in copertina una fotografia di Sofia Loren definendola «la cover-girl n. 1 dell'Europa». In quattro pagine interne del periodico vi sono diverse riproduzioni di copertine di riviste europee dedicate all'attrice nonché altre numerose fotografie fra cui alcune scattate durante le riprese di «Pane, amore e ...» a Sorrento.

«Così come l'anno 1954 è stato nella cinematografia italiana l'anno di Gina — commenta la rivista — il 1955 è divenuto l'anno di Sofia, una ragazza napoletana di 21 anno dotata di un fisico e di una bellezza tali da divenire la più famosa "cover-girl" del Continente».

Pirati esotici e banditi nostrani

L'isola del paradiso di Y. P. Carstairs *Operazione mitra* di Giorgio Cristallini

Una specie di Pinotto inglese è l'eroe della buffonesca vicenda narrata dal regista John Paddy Carstairs nel film *L'isola del paradiso*. Inutile cercare quest'isola sulle carte: ma immaginatela un luogo di delizie, dove la vita [illegible] tra pranzi succulenti e danze di affascinanti fanciulle e [illegible] potrete dar torto a un marinaio, capitatovi per caso dieci [illegible] prima, se l'abbandona a malincuore. Ma i suoi camerati della marineria inglese, una volta scovatolo, se lo portano sul loro cacciatorpediniere dando così inizio a una nuova serie di avventure. Accade infatti che il caccia sia incaricato di una pericolosissima missione: sterminare una banda di pirati che, con un sommergibile rubato, insidia la roba dei mercantili. Nell'impresa si trova coinvolto, suo malgrado, il nostro marinaio che, al termine di mirabolanti peripezie, cattura il sottomarino pirata e come ricompensa, potrà tornare nella sua paradisiaca isola.

La vicenda è naturalmente soltanto il pretesto per strappare qualche risata con trovate più o meno di buona lega. La comicità è un po' grossa e, appunto per questo, il ricordo di Gianni e Pinotto non è fuori luogo. Il compito di divertire gli spettatori tocca a Ronald Shiner, contornato da una schiera di allegri compagnoni e, quel che non guasta, di attraenti ragazze. E, davvero appetitosa, l'esotica Laya Raki compare per intrecciare un tenero idillio con un timido e buffo marinaio.

★ Gran spreco di pallottole, a far onore al titolo, in *Operazione mitra* di Giorgio Cristallini, pallida imitazione delle pellicole americane sulle imprese dei gangsters. Qui banditi e poliziotti infatti sono di casa nostra e il film vorrebbe ispirarsi a episodi di criminalità realmente avvenuti da noi.

Compare in *Operazione mitra* un capobanda intelligente e spietato che, con una serie di colpi riusciti, mette in scacco le forze dell'ordine. La sua bella però, che fino allora aveva ignorato la criminosa attività del giovane, scopre ogni cosa e tenta di ricondurlo sulla retta via. Non [illegible] preferisce denunciarlo ma, all'ultimo momento, si pente e si lascia uccidere al suo posto. Ma il destino degli uomini della banda è ormai segnato; le delazioni mettono sulla buona pista la polizia e, a uno a uno, i rapinatori cadono sotto i mitra degli agenti. Anche il loro capo, rimasto ormai solo, finisce malamente: inseguito e ferito dai poliziotti s'arrampica, chissà perché, su un alto traliccio e naturalmente piomberà fulminato al suolo, non senza prima aver rivisto nel delirio il volto dell'amata defunta.

Il film vorrebbe esaltare l'opera della polizia ma, come spesso avviene, finisce col prendere le parti dei banditi. Il che era inevitabile dal momento che la polizia non si vede quasi mai. S'intravede infatti il volto di Carlo Ninchi nei panni di un commissario mentre invece abbondano i primi piani di Steve Barclay, poco convincente capobanda. Accanto a lui sono Piero Lulli, Marco Vicario, Roberto Risso e altri e una spanna al di sopra, Marina Berti.

Vice

Voisin il macellaio

La scoperta di un operaio

1. — *Durante le guerre i delitti di ogni specie si intensificano e non di rado rimangono impuniti, oppure è facile che, nel turbine delle operazioni belliche, passino quasi inosservati al grosso del pubblico. E questo è appunto il caso del crimine che ci accingiamo a raccontare, non certo meno spaventoso e meno grave di molti altri, ma che fu perpetrato in uno dei momenti più drammatici della prima guerra mondiale, a Londra nel 1917 (commesso da un francese ai danni di una francese).*

Durante la sera del 31 ottobre 1917, Londra venne sottoposta, da trenta aeroplani tedeschi, ad un violento bombardamento. Molte case andarono distrutte e numerose furono le vittime. Il cessato allarme venne suonato verso mezzanotte. Il 2 novembre 1917, alle ore 8,30 del mattino, un operaio che stava recandosi al lavoro, scorse in Regent Square, proprio nel cuore del quartiere di Bloomsbury, un grosso pacco avvolto in carta d'imballaggio di colore scuro. Incuriosito l'uomo si avvicinò, raccolse il pacco, e, mosso da una irresistibile curiosità, tagliò la corda che lo legava e cominciò ad aprirlo, ma

improvvisamente si fermò, come paralizzato per la sorpresa e l'orrore. Avvolto nella carta scura e ricoperto da un telo, egli aveva visto ancora in biancheria femminile ornata di pizzi e di nastri azzurri, un tronco di donna. Le gambe, che erano state visibilmente tagliate ai ginocchi, la testa e le mani mancavano. Allibito per la macabra scoperta fatta, l'operaio si mise in cammino per andare ad avvertire della cosa la polizia, ma poco lontano dal luogo ove aveva rinvenuto il pacco, ecco che egli scorse un altro pacco avvolto anch'esso nella medesima carta d'imballaggio del primo. Sicuro di fare un'altra scoperta orripilante come quella di poc'anzi, l'operaio vinse la ripugnanza e l'orrore che l'invadevano e si accinse ad aprire il nuovo pacco: come aveva temuto e sospettato, anche questo involto conteneva dei resti macabri: le gambe che mancavano al troncone femminile di prima. Subito avvertita, la polizia si recò immediatamente sul posto, insieme ad un medico legale che si accinse all'esame dei poveri resti. La [illegible] della vit-

[illegible] non sembrava risalire a più di due giorni prima e il [illegible] del cadavere rivelava una certa conoscenza, da parte dell'assassino, dell'anatomia. Gli unici indizi rivelatori che la polizia poté rilevare furono un «11 H» fatto col cotone [illegible] a guisa di marchio (i

marchi usati dalle lavandaie per distinguere la biancheria dei loro clienti) ed un pezzo di carta d'imballaggio, sul quale erano scritte a penna le seguenti parole in inglese: «Blodie Belgium» («Belgio insanguinato» o «Sudicio Belgio»). Poiché a quell'epoca erano molti i

belgi rifugiati in Inghilterra, quelle parole potevano essere state scritte da qualcuno (a parte l'errore di ortografia che contenevano: «Blodie» invece di «Bloody») che evidentemente non amava i disgraziati emigrati la cui patria era stata straziata dalla guerra.

Segue: *La spilla rivelatrice*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 OFFERTE IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p. (Continua da pag. 4)

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Tessuti - Confezioni - Calzature Orologeria - Radio - Elettrodomestici [illegible]

MACCH. CUCIRE [illegible] radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lotti - Via Mazzini, 41

MOBILI Via Pio Quinto, 16 bis (Esposizione via Sant'Anselmo, 1) Assortimento camere pranzo, tinelli, cucine, ecc. [illegible]

MOBILI Con [illegible] lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO [illegible] via Po 16 bis. Magazzini: via Principe Amedeo 22. Vasto assortimento.

ULTIME NOTIZIE

DIFFICILE SITUAZIONE NEL MAROCCO

Il sultano risponde alle richieste francesi

Ben Arafa sarebbe disposto a costituire un governo rappresentativo di tutte le tendenze - Il gabinetto Faure si riunisce domani per una decisione

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il sultano del Marocco Ben Arafa ha, con una rapidità che ha favorevolmente sorpreso, risposto con un solo testo ai due messaggi del Capo dello Stato e del Capo del Governo, consegnatigli domenica sera dal residente generale Grandval. Solo, di tutti i giornali parigini, il Figaro di stamani analizza il messaggio come se il contenuto fosse stato reso pubblico.

Secondo il giornale, «il sultano rispondendo alla domanda francese di costituire rapidamente un governo rappresentativo di tutte le tendenze dell'opinione, non rifiuterebbe di fare il tentativo, ma si riserverebbe il diritto di scegliere i suoi visir».

Sempre secondo il giornale, il sultano preciserebbe che, nell'ipotesi in cui certi marocchini rifiutassero di cooperare con lui, egli si proporrebbe ugualmente di costituire in modo ufficiale una opposizione, come ne esistono nei paesi occidentali. Questo messaggio verrà comunque esaminato domani giovedì dal Consiglio dei ministri che sarà presieduto da René Coty che tornerà appositamente a Parigi.

Negli ambienti ufficiosi non si dissimulano le difficoltà di fronte alle quali il Consiglio sta per trovarsi. Difficoltà dovute non soltanto alla situazione marocchina, quale essa si presenta alla vigilia del 20 agosto, giorno anniversario della deposizione dell'ex-sultano del Marocco, e data scelta dall'opposizione nazionalista per manifestare in tutto il paese contro l'attuale sovrano, ma anche alle divergenze che esistono in seno al governo fra coloro che difendono il piano di riforme sociali, economiche e politiche elaborato dal residente Grandval e coloro che vi sono ostili.

Edgar Faure — il conciliatore — si trova preso come in una morsa fra le due tendenze, ben sapendo che dalle decisioni che saranno prese in questa fine di settimana dipendono in gran parte le future relazioni franco-marocchine e la esistenza stessa del suo governo.

Vico

Abbraccia l'ex-amica e fa scoppiare una bomba

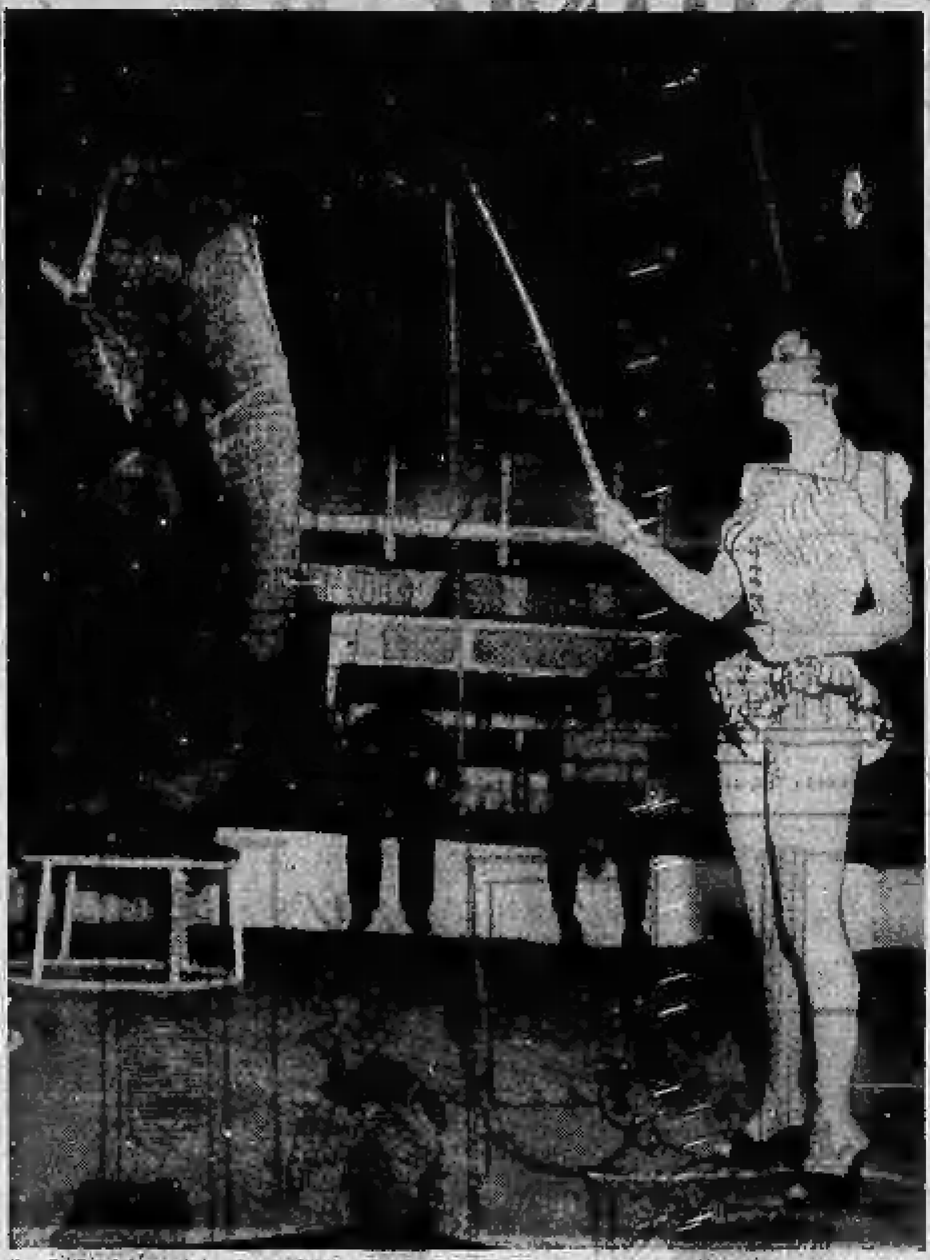
Southampton, mercoledì sera.

Un giovane tradito ha ieri avvinghiato a sé la sua ex-amica e, tirata fuori una bomba a mano, ha gridato: «Se io non potrò averti, non ti avrà nessun altro», ed ha fatto esplodere l'ordigno.

Lui, Leslie Horn, di 21 anno, è morto per le ferite riportate; lei, Anne Andrews, di 20, è rimasta gravemente ferita.

Alla tragedia ha assistito un'amica, Josephine Pringle, che ha raccontato l'episodio alla polizia dopo che i medici l'avevano fatta rinvenire dallo «choc» subito.

La Lollobrigida trapezista



La Lollo fotografata, in costume da trapezista, vicino a un elefante del «Circo d'Inverno» a Parigi durante una ripresa del nuovo film «Trapezio». (Telefoto a «Stampa Sera»)

ANCORA NELL'OMBRA L'ASSASSINO DI CASTELGANDOLFO

Impossibile la prova sicura che la decapitata sia la Longo

Anche le sorelle di Antonietta non hanno potuto riconoscere con certezza nel cadavere mutilato la loro congiunta - Entrambe tuttavia hanno affermato che mani e piedi sono identici a quelli della scomparsa - La prova del sangue potrà forse fornire la dimostrazione decisiva - La deposizione di un sacerdote di Mascalucia

Roma, mercoledì sera.

Anche le sorelle di Antonietta Longo, fatte venire a Roma da Mascalucia, non hanno potuto riconoscere con sicurezza nel cadavere della decapitata di Castelgandolfo quello della congiunta scomparsa i primi di luglio. Come abbiamo detto più volte, le sole parti che conservano ancora qualcosa del loro primitivo aspetto sono le mani ed i piedi della poveretta, ma naturalmente un riconoscimento che si basi solamente su questi elementi non può essere considerato definitivo.

La circostanza più grave è che ormai non si potrà più giungere ad un riconoscimento ufficiale, poichè ogni prova, ogni confronto, ogni parziale riconoscimento non potranno mai dire una parola sicura, non potranno mai fugare ogni dubbio. Resta soltanto una lunga serie di elementi che messi tutti assieme possono dare la quasi assoluta certezza che in Antonietta Longo si possa riconoscere la vittima di Castelgandolfo, ma non possono e non potranno mai costituire la prova.

Grazia e Concetta Longo erano giunte a Roma ieri mattina e subito erano state accompagnate all'Istituto di medicina legale ove era ad attenderle il dott. Bonatti, procuratore della Repubblica di Velletri. Gli interrogatori cui il magistrato le sottopose si prolungarono oltre il previsto e fu deciso così di ammettere le due donne in sala anatomica solo nel pomeriggio.

Alle due sorelle sono state mostrate solo le gambe e le braccia del povero corpo, e in esse hanno creduto di riconoscere quelle di Antonietta. Grazia e Concetta Longo sono rimaste a lungo immobili a fissare quei resti sui quali il processo di decomposizione e le prove eseguite dai periti settori hanno lasciato segni profondi. Grazia, che per prima è stata ammessa nella stanza, ha fatto un gesto come se avesse voluto accarezzare la mano lacerata dal coltello dell'assassino, poi è scoppiata in lacrime. I funzionari, sorreggendo la donna, l'hanno accompagnata in un'altra stanza e hanno atteso qualche minuto perchè potesse calmarsi.

«Potrebbero essere le sue mani — ha detto poi la sorella di Antonietta — potrebbero essere i suoi piedi, ma come faccio a dirlo con certezza? Antonietta aveva effettivamente quel dito (il quarto dito del piede destro) leggermente storto, tanto che una volta scherzammo insieme sul fatto che il dito stesso si vedeva sporgere da un sandalo».

I congiunti della Longo, che erano stati accompagnati in Questura dall'obitorio, hanno pernottato all'albergo Adua, in via dei Liguri. Probabilmente nella giornata d'oggi, con il treno delle 17, essi ripartiranno per Mascalucia.

Grazia Longo, avvicinata da alcuni giornalisti, ha detto: «Aveva le mani come le mie, ma un po' più volgari. Come dire, più grosse, specie qui (e ha indicato le falangi) e poi il dito mignolo lo teneva sempre lontano dall'anulare. Ma come si fa a riconoscerla? Quella povera donna è in uno stato tale che nessuno potrà dire con certezza che è questa o quell'altra persona. Oh! Nina, tornami! Fatemi un favore, ditelo anche alla radio che la aspetto. Che non mi faccia più male. L'aspetto e sto male. Lei lo sa che io sto male».

Nell'interrogatorio cui è stata sottoposta, Grazia Longo ha riferito tutte le circostanze a lei note della vita della scomparsa, insistendo soprattutto sulla misteriosa personalità del «nuovo fidanzato» di Antonietta, di quest'uomo la cui ombra si intravvedeva fra le righe delle ultime due enigmatiche lettere inviate a Mascalucia, nella prima settimana di luglio.

«Fin da principio — ha detto la donna — ci era parso strano e anormale che Ninetta, con noi che le eravamo legate da tanto e provato affetto, si esprimesse in termini così vaghi e misteriosi. Immaginammo che qualcosa di drammatico stesse accadendo nel suo animo. L'uomo del suo amore Ninetta ci scriveva, deve essere stato il principale autore delle sue disgrazie, nonostante i tentativi di lei di sottrarsi alla sua nefasta influenza, di ribellarsi. Solo così si può spiegare la strana scomparsa di Ninetta e il tono veramente inconsueto delle sue ultime lettere, senza parlare della scomparsa, altrettanto misteriosa, delle 230 mila lire di risparmi di Ninetta, depositati alla Posta».

«Sono certa che l'ultima lettera l'ha scritta lei, è la sua calligrafia e le parole usate sono eguali a quelle delle altre che mi scriveva. Però qualcuno le ha detto quello che doveva scrivere, io e Ninetta ci volevamo tanto bene. Perchè dunque non avrebbe dovuto dirmi come si chiamava l'uomo che amava e che doveva sposare?».

Un altro anello è stato saldato alla catena delle indagini, ma qualcosa di definitivo od elementi da potersi considerare tali sarà possibile averli soltanto al termine dell'esame del sangue prelevato sabato scorso a Mascalucia alle sorelle Longo e allo zio paterno Tito Longo. Il perito classificherà i gruppi e i sottogruppi di appartenenza del sangue prelevato, confrontandolo con quello della vittima. L'esame ha soltanto un valore di esclusione. Infatti se i gruppi dovessero essere uguali, ciò non basterebbe a dimostrare che la vittima è la Longo, mentre qualora la classificazione dei gruppi dovesse dimostrare che il sangue dei parenti della Longo e quello della vittima appartengono a gruppi differenti, si dovrebbe escludere che la donna decapitata possa identificarsi nella domestica di Mascalucia.

E' stato reso noto ieri infine al Procuratore della Repubblica l'interrogatorio di Orazio Reina, il nipote della Longo che regalò il famoso «Zeus» alla zia e che, come è noto, ha dichiarato che l'orologio trovato al polso della vittima è lo stesso che egli acquistò per la parente.

Grande importanza si annette inoltre alla deposizione di un sacerdote di Mascalucia, parente della domestica scomparsa, il quale dopo aver visto le fotografie del cadavere non ha esitato a dire: «Ho l'impressione che si tratti proprio della povera Antonietta».

Durante l'interrogatorio di Grazia e Concetta Longo, alcuni sottufficiali della Squadra Mobile sono partiti per Castelgandolfo. Essi sono stati visti nei pressi della «Culla del Lago» come se avessero l'incarico di prelevare qualcuno.

Concetta Longo nel vedere i poveri resti della sorella Antonietta è scoppiata in una crisi di pianto ed è svenuta

Dramma della follia a Genova

Strangola la figlia e la ustiona orribilmente

Credendo di averla uccisa torna tranquillamente in cucina a rigovernare - La donna in gravi condizioni all'ospedale

Genova, mercoledì sera.

Un dramma della pazzia è improvvisamente scoppiato questa mattina all'alba in una modesta casetta di via Burlando ad Apparizione, un borgo della grande Genova appollaiato sui monti a levante della città.

In un piccolo appartamento di due camere vivevano da alcuni mesi due donne profughe dalla Jugoslavia: Cleofe Madadovich, di anni 67, e la figlia Maria, di anni 36, entrambe provenienti da Fiume. Da qualche tempo la Cleofe aveva cambiato umore, si era fatta seria, parlava poco e non rispondeva. Erano probabilmente i segni della follia che stamane è scoppiata di colpo e ha provocato la tragedia.

Poco prima delle 6 la donna si alzava e si recava in cucina: riempiva una grossa pentola d'acqua e la faceva bollire. Poi, tornata nella camera da letto, si gettava sulla figlia che dormiva tranquilla, tentando di strangolarla. La figlia, presa alla sprovvista ed ancora addormentata, si difendeva ma la madre aveva il sopravvento.

Quando la figlia le parve morta, abbandonava la stretta e correva in cucina. Afferrata la pentola d'acqua bollente, tornava nell'altra camera e ne rovesciava tutto il contenuto sul corpo della figlia. Poi, ritornata in cucina, si metteva tranquillamente a rigovernare.

Nel frattempo le urla della Maria Madadovich avevano risvegliato alcuni vicini i quali accorrevano ma senza fare in tempo ad impedire lo strazio della povera donna. Venivano tuttavia apportati i soccorsi: la pubblica assistenza poteva poco dopo trasportare all'ospedale di San Martino Maria Madadovich, che si trova in condizioni disperate. Sarà difficile salvarla.

Cleofe Madadovich si è lasciata tranquillamente fermare dagli agenti di P.S. e condurre in Questura. Essa non parla: per ora viene trattenuta in attesa del suo trasferimento all'ospedale psichiatrico.

Quattordicenne scomparso da quattro giorni a Sanfrè

Cuneo, mercoledì sera.

Da quattro giorni si sta attivamente ricercando il quattordicenne Gabriele Patrido, di Baricciano, residente a Sommariva Bosco. Mercoledì della settimana scorsa il ragazzo si era recato in bicicletta nel vicino paese di Sanfrè per far visita ai nonni con il proposito di trascorrere colà il Ferragosto.

Il giorno precedente il Ferragosto però aveva manifestato ai parenti il proposito di ritornare a casa e, vinta la resistenza dei nonni che desideravano trattenerlo ancora per qualche giorno, era ripartito in bicicletta. Da allora nessuno più l'ha visto.

Dopo i 29 morti della "marcia su Goa,,

Un altro centinaio di feriti nei sanguinosi scontri in India

Violente manifestazioni anti-portoghesi a Bombay dove la polizia è stata costretta a fare uso delle armi - Il governo di Lisbona in un comunicato ufficiale dichiara di ritenere il governo di Nuova Delhi responsabile dei gravi disordini culminati nell'assalto alle sedi diplomatiche

LONDRA, mercoledì sera.

La tensione fra India e Portogallo va assumendo proporzioni allarmanti, perchè quella che doveva essere una semplice «satyagrahia» (marcia pacifica) verso Goa si è poi trasformata, invece, in una vera e propria dimostrazione di forza e in una sfida al Governo portoghese, come viene sottolineato in un comunicato diramato a Lisbona poco dopo la mezzanotte. In questo comunicato il Governo portoghese descrive le violente dimostrazioni anti-portoghesi che si sono svolte ieri a Bombay e dichiara di ritenere «il Governo indiano responsabile di questa nuova e straordinaria maniera di liquidare le divergenze mediante mezzi pacifici».

Il comunicato riferisce le notizie ricevute dall'India, secondo le quali più di 3000 dimostranti sono marciati per le vie di Bombay ed hanno cercato di inalberare la bandiera indiana sul Consolato generale del Portogallo, ma ne sono stati impediti dalle forze di polizia, disposte in cordone intorno all'edificio. A Calcutta, però, prosegue il comunicato, i dimostranti sono riusciti a sostituire i colori portoghesi con quelli indiani sulla sede del Consolato, mentre altri gruppi di manifestanti penetravano a viva forza nell'edificio distruggendo e danneggiando mobili e documenti.

Da Calcutta non si sono ancora avute notizie ufficiali. Ma anche in quella città la posizione della rappresentanza portoghese non pare tanto facile.

I due incidenti riportati hanno caratterizzato i gravi disordini di ieri e di ieri l'altro durante le dimostrazioni di simpatia per i ventinove satyagrahis rimasti uccisi mentre cercavano di occupare pacificamente le due colonie di Goa e di Daman per annetterle all'India.

La giornata di lutto ha assunto un carattere quasi insurrezionale soprattutto a Bombay, dove la polizia ha dovuto intervenire e far uso delle armi al fine di proteggere gli uffici provinciali ed altre zone della città.

E' stato preso di mira dai dimostranti anche l'ufficio del vice-Alto Commissario britannico, le cui porte e finestre sono andate in pezzi ed il personale malmenato.

Alla fine della giornata è stato compiuto il bilancio delle vittime ed è risultato che circa cento persone sono rimaste ferite, fra cui undici agenti di polizia colpiti da sassi e quattordici civili da proiettili. La polizia ha operato 85 arresti.

Stamane tutto sembra calmo nelle colonie portoghesi. La tregua è stata imposta dal «Comitato di Liberazione» avente sede a Belgaum, il quale ha promesso che «dimostranti pacifici non verranno inviati nei territori portoghesi adiacenti fino a quando non saranno ricuperati i cadaveri degli uccisi ieri e l'altro ieri». Poi la satyagrahia verrà ripresa, annuncia il Comitato.

Nel mentre il Press Trust of India riceve da Bombay che 76 degli 80 dimostranti pacifici penetrati nella concessione di Diu (una isoletta al largo della costa nord-occidentale), sono stati respinti e che cinque di essi si trovano ora ricoverati all'ospedale per le ferite riportate. I portoghesi hanno invece trattenuto il «leader» socialista Prajo, che guidava i satyagrahis. Anche a Goa sono stati trattenuti dalla polizia trenta dimostranti indiani. Essi, però, saranno rimessi in libertà fra breve.

La stampa britannica e quella statunitense dedicano oggi pagine di commento alla situazione che si è creata in India a causa delle colonie portoghesi. Questi commenti non sono per nulla favorevoli agli indiani. Due giornali americani fra i più autorevoli, il Washington Post e il New York Herald Tribune, biasimano l'azione dei «pacifici dimostranti» rilevando che era ovvio che i portoghesi avrebbero reagito e che perciò Nuova Delhi deve accettarne tutta la responsabilità.

A Londra l'organo liberale Manchester Guardian scrive: «Qualunque siano le ragioni e i meriti dell'India, è chiaro che i portoghesi non si ritireranno. Questo Nehru lo sa. O egli ha voluto che le dimostrazioni avessero luogo o si è rifiutato di sconsigliarle, sperando che esse avessero l'effetto di influenzare l'opinione pubblica mondiale per costringere i portoghesi ad andarsene».

Le scuse di Nehru

L'India pagherà i danni

NUOVA DELHI, merc. sera.

Il Primo Ministro e ministro degli Esteri indiano, signor Nehru, in un discorso pronunciato stamane alla Camera ha parlato dei gravi incidenti di Goa, Bombay e Calcutta esprimendo il suo vivo rincrescimento per gli atti di violenza compiuti.

Il Primo Ministro ha detto:

«Sono profondamente afflitto per gli atti di violenza compiuti da una folla incontrollata. E' increscioso che ciò sia avvenuto guastando il pacifico movimento che si era svolto a Goa, ma ancora più increscioso che questo avvenuto sia stato diretto contro Consolati stranieri nel nostro Paese. Bandiere indiane sono state issate e bandiere straniere abbassate e messe contro la volontà di stranieri. Esprimo il mio profondo rincrescimento e le mie scuse alle missioni ed ai Consolati stranieri, vittime di tali incidenti e sono pronto a pagare tutti i danni causati. Se la nostra politica estera è diretta dalla piazza e se il governo dell'India non può fidarsi dei suoi cittadini, ciò non depone a favore del Paese e del popolo».

Il Primo Ministro ha infine dichiarato che solo al confine di Goa, negli incidenti di lunedì, vi sono stati quattordici morti, sei o sette «presunti morti», tredici feriti gravi e ventiquattro dispersi.

Scene di terrore in un popolare quartiere di Roma

Una famiglia sepolta nel sonno per l'improvviso crollo dei pavimenti

L'intervento della polizia e dei pompieri scongiura una tragedia - Tutti feriti, ma salvi - Il generoso gesto di due giovani anch'essi infortunati nell'opera di soccorso

Roma, mercoledì sera.

Un impressionante sinistro è avvenuto a mezzanotte in via dei Sardi, nel popolare quartiere di San Lorenzo. L'improvviso crollo del pavimento di un'abitazione situata al primo piano dello stabile n. 32, ha sorpreso nel sonno e travolto cinque persone: Dante Bruni, di 34 anni, industriale; sua moglie Maria Bonifazi, di 37 anni; il figliuoletto Vittorio di pochi mesi; una loro parente, la venticinquenne Mara Carassaro ed il loro nipote Pietro Bruni, di 13 anni, studente. I pavimenti delle due camere e quello dell'ingresso sono sprofondati di colpo e le cinque persone immerse nel sonno sono precipitate in un sottostante laboratorio di falegnameria, rimanendovi semisepolte da un cumulo di materiali.

Le urla di dolore e di terrore dei poveretti e il fragore del crollo, mettevano in allarme gli abitanti della zona. Molti inquilini dello stabile, invasi dal panico, si davano alla fuga urlando e chiamando al soccorso.

Alcune persone che transitavano in strada sono accorse nel tentativo di prestare aiuto. L'impiegato ventunenne Umberto Bontempi ha sfondato a spallate la porta d'ingresso dell'appartamento dei Bruni, convinto che fosse in preda al fuoco avendo visto una grande nube biancastra uscire dalla finestra. Aperta la porta e slanciatosi nell'interno, il malcapitato giovane a causa dell'oscurità non si è accorto che il pavimento era crollato ed è precipitato a sua volta nel sottostante laboratorio. Un altro giovane, l'impiegato ventiquattrenne Fulvio Zampetti, credendo anche lui che fosse scoppiato un incendio nel laboratorio di falegnameria, nel tentativo di sfondare a spallate la massiccia porta è rimasto contuso abbastanza gravemente ad una spalla.

Poco dopo giungevano sul posto i vigili del fuoco. Penetrati nel laboratorio hanno soccorso i feriti dopo aver rimosso per giungere fino a loro un enorme cumulo di macerie che ostruivano il passaggio. Fortunatamente tutte le persone travolte non hanno riportato gravi ferite, salvo il piccolo Vittorio, che al Policlinico è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Tutti gli altri infortunati sono stati medicati e guariranno al massimo entro una settimana.

I pompieri hanno poi provveduto a rimuovere le macerie e a puntellare l'abitazione; ma hanno escluso, dopo un rapido sopraluogo, che fosse compromessa la struttura dell'intero fabbricato. In questo modo gli inquilini dello stabile rassicurati dal comandante dei vigili, hanno fatto ritorno alle loro abitazioni e la folla che si era radunata in via dei Sardi si è diradata. Anche i due impiegati Bontempi e Zampetti sono stati medicati al pronto soccorso del Policlinico e guariranno in pochi giorni.

Investita da una valanga e gettata in un crepaccio

Due morti e un moribondo sulle Alpi trentine

Trento, mercoledì sera.

Una sciagura alpinistica è avvenuta nel gruppo del Gran Campanaro. La professoressa Loris Jacherwood, di nazionalità inglese, di 50 anni, e una turista danese, Margherita Spellerberg, di 44 anni, partite per una escursione verso il ghiacciaio, venivano sorprese da una fitta nebbia e perdevano l'orientamento. Esse si avventuravano in un canalone e stavano cercando di raggiungere un sentiero quando d'improvviso una valanga si staccava dalla montagna e investiva in pieno la turista inglese, trascinandola per una ventina di metri fino in fondo ad un crepaccio. Accorrevano alcune guide che, calatesi con una corda nel crepaccio, rinvenivano la poveretta ormai cadavere.

Sempre nel gruppo del Gran Campanaro gli studenti universitari Ernesto Kalbe, di 26 anni, e Federico Mische, di 25 anni, da Kassel, partiti dal Rifugio Osvaldo per scalare una parete rocciosa, sono stati pure vittime di una disgrazia. Sdrucciolato sopra la roccia bagnata, il Kalbe, che era il secondo in cordata, è precipitato per cinquanta metri, trascinandosi dietro il suo compagno. Mentre il primo rimaneva ucciso sul colpo per la frattura del cranio, il Mische riportava gravissime ferite in tutto il corpo.

Rade in 17 secondi un barbiere italiano

New York, mercoledì sera.

Un oriundo italiano ha battuto ieri il «record» mondiale di velocità della sua arte, insaponando e radendo un cliente nel brevissimo tempo di 17 secondi. E' questi il quarantaduenne Luigi Bochetto, che 28 anni or sono era emigrato da Napoli in America.

Dopo la prova compiuta tempo fa da un barbiere di Pozzuoli, che aveva superato tutti i primati precedenti, il giornale «Daily Mirror» aveva pubblicato un appello perchè venisse ricercato in America un barbiere capace di portare tale limite negli Stati Uniti.

Il Bochetto, che lavora nel «Salone di Fred», alla 48 Strada Est, ha segnato il nuovo primato sbarbando un redattore del giornale che l'aveva informato del poco tempo impiegato da un barbiere residente in Italia. L'Associazione americana dei barbieri l'ha proclamato campione del mondo, con una motivazione che attribuisce al Bochetto il merito di aver aperto «nuove vie all'arte del rasoio».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

La ripresa delle contrattazioni private a borsa chiusa ha palesato stamane una notevole vivacità, così su piazza come negli scambi con altre piazze. I compratori risultavano in netta prevalenza sui venditori, di maniera che la conclusione degli affari non era agevole data la scarsità di contropartite. Il maggior volume di scambi faceva perno sulle Calini e sui valori del gruppo Finsider, come Ilva, Terni e Dalmine. Sostenuta come prezzo, ma relativamente meno attiva, la Fiat. Buon interessamento anche sui valori del comparto elettrico. A scopo informativo venivano registrati i seguenti prezzi minimi e massimi:

Centrale 9950-10.050; Bastogi 1750-1755; Generali 21.000-21.050; Viscosa 1775-1780; Finsider 795-798; Ilva 838-839; Dalmine 1700-1710; Calini 1265-1270; Fiat 1770-1774; Edison 3000-3005; Sade 1905; Sip 1470; Sme 1870-1872; Terni 565-566; Immobiliare Roma 748-749; Anic 2015-2020; Cementi 14.030-14.350; Pirelli 3410-3420.

Nel settore delle valute, pochi scambi.

Prezzi informativi: sterlina oro 5800-5900; marengo svizzero 4075-4175; sterlina unitaria 1670-1680; dollaro blu 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 162-165; oro fino 708-712.

Una orribile sciagura

Contadino schiacciato sotto un pesante trattore

Voghera, mercoledì sera.

Un contadino di Ponte Nizza, Lino Negri di Giovanni di 51 anno, ha perduto la vita in un impressionante incidente verificatosi ieri pomeriggio nei pressi dell'abitato di Trebbiano. Il Negri stava arando un campo con un trattore cingolato del peso di 60 quintali, quando, per una falsa manovra, la pesante macchina si rovesciava precipitando da una scarpata alta quattro metri.

L'infelice rimaneva travolto e schiacciato dal trattore; inoltre una leva di comando gli penetrava nel collo, trapassandoglielo. La sua morte è stata istantanea. A fatica alcuni contadini riuscivano a rimuovere il trattore e ad estrarre il cadavere dello sventurato trasportandolo nella camera mortuaria del cimitero di Trebbiano, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Senza notizie da quattro mesi

Misteriosa scomparsa di un ragazzo di Sorrento

L'«Interpol» e tutte le questure interessate alle ricerche - Premio di un milione a chi contribuirà a far rintracciare il fanciullo

Sorrento, mercoledì sera.

Il Commissariato locale e la compagnia dei carabinieri di Castellammare hanno fatto diramare, questa notte, un altro fonogramma a tutte le questure della Repubblica interessandole alle ricerche del tredicenne Bortolo Cioffi, il ragazzo di Piano, scomparso in circostanze misteriose quattro mesi or sono.

Finora le ricerche effettuate dalla polizia, dai carabinieri e persino dalla Interpol, non hanno fornito traccia alcuna del fanciullo. La madre di quest'ultimo, disperata, ha persino promesso di versare un milione di lire a chiunque, italiano o straniero, contribuirà a far rintracciare il figliolo. I contadini della zona, impietositi, hanno deciso di aiutare la donna con offerte personali.

La famiglia Cioffi si compone della nonna, Maria D'Esposito, dei genitori Immacolata Gargiulo e Giuseppe Cioffi, impiegato alle Terme comunali della vicina Castellammare di Stabia, e da altri quattro fratelli: Vincenzo, seminarista a Salerno, Laura, Gemma e Lidia.

Il fanciullo scomparso era stato per un certo tempo garzone d'un fabbro passando poi, sempre come garzone, alle dipendenze della pasticceria Cadolini. Di carattere mite, il ragazzo non aveva mai fatto nulla che, comunque, potesse far pensare a un colpo di testa. L'ultima persona che lo vide, verso le ore 16 del 21 aprile, fu la casalinga Maria De Marco. Il ragazzo era appoggiato a un muro, come in attesa di qualcuno.

Vi fu un tempo in cui un facoltoso sorrentino, divenuto poi armatore, Giulio Amalfi, rimasto senza figli avrebbe voluto adottare il piccolo; ma da allora sono trascorsi molti anni e l'Amalfi è all'estero per i suoi commerci. Parrebbe, quindi, da escludere che il bambino sia stato rapito non avendo a suo tempo i genitori acconsentito all'adozione.

Il sindaco e il consiglio comunale di Piano, in una seduta svoltasi stamane, hanno assunto essi l'impegno già preso dalla famiglia del ragazzo, di versare un milione a chiunque, italiano o straniero, riuscirà a rintracciare il fanciullo.

Fulminata da un collasso al capezzale del marito

Verona, mercoledì sera.

La signora Domenica Lavezzi, da S. Anna D'Alfaedo, è morta improvvisamente al capezzale del marito, Andrea, da tempo ricoverato negli Istituti ospitalieri di Verona per una malattia di cuore. La donna si era recata in visita al marito e stava chiedendo notizie sul suo stato di salute quando si è sentita male ed è morta poco dopo per collasso cardiaco.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 194
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

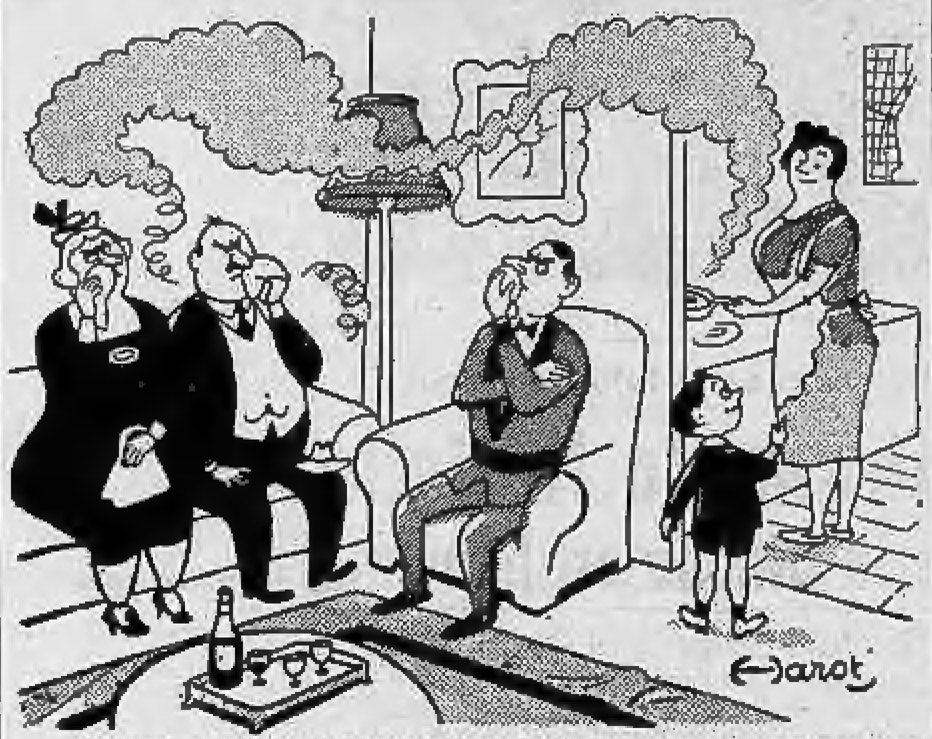
MERCOLEDI' - GIOVEDI'
17-18 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— Bussano! Va un po' ad aprire!...

— Quando imparerai ad aprire la porta senza far rumore!...

— Non è una buona ragione di arrivare in ritardo se un uomo ti seguiva...
— E' vero, ma se tu avessi visto come camminava lentamente!...



— Mamma, ci sei riuscita! Puoi smettere di far bruciare il lardo. I Durand hanno detto a papà che non si fermeranno a cena!...

Cacciatori

Un esploratore racconta le sue avventure di caccia.

— Durante il mio ultimo soggiorno in Africa — dice — ho ucciso 490 antilopi.

— E perchè non 500? — insinua uno dei presenti evidentemente incredulo.

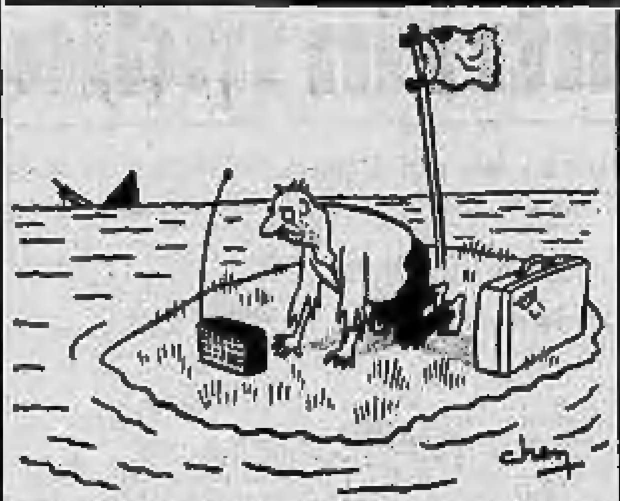
— Non vorrete mica che dica una bugia per una sola antilope!...

La scommessa

«Io — disse Joe — non scommetto mai, per principio. Mi capitò di fare una scommessa molti anni fa, quand'ero ancora un giovanotto e feci un'esperienza che mi è servita per tutta la vita. Mi trovavo in un bar. C'erano accanto al mio tavolo alcuni marinai che discorrevano allegramente. Ad un tratto, uno di loro disse:

— Scommetto con chiunque che se mettete un biglietto da dieci dollari su questo tavolo e lo coprirete col mio berretto, io saprò prendere i dieci dollari senza che le mie mani tocchino il berretto...

«La cosa mi sembrava assurda. Trassi di tasca dieci dollari e li posai sul tavolo, sfidando il marinaio a compiere lo straordinario esercizio. Egli pose il suo berretto sopra la banconota. Poi picchiò quattro colpi sul piano del tavolo. Quindi picchiò quattro colpi sotto e, infine, tirò fuori la mano e sventolò un biglietto da dieci dollari. La cosa mi sembrava inverosimile. Alzai il berretto per vedere se il mio biglietto fosse veramente scomparso. In quel momento, il marinaio afferrò prontamente la banconota e se la mise in tasca».



«Ci pregano di avvertire il signor conte de la Tour d'Isoudun che il suo castello è stato distrutto da un incendio»

Aver fretta

Uno studente indiano in visita negli Stati Uniti viene guidato da un universitario americano attraverso le vie di New York. L'accompagnatore, frettoloso come tutti i nuovayorkesi, spinge l'ospite nell'ascensore direttissimo dell'Empire State Building, gli fa ammirare in pochi secondi la città vista dall'alto, quindi con cortese premura lo fa ridiscendere. Di corsa lo porta nella metropolitana. Pochi minuti dopo, i due riemergono sulla Broadway. Un tassì guidato da un autista frenetico consente all'indiano di percorrere la lunghissima strada in pochi minuti. La visita continua così a ritmo accelerato. Alle undici, il giovane visitatore è accompagnato allo «snack-bar» dove in qualche minuto la colazione è consumata. Un'altra corsa in metropolitana, e finalmente una sosta al Central Park. Il giovane americano è soddisfatto:

— Vedete — egli dice — che cosa vuol dire sapersi sbrigare? A occhio e croce, abbiamo guadagnato quasi quaranta minuti...

L'indiano, che non aveva mai aperto bocca, guarda il suo interlocutore e dice:

— Bene, ma ora che ne facciamo di quei quaranta minuti?

ro.

Il gendarme

Mentre passeggia lungo l'«Avenida Central», Paquito scorge un suo vecchio amico nell'uniforme di gendarme.

— Salve, Pedro — egli esclama — non avrei mai immaginato di vederti nei panni di tutore dell'ordine. E da quando presti servizio?

— Da qualche mese — risponde Pedro. — Sai com'è: nella vita bisogna provare diversi mestieri prima di trovare quello buono. Qualche anno fa mi avevano assunto in una fonderia...

— Lavoro faticoso...

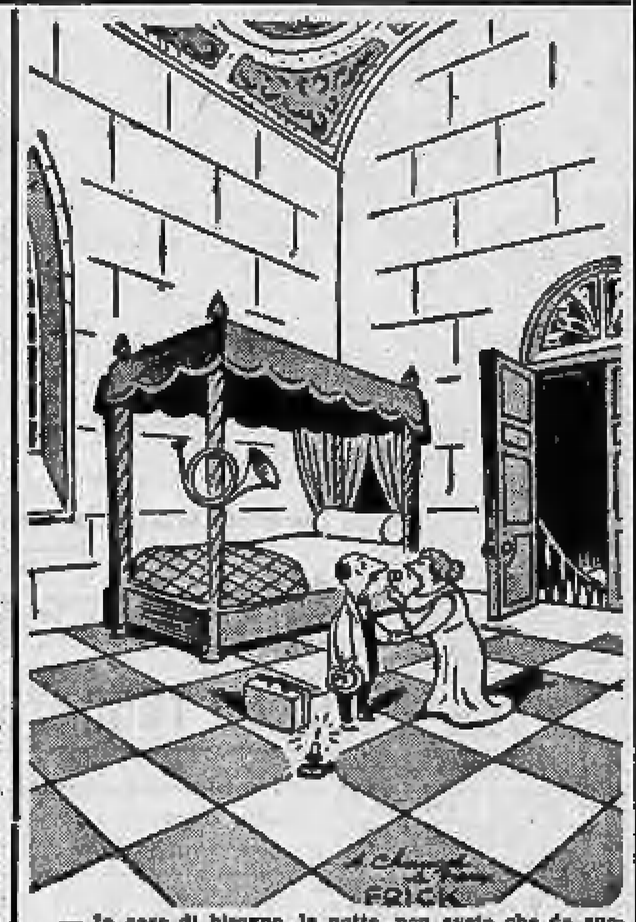
— Sì, ma a me piaceva quel lavoro... Stavo delle ore a guardare gli operai che lavoravano. Ma non durò: gli operai mi credevano un capo, ma disgraziatamente il capo mi credeva un operaio...

— E poi?

— Entrai in un grande magazzino... Una vita infernale. Dover trattare dal mattino alla sera con clienti bisbetiche, irascibili, pettegole... E ogni volta che stavo per perdere la pazienza, il direttore mi giungeva alle spalle e mi ammoniva: «Ricordate che la clientela ha sempre ragione!». Così me ne andai...

— Ed ora ti trovi bene?

— Non mi lamento. Il lavoro è un po' rischioso, ma la paga è discreta. E poi, vivaddio, ora i clienti hanno sempre torto!



— In caso di bisogno, la notte, non avete che da suonare il corno e abbasseremo il ponte levatoio!...

— Lo so, Gastone, che nelle vostre vene scorre il sangue dei Surcouf! Ma vi supplico, per l'amor del Cielo, non siate così temerario!...

Fortuna

— E' a mia moglie che io devo la mia fortuna — dichiara un affarista miliardario a un intervistatore.

— A vostra moglie?

— Certamente. Io ho voluto provarle, dopo il nostro matrimonio, che sarei stato capace di guadagnare più denaro di quanto lei potesse spenderne!...

— A conti fatti, con quello che abbiamo speso per gli utensili, la visita del medico, la nota del farmacista, avremmo risparmiato 5000 lire a comperare il tavolo nuovo!...

In ferrovia

Vigilia di Ferragosto. Sul treno partito da Firenze per Roma, una signora viaggia coi suoi tre figli: tre marmocchi maleducati e insopportabili. Data la ressa, essi costituiscono un autentico flagello per gli altri viaggiatori. A questo si aggiunga l'inquietudine della madre che teme di non accorgersi in tempo dell'arrivo a Terontola, dove essi debbono cambiare treno. Così, ad ogni fermata, ella non manca di chiedere ai suoi compagni di viaggio se si sia già arrivati a Terontola. Dopo un'ennesima domanda del genere, ella aggiunge:

— Ah, se almeno potessi sapere in tempo quando ci avviciniamo a Terontola! Con tre ragazzi ed un mucchio di valigie, sono preoccupata...

— Tranquillizzatevi, signora — dice un viaggiatore — lo saprete certamente, ben prima che ci arriviamo!

— Davvero?! E come?...

— Dal sospiro di sollievo di tutti noi...

ro.

— Ohè, amico, passatemene uno...

Enrico di Navarra

Un matrimonio annullato

XIII. — Dopo una lunga relazione con la nobile Corisanda d'Andoins e altre numerose avventure galanti, Enrico IV diventa l'amante di Gabriella d'Estrées. Il signor d'Estrées obbliga la figlia a sposare un ricco vedovo, Nicola d'Amerval, ma dopo tre mesi dalle nozze Gabriella abbandona il marito e prende a corte il posto di favorita del re. Enrico, re di Francia, non riesce a conquistare Parigi. A Saint Denis, ove ha stabilito la sua corte, egli decide di abiurare la fede protestante e abbraccia il cattolicesimo.

Benchè il re ora vada alla Messa, Parigi non si dà subito a lui. Una parte del clero e della popolazione si era riconciliata con Enrico («Andiamo, amici - Andiamo tutti a Saint Denis - A riconoscere devotamente - Questo grande re per nostro padrone» diceva la «Satira Menippèa»), ma c'erano numerosi predicatori che si scagliavano contro «i costumi corrotti del principe e la riprovevole vita che egli conduceva con Gabriella, commettendo pubblicamente un duplice adulterio, lui sposato ed ella maritata». Il 27 febbraio 1594, Enrico IV si fa consacrare a Chartres (Reims era ancora in mano alla Lega) e la sera, all'episcopato, offre un grande banchetto. Gabriella fa gli onori di casa. Ma ecco che le operazioni militari riprendono: assedio e caduta di Laon, di Amiens, di Beauvais, di Cambrai. Il 7 giugno 1594 Gabriella mette al mondo a Coucy un figlio al quale

Enrico, pazzo di gioia, dà il nome di Cesare Monsieur. Con l'aureola di tutti questi successi (ed avendo largamente unto le ruote al Governatore di Parigi, De Brissac, al quale dà il bastone di maresciallo, la carica di Governatore di Nantes e Corbeil e la promessa di 200 mila scudi), il 15 settembre 1594, Enrico può finalmente entrare in forma solenne nella capitale, nella quale aveva già trascorso qualche ora, in incognito, il 21 marzo. Enrico è a cavallo, col suo leggendario pennacchio bianco sul cappello. Gabriella lo segue in una portantina attaccata a due muli. Attraverso le tendine rialzate la folla

— visibilmente soddisfatta — ammira l'eleganza, la grazia e la bellezza della favorita reale. Per potere legittimare il piccolo Cesare che adora, Enrico IV cerca di far annullare il matrimonio di Gabriella col signor di Liancourt. Il canonico prebendario Francesco Roze, delegato dell'arcivescovo di Amiens, accetta di giudicare l'affare. Gabriella invoca diversi motivi: il matrimonio le è stato imposto; non è stato consumato; è contrario alle leggi della Chiesa perchè la prima moglie del signor de Liancourt era cugina della famiglia d'Estrées e il Diritto canonico vietava ai vedovi di sposare in seconde nozze parenti della loro prima moglie. E' questo ultimo motivo che il delegato vescovile ritiene valido. Poichè

vi è parentela di terzo grado tra le due mogli del convenuto in giudizio, Francesco Roze annulla il matrimonio del signor de Liancourt con Gabriella d'Estrées. Tornando ad Amiens, felici di questa sentenza, Enrico e Gabriella vanno ancora tutti impolverati, a trovare i loro amici a palazzo Bouchage, residenza della favorita. Tra la folla dei gentiluomini che li felicitano si è nascosto un fanatico, il giovane Jean Châtel, che colpisce il re al viso con un coltello. Mentre Châtel viene arrestato (sarà suppliziato da quattro cavalli), Gabriella, spaventata, prodiga le più tenere cure al suo reale amante la cui ferita, per un vero miracolo, non è grave.

Segue: Marchesa di Monceaux